IL RITORNO DEL VICERÈ VITTORIOSO
L'INAUGURAZIONE DELLA SESTA TRIENNALE D'ARTE DECORATIVA

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIII - N. 23

7 Giugno 1936-XIV

UN GRUPPO DEGLI "SQUADRISTI DELL'ARIA" ALL'AEROPORTO BARACCA, DOPO AVER RICEVUTO DAL DUCE LE MEDAGLIE AL VALORE CONQUISTATE NEI CIELI D'AFRICA. FRA QUESTI EROI CHE COL LORO QUOTIDIANO ARDIMENTO AFFRETTARONO LA VITTORIA, SI VEDONO GALEAZZO CIANO, BRUNO E VITTORIO MUSSOLINI, MARCELLO DIAZ E ROBERTO FARINACCI

Esce ogni Domenica

Questo numero costa L. 3 - Estero L. 5

Abbonamento postale

LIDIA MORELLI

# L'ARTE PIÙ DIFFICILE

(SAPER VIVERE CON IL PROSSIMO)

In-8° di pagine 410 con copertina a colori . . . . . Lire QUINDICI

*Un libro di buone usanze che insegna la pratica della gentilezza e dell'eleganza, in tutte le occasioni della vita, in tutte le relazioni sociali.*

TREVES


*LA SETTIMANA ILLUSTRATA*
*(Variazioni di Biagio)*

**L'intervista Mussolini**

— Questo è parlar chiaro! A differenza di voi, diplomatici, la cui parola serve a nascondere il pensiero.

— Caro mio, senza la finzione che cosa sarebbe la diplomazia?

**In attesa del Consiglio della S. d. N.**

— Si ha un bel pulire e ripulire, ma ormai questi dischi del grammofono societario sono logori...


**SUPERSAPOL BERTELLI**

USARE ANCHE UNA SOL VOLTA QUESTO NUOVO SAPONE INSUPERABILE PER LE SUE PROPRIETÀ EMOLLIENTI, RINFRESCANTI, IGIENICHE, VUOL DIRE NON LASCIARLO PIÙ


*LA SETTIMANA ILLUSTRATA*
*(Variazioni di Biagio)*

**Il Ministero Blum e compagni**

Blum, della scuderia socialista francese, guidato da un fantino venuto da Mosca.

**Politica sociale**

*L'operaio francese:* — Noi siamo antifascisti: vogliamo le 40 ore settimanali, le pensioni ai lavoratori...

*L'operaio italiano:* — Proprio quello che il Fascismo ha dato ai lavoratori italiani.


**BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA**

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

La vera **FLORELINE**

**Tintura delle capigliature eleganti**

Restituisce ai capelli bianchi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la virilità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.

La bottiglia, franca di porto, L. 11.— ant.

Dep. in Torino: Farm. del Dott. Bustico, Via Bertholet, 14. (Licenza K. Prefettura di Torino, N. 0002 del 7-1-1928)

**PASTINE GLUTINATE** PER BAMBINI ED AMMALATI

GLUTINE (sostanze azotate) 25 % conforme D. M. 17-6-1918 N. 10

F. O. Fratelli **BERTAGNI** - BOLOGNA

Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Cappella all'Ercole d'oro dove due d'altra si fabbricavano le pillole di Santa Fosca e del Piovano.

**Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO**

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA «EPISTULA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7» NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAGIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.


**CANI D'OGNI RAZZA**

per Difesa, Guardia, Lusso, Caccia.

Spedizione in tutte le parti del mondo. Album di lusso illustrato con dichiarazioni prezzi in tutte le lingue L. 10.— Catalogo Italiano illustrato con listino prezzi L. 5.— (in francese) (in italiano).

**A. SEYFARTH**

Bad Köstritz 37 Germania

Fondata nel 1884

ENRICO CAVACCHIOLI

# L'OASI

*DRAMMA in tre atti*

In-16° di pag. 202 Lire SEI

Un alto problema di moralità illuminato dall'eloquenza trascinante di un poeta che sa dare una voce nuova nel teatro alle più dolorosi passioni dell'umanità.

S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO

SABATINO LOPEZ

# SORRISI E SOSPIRI

In-16° di pag. 202 Lire SEI

Sei commedie in un atto, che sono del migliore Lopez: satire garbate, malinconie sorridenti, ironie e commozioni senza montature drammatiche; arte sincera di un maestro giustamente acclamato, il quale ci fa amare insieme il teatro e la vita.

S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO

# FESTA DEL LIBRO 1936-XIV

*I ROMANZI DELLA VITA VISSUTA*

EMI MASCAGNI — **S'INGINOCCHI LA PIÙ PICCINA**
(Con un poeta e un musicista in terra di Francia) - Illustraz. di SACCHETTI Lire QUINDICI

EULALIA DI BORBONE — **NELLE CORTI D'EUROPA**
Con 23 tavole . . . . . Lire QUINDICI

GIUSEPPE ADAMI — **DINA GALLI RACCONTA...**
Con 24 tavole . . . . . Lire DODICI

*COLLANA BIANCA*

DELFINO CINELLI — **IL MIRACOLO DEL PANE E DEL VINO**
ROMANZO - Con sovracoperta a colori di BRUNETTA . . . . . Lire DODICI

GRAZIA DELEDDA — **LA CHIESA DELLA SOLITUDINE**
ROMANZO - Con sovracoperta a colori di BRUNETTA . . . . . Lire DODICI

SOC. AN. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO

PROFUMO
COLONIA
CIPRIA
LOZIONE
MADERAS DE ORIENTE

Una gioia
silvestre
sigillo
insuperabile
di distinzione
per la vostra
eleganza

myrurgia scopre
a ciascuna donna
la propria bellezza....

ATTESTATO PRODOTTO IN ITALIA N.° 442

•MYRURGIA•
GENOVA

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

**ABBONAMENTI:**
Italia, Colonie e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania,
*Anno* **L. 140** *Semestre* **L. 74** *Trimestre* **L. 38**
Altri Paesi
*Anno* **L. 240** *Semestre* **L. 125** *Trimestre* **L. 68**
Direzione e Redazione: Telefoni 17,754
Amministraz. e Pubblicità: 17,755 - 16.851

DIRETTA DA
**ENRICO CAVACCHIOLI**

**S. A. F.lli Treves Editori**
**MILANO** - Via Palermo 10 - **MILANO**

**C.C. Postale N. 3/16.000**
Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11
Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.


## SOMMARIO


SPECTATOR: *Parole di saggezza e segni di ostinata incomprensione* — GIACOMO ZANUSSI: *Perché abbiamo vinto* — PIERO TORRIANO: *L'arte decorativa alla Triennale milanese* — LEONARDO SINISGALLI: *Mostra dell'oreficeria antica italiana* — S. VISCONTI PRASCA: *Il risveglio nazionale islamico e il Giappone* — MARCO RAMPERTI: *Rievocazioni di interpretazioni antiche* — CARLO GATTI: *Gli ultimi spettacoli e concerti musicali* — GIOVANNI BIADENE: *Budapest visitata dai giornalisti internazionali* — TERESA SENSI: *Amori al cancello* (novella) — MICHELE SAPONARO: *Bionda Maria* (romanzo).

Il ritorno del Vicerè Vittorioso — Il Duce decora gli «squadristi dell'aria» reduci dall'A. O. — S. M. il Re a Napoli, a Milano e a Venezia — L'ottantesimo compleanno del Pontefice — Settimana illustrata — Avvenimenti sportivi — Bottega d'allegria.


## DIARIO DELLA SETTIMANA

28 Maggio - *Roma*. In un'intervista accordata al redattore diplomatico del giornale inglese *Daily Telegraph*, il Duce riafferma la volontà di pace dell'Italia sempreché l'abolizione delle inique sanzioni consenta il ristabilirsi della normalità in Europa.

*Londra*. L'Ambasciatore Grandi ha al *Foreign Office* un lungo colloquio col Ministro degli Esteri Eden.
Circa il tema del colloquio, al quale si attribuisce negli ambienti diplomatici grande importanza, viene mantenuto il massimo riserbo.

*Cairo*. Giunge in volo, proveniente dall'Africa Orientale, il Ministro Parini, comandante della Legione degli Italiani all'Estero, ricevuto al suo arrivo all'aerodromo di Almaza dal Ministro d'Italia e dagli esponenti della collettività italiana. Il Ministro Parini si tratterrà alcuni giorni in Egitto.

29 Maggio - *Napoli*. Alla presenza di S. M. il Re e di oltre quarantamila ex-combattenti s'inaugura, a glorificazione del condottiero che vinse la più grande guerra, il monumento al Maresciallo d'Italia Armando Diaz, Duca della Vittoria.

*Roma*. Il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista provvede ad assicurare sulla vita, presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazione, circa 700.000 lavoratori fra mietitori e mondarisi. Beneficiarie dell'assicurazione è la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura.

*Gerusalemme*. Nuovi sanguinosi scontri si verificano tra ebrei e arabi. L'Alto Commissario Britannico predispone l'uso dei gas lacrimogeni per sedare i tumulti.

30 Maggio - *Roma*. Diecimila cattolici rappresentanti venticinque nazioni convengono alla Città del Vaticano per esprimere la loro devozione al Sommo Pontefice di cui ricorre l'ottantesimo compleanno.

*Roma*. Il Duce presiede al Foro Romano il Rapporto delle Gerarchie torinesi. Dopo la lettura della relazione sul lavoro svolto dalle organizzazioni del Regime a Torino e nella provincia, il Capo rivolge un vivo elogio al Segretario Federale Gazzotti e conclude il suo dire con le seguenti parole: «È stata per me una gioia, o camerati torinesi, di vedervi a Roma, ma sarà gioia più grande quando ci rivedremo a Torino».
Le parole del Duce suscitano il più fervido entusiasmo nella massa dei gerarchi che di nuovo elevano il grido *Duce! Duce!*, che si estende con impeto appassionato, oltre le piazzale, dove sono schierate le Camicie Nere romane, e sul tratto di Via dell'Impero, fronteggiante il Tempio di Venere e Roma, dove si addensa una immensa folla.

*Addis Abeba*. Il Governo vieta l'esportazione dei talleri di argento e dei metalli preziosi.

*Madrid*. Continuano gli scioperi e, con gli scioperi, i disordini. Elementi di estrema sinistra gettano in vari caffè di Madrid oggetti esplosivi rassomiglianti a bombe, i quali causano danni importanti e panico fra i clienti. Nel sobborgo di Quadro Caminos un anarchico sindacalista, penetra in un caffè, si mette a sparare con una pistola automatica, ferendo gravemente parecchie persone. Nello stesso quartiere una sparatoria si verifica tra avversari politici.

31 Maggio - *Milano*. S. M. il Re entusiasticamente acclamato dal popolo milanese inaugura la VI Mostra Triennale delle arti decorative ordinata nel Palazzo dell'Arte al Parco.


**Lo SCIROPPO PAGLIANO,**
le POLVERI ed i CACHETS
**del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, Firenze**
purgano e depurano l'organismo
disintossicandolo
CURANO la stitichezza e le malattie del ricambio (obesità, gotta, artritismo), il fegato e gli altri visceri.
È CURA NATURALE componendosi solo di sostanze vegetali.
Tutte le buone Farmacie ne sono fornite
*Evitare le contraffazioni*
Aut. Pref. 8-5-1933 N. 1668



*«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano.*

● *La crema indicata per le epidermidi delicate, asettica, ammorbidisce, imbianca e abbellisce la carnagione.*

● *Prodotto superiore per qualità e finezza, impalpabile, aderente, benefica, dona all'epidermide morbidezza e trasparenza.*

# NOTIZIE E INDISCREZIONI

## RADIO

*I programmi della settimana radiofonica italiana tra il 7 e il 13 giugno 1936-XIV comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:*

### OPERE

DOMENICA 7 GIUGNO, ore 20,45: Stazioni del gruppo Roma e MARTEDÌ 9 GIUGNO, ore 20,45: Stazioni del gruppo Torino: Stagione lirica dell'Eiar: *Boris Godunoff*, dramma musicale in tre atti e otto quadri, parole e musica di Modesto Mussorgski. Concertatore e direttore d'orchestra maestro Issay Dobrowen. Interpreti: Maria Marcucci, Vittoria Natoli, Giuseppina Sani, Serafina Di Leo, Luigi Rossi Morelli, Gino Del Signore, Giuseppe Bravura, Sergio Benoni, Giovanni Voyer, Giuseppe Nessi, Armando Giannotti, Natale Villa.

GIOVEDÌ 11 GIUGNO, ore 20,45: Stazioni del gruppo Roma e SABATO 13 GIUGNO, ore 20,45: Stazioni del gruppo Torino: Stagione lirica dell'Eiar: Tosca, melodramma in tre atti di Illica e Giacosa (dal dramma di Vittoriano Sardou). Musica di Giacomo Puccini. Concertatore e direttore maestro Gabriele Santini. Interpreti: Giuseppina Cobelli, Giovanni Malipiero, Carlo Tagliabue, Bruno Sbalchiero, Arturo Pellegrino, Adelio Zagonara.

### CONCERTI

DOMENICA 7 GIUGNO, ore 17: Concerto della Banda della Regia Marina diretta dal maestro Pietro Aghemo: musiche di Bellini, Mascagni, Verdi, Rossini, Respighi, Musso. Tutte le stazioni.

DOMENICA 7 GIUGNO, ore 20,45: Concerto Sinfonico diretto dal maestro Rito Selvaggi: musiche di Bach, Beethoven, Clementi, Sibelius, Busoni. Stazioni del gruppo Torino.

LUNEDÌ 8 GIUGNO, ore 20,35: Musica da camera. Violinista Arrigo Serato, pianista Artalo Satta: musiche di Beethoven, Vivaldi, Respighi. Stazioni del gruppo Roma.

MERCOLEDÌ 10 GIUGNO, ore 22: Concerto d'Organo del maestro Alceo Galliera: musiche di Frescobaldi, Bach, Lupi, Debussy, Roger, Franck. Stazioni del gruppo Roma.

GIOVEDÌ 11 GIUGNO, ore 21,30: Concerto sinfonico diretto dal maestro Daniele Amfitheatrof col concorso del violinista Armando Gramegna, e del pianista Sandro Fuga: musiche di Beethoven, Montani, Wolf, Amfitheatrof. Stazioni del gruppo Torino.

VENERDÌ 12 GIUGNO, ore 21,30: Musica da camera. Pianista Jacqueline Marcault Ponti, violoncellista Adolfo Fantini; musiche di Mozart, Caporali, Debussy, Bartok, Pescetti, Scarlatti, Rolizzi, Chopin, Valentini, Bach, Vivaldi. Stazioni del gruppo Torino.

### OPERETTA

LUNEDÌ 8 GIUGNO, ore 20,35: *I monelli fiorentini*, operetta in tre atti di I. Bonelli, musica di Virgilio Ranzato. Stazioni del gruppo Torino.

MARTEDÌ 9 GIUGNO, ore 20,35: *Lo Zarevich*, operetta in tre atti di Franz Lehar. Direttore d'orchestra maestro Costantino Lombardo. Stazioni del gruppo Roma.

SABATO 13 GIUGNO, ore 20,35: *Wunder Bar*, rivista spettacolo in due parti di Katscher-Farkas-Herczee. Allestimento radiofonico per orchestra ritmica, solisti e due pianoforti concertanti. Trio vocale Sorelle Lescano, Duo pianistico Bormioli e Semprini. Direttore maestro Tito Petralia. Stazioni del gruppo Roma.

### PROSA

DOMENICA 7 GIUGNO, ore 22,10: *Mezze maniche*, commedia in un atto di Mor e Borghesio. Stazioni del gruppo Torino.

MERCOLEDÌ 10 GIUGNO, ore 20,35: *Watel, nobile cuoco*, commedia in tre atti di Giorgio Carini. Regista Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

VENERDÌ 12 GIUGNO, ore 20,35: *Pigmalione*, commedia in tre atti di Bernardo Shaw, direzione artistica Gherardo Gherardi, regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma.

SABATO 13 GIUGNO, ore 21,35: *Scellerata*, commedia in un atto di Gerolamo Rovetta. Stazione di Palermo.

### TRASMISSIONI SPORTIVE

DOMENICA 7 GIUGNO, ore 19: Trasmissione della radiocronaca del Premio Principe Amedeo disputato all'Ippodromo di Mirafiori di Torino. Tutte le stazioni.

### PROGRAMMI SPECIALI PER IL BACINO DEL MEDITERRANEO

Segnaliamo per la settimana che si inizia l'8 giugno: lunedì, nella rubrica che si intitola « La giornata della Donna » una trasmissione dedicata a « Bona di Savoia »; martedì « Perché? », per i Balilla; mercoledì una conversazione su « La famiglia presso i Romani e presso i Barbari »; giovedì una illustrazione del Settecento veneziano nella descrizione del « Museo a Palazzo Rezzonico »; venerdì una pagina di « Storia della civiltà mediterranea » dedicato al « Seicento »; sabato una rievocazione storica sul tema « La seconda guerra punica ».

La quotidiana rassegna di « Uomini e fatti memorabili » reca i nomi di « Pietro Badoglio », « Marsiglio da Padova », « Gaetano Chiaveri », « Michele Sammichele »; « Rodolfo Graziani », « Luigi Boccherini ».

# NEL MONDO DIPLOMATICO

* Oltre che nel mondo politico e giornalistico anche nel mondo diplomatico ha avuto una ripercussione mondiale la intervista che il Duce ha concesso al redattore diplomatico del *Daily Telegraph*. Oggetto di diffusi commenti è stato pure il lungo colloquio che il nostro Ambasciatore a Londra S. E. Dino Grandi ha avuto col Ministro degli Esteri britannico Eden, il primo incontro fra i due uomini di Stato dopo la fondazione dell'Impero italiano in Etiopia.

* Il Ministro Piero Parini, Direttore generale degli Italiani all'estero che nella guerra in A. O. ha assunto la carica di comandante della 221ª Legione Camicie Nere composta di volontari dei Fasci all'estero, da Diredaua — dove aveva inaugurato la Casa del Legionario sorta per sua iniziativa in pochi giorni giunse in volo al Cairo, accolto dal Ministro Ghigi e dai funzionari della Legazione. Piero Parini ha preso commiato dai suoi legionari, che ha guidato nella durissima marcia da Mogadiscio a Diredaua, rivolgendo loro un breve discorso di elogio. A nome dei legionari ha risposto il seniore Giurato, che ha assunto la carica di comandante della Legione.

* Il R. Ambasciatore d'Italia a Tokio, S. E. Giacinto Auriti, alla presenza del Principe imperiale Takamatsu e del corpo diplomatico, ha tenuto una applaudita conferenza sull'arte giapponese.

* Movimento diplomatico e consolare: Il comm. Attilio De Cicco, R. Console Generale in Beirut, è chiamato a prestare servizio al Ministero.

Il cav. uff. Antonio Cottafavi, Primo Segretario della R. Ambasciata in Rio Janeiro, è trasferito al R. Consolato Generale in Tangeri, con funzioni di Console aggiunto.

Il cav. uff. Vittorio Marini, Primo Segretario di Legazione in servizio al Ministero, è destinato alla Regia Legazione in Teheran.

Il nob. Giuseppe Telesio dei duchi di Toritto, R. Console in servizio alla Regia Legazione in Teheran con funzioni di Primo Segretario, è chiamato a prestare servizio al Ministero.

Il comm. Massimo Zanotti Bianco, R. Console in servizio al Ministero, è trasferito a Breslavia.

Il nob. Giuseppe Vitaliano Confalonieri, R. Console in servizio alla R. Legazione in Oslo con funzioni di Primo Segretario, è chiamato a prestare servizio al Ministero.

Il nob. Filippo Muzi Falconi, R. Console in servizio al Ministero, è destinato alla R. Legazione in Oslo quale Primo Segretario.

Il cav. uff. Luigi Bivio Sbrana, Regio Console in Gibuti, è destinato a Beirut con l'incarico di dirigere il R. Consolato Generale.

Il cav. uff. Pier Pasquale Spinelli, R. Console in servizio al R. Consolato Generale in New York, è chiamato a prestare servizio al Ministero.

Il nob. Carlo Andrea Soardi, R. Console in Breslavia, è trasferito al R. Consolato in Chambery.

Il cav. Remigio Grillo, Vice Console presso il R. Consolato Generale in Barcellona, è destinato a Denver con patenti di Console.

Il cav. Augusto Castellani, R. Vice Console in Sussak, è confermato nella stessa sede con patenti di Console.

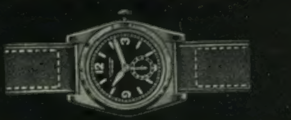
Il conte Gabriele Emo Capodilista, secondo Vice Console al R. Consolato Generale in Tunisi, è trasferito al R. Vice Consolato in Costantina.

Il cav. don Guido Colonna dei Principi di Paliano, secondo Vice Console presso


ROLEX "OYSTER"

L'OROLOGIO DI PRECISIONE SCIENTIFICAMENTE ERMETICO

ROLEX "OYSTER PERPETUAL„
"Scientificamente ermetico a carica automatica„



L'orologio di alta precisione a carica automatica in una cassa scientificamente ermetica. Il suo sistema **ROTATIVO** (Brevetto Rolex) è di tutta semplicità e di estrema robustezza. Rimontato la prima volta a mano, portato poche ore al braccio, esso accumula una riserva di carica per 48 ore.
ROLEX "OYSTER PERPETUAL" segna nella storia dell'industria orologiaria il raggiungimento della perfezione assoluta.

**N.B.** Ricco, elegantissimo assortimento in orologi per Signore e Signori in acciaio inossidabile, oro 18 carati, platino e brillanti da L. 450 a L. 2100.

ROLEX S. A. - GINEVRA - H. WILSDORF, Direttore Generale
CONCESSIONARI IN TUTTO IL MONDO
FILIALI: PARIGI, LONDRA, DUBLINO, TORONTO, OSAKA, BUENOS AIRES

Cataloghi vengono inviati dietro richiesta dai seguenti Concessionari per l'Italia:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| MILANO | [illegible] | [illegible] | ROMA | [illegible] | Corso Umberto I, 341 |
| BARI | CAV. F. CATALANO | Corso Vitt. Eman. [illegible] | MESSINA | FRATELLI LA MOTTA | [illegible] |
| BERGAMO | [illegible] | [illegible] | NAPOLI | MONETTI GUGLIELMO | Via S. Brigida 6 |
| BIELLA | LEONZIO CUCCO | Via Umberto 26 | PARMA | VERONI SALVATORE | Corso Vitt. Eman. 4 |
| BOLOGNA | F. VERONESI & FIGLI | Via Rizzoli 1 | PADOVA | ERMANNO BERGAMO COND. MENOTTI LUPI | Via Cavour 3 |
| BRESCIA | MANLIO SCHREIBER | Corso Zanardelli 17 | PALERMO | MATRANGA | Via Maqueda 274 |
| BUSTO AR. | VICTOR LEONANI | Via Milano 2 | PIACENZA | E. DELLA LUCIA | Corso Vitt. Em. 31 |
| CATANIA | G. AVOLIO FU AGATINO & C. | Via Etnea 15 | SAVONA | A. DUPANLOUP | Piazza Duomo |
| COMO | M. DELL'OCA | Corso Vitt. Emanuele | TAURIANOVA | [illegible] | |
| FIRENZE | OROLOGERIA SVIZZERA | Palazzo Arcivescovile | TORINO | ASTRUA OROLOGERIA | Piazza Castello 18 |
| GENOVA | F. CHIAPPE | Via Roma 3 | | MARLETTI | Via Roma 1 |
| | F.LLI CODEVILLA | Via Orefici | TRIESTE | LEOPOLDO JANESICH | Capo di Piazza 1 |
| LECCE | G. KATZEMBERGER | Corso Vitt. Emanuele | UDINE | N. SANTI | Via del Monte 6 |
| LUCCA | F.LLI CHIOCCHETTI Filiale: VIAREGGIO | Via Fillungo 2 / Viale Reg. Margh. 80 | VENEZIA | OROLOGERIA SALVADORI | M.a S. Salvatore 5022 |
| | | | VERONA | A. CANESTRARI | Via Cappello 35 Succ. Via Mazzini |



**Lavanda Coldinava**

**Profumate la biancheria da notte con questa essenza e dormirete in un letto di fiori**

il R. Consolato Generale in New York, è confermato nella stessa sede con funzioni di primo Vice Console.

Il cav. Franco Bonous, terzo Vice Console al R. Consolato Generale in Tunisi, è confermato nella stessa sede con funzioni di secondo Vice Console.

Il cav. Carlo Cimino, terzo Vice Console presso il R. Consolato Generale in New York, è confermato nella stessa sede con funzioni di secondo Vice Console.

Il nob. Oscar Hierschel de Minerbi, R. Addetto Consolare in servizio al Ministero, è destinato al R. Consolato Generale in Alessandria con funzioni di secondo Vice Console.

Il nob. Maurizio De Strobel, R. Addetto Consolare in servizio al Ministero, è destinato, con funzioni di Vice Console, al R. Consolato Generale in Barcellona.

Il dott. Vittoriano Manfredi e il dottor Aldo Loni, Regi Addetti Consolari in servizio al Ministero, sono destinati, con funzioni di terzi Vice Consoli, rispettivamente presso i Regi Consolati in Tunisi e Nuova York.

* In seguito ad esame di concorso, sono stati nominati volontari nella carriera diplomatica-consolare i signori Dante Matacotta, Giovanni Ghenzi, Antonio Toscani Millo, Adalberto Figarolo di Groppello, Giuseppe Puri, Giacomo Profili, Augusto Russo, Paolo Tallarico, Luciano Giretti, Marcello Mininni, Vittorio Winspeare, Luciano Favretti, Fabrizio Arlotta, Giuseppe Contarini.

## NOTIZIARIO VATICANO

* Il Pontefice ha ricevuto in speciale udienza i rappresentanti della Stampa Estera a Roma presentati dal conte Dalla Torre direttore dell'*Osservatore Romano*, ed ai quali ha rivolto un discorso affettuosissimo giacché essi « hanno particolari titoli di una specialissima accoglienza da parte di Sua Santità ». L'udienza ha dato motivo al Papa di fare con acute e geniali osservazioni, l'elogio del giornalista che ha una funzione insostituibile piena di responsabilità e di meriti; funzione che non sarà mai sostituibile nemmeno dalla radio e dagli altoparlanti come l'opera d'arte non sarà mai sostituita dalla fotografia. Questa rende esattamente ma rende solo quello che cade entro determinate linee: al di là dell'obbiettivo non vede niente, non sente niente, non colpisce niente. L'artista invece vede le cose col proprio occhio le sente con la sua anima e pur rappresentando il vero dà una interpretazione di pensiero veduto e di sentimento sentito.

* Il Papa ha nominato Nunzio Apostolico a Parigi, in sostituzione di monsignor Maglione, Sua Ecc. mons. Valerio Valeri, Arcivescovo tit. di Efeso attualmente Nunzio Apostolico a Bucarest. Mons. Valeri è nato in Santa Fiora, diocesi di Città della Pieve, il 7 novembre 1883. Fu già a Parigi uditore con monsignor Ceretti e nel 1927 veniva nominato Delegato Apostolico in Egitto e Palestina. Nel 1933 Nunzio Apostolico in Rumenia in sostituzione di mons. Dolci elevato alla Porpora.

* Il Papa ha nominato, all'ufficio di Prefetto, della Biblioteca che rimarrà vacante per la promozione a Cardinale di mons. Mercati, il padre Anselmo Albareda, benedettino, dell'abbazia di Monserrato. A sostituire poi, mons. Tisserant — anche esso nominato Cardinale— nella carica di scrittore per le lingue orientali, il padre Arnoldo Van Lantschoot, dei canonici regolari premonstratensi.

* Il Papa ha ricevuto in speciale udienza novanta studenti del Seminario di Gorizia accompagnati dal loro Arcivescovo mons. Carlo Margotti. Nel particolare discorso che Pio XI ha rivolto a questi giovani che per la prima volta venivano a visitarlo, ha detto « il viaggio di Roma o è un dovere o è una gran fortuna; ripeterlo diventa un bisogno ».

* Il card. Pacelli ha consacrato vescovo nella Basilica di San Pietro monsignor Alcide Marina nuovo Delegato Apostolico in Persia.

## LETTERATURA

* È imminente la pubblicazione del primo volume di un'opera che sarà accolta con grandissima curiosità dagli studiosi e dal gran pubblico perché sarà una nuova presentazione secondo la verità storica della figura di *Cristina di Belgiojoso*, sulla quale, in mancanza di documenti e di notizie sicure, si sono sbizzarrite in passato le fantasie dei libellisti e dei novellieri. Il marchese Aldobrandino Malvezzi, ben noto per le sue opere di Storia del Risorgimento, ha voluto metter fine ad una deformazione che aveva fatto un personaggio da salotti e da pettegolezzi mondani della nobile principessa Cristina, fervente fautrice della lotta contro l'Austria, generosa amica di tutti i poveri e di tutti i perseguitati, scrittrice non trascurabile anche di questioni religiose, promotrice coraggiosa delle prime riforme sociali in favore degli operai nei suoi possedimenti di Locate Triulzi. Il marchese Malvezzi ha potuto compiere agevolmente quest'opera di ricostruzione e di rivendicazione perché era in possesso degli archivi privati della Belgiojoso e perché gli è stato concesso di attingere a numerose altre fonti finora inesplorate. Ne sono venute fuori preziose rivelazioni, documenti inediti del più alto valore, lettere di cui si ignorava l'esistenza del Heine, di Alfredo de Musset, di Franz Liszt, del Tommaseo, del generale Lafayette, del conte di Cavour, del Mazzini, ecc. L'opera, illustrata da ritratti anch'essi inediti e talvolta disegnati dalla stessa Belgiojoso, uscirà presso la Casa editrice Fratelli Treves.

* La Casa Treves annuncia anche in preparazione un nuovo romanzo di Mario Apollonio che si intitola *Intermezzo*: veramente nuovo per il metodo della narrazione che rinunzia ad attrarre la curiosità del lettore su una vicenda più o meno complicata di avvenimenti notevoli per fermarla invece sulle mille accidentalità di piccoli fatti e di fuggevoli pensieri nei quali può esaurirsi la oziosa giornata di un uomo qualsiasi. Il libro farà dire a qualcuno che per tal modo si tende a imitare senza bisogno certi procedimenti dell'odierna letteratura straniera, ma potrà dir questo solo chi ignori illustri antecedenti italiani come quel *Sogno di Polifilo* illustrato dalle belle tavole che una vaga opinione attribuisce al Mantegna. E, appunto, nel concetto generale come nella pluralità dei possibili significati, l'opera dell'Apollonio può ricongiungersi a un così alto precedente. Il romanzo nell'apparente semplicità del suo tessuto episodico racchiude una ricca diversità di sensi allegorici: la trama serve più che altro a sospendere a pochi punti di riferimento la densa varietà delle riflessioni in cui si svolgono le nove giornate di un uomo che è inaspettatamente in vacanza: quindi note su note, figure accanto a figure, che formano quadro e che, per essere esattamente percepite, devono essere ripensate a una certa distanza, come si fa con le pitture divisioniste. Che cosa voglia dire la leggenda delle nove giornate non è possibile interpretare in poche parole. Che l'uomo a certe epoche e in certe condizioni, pure essendo premuto da tutte le parti dalla tentazione delle circostanze, non sa fare altro che abbandonarsi quasi inerte sull'onda del tempo che passa? Che vi sono dei periodi di pausa (tra due guerre?) nei quali la vita dei mediocri è tutta nel travaglio delle cose abituali? Che l'uomo comune si ritrova nella vita solo come spettatore?...

Queste e altre interpretazioni sono lecite: ciascuna è necessaria, nessuna sufficiente alla poliedrica varietà del tema. A chi dubitasse che per il gusto dei lettori italiani questo genere di romanzo che esige molta arte, mutevoli apparenze, molteplici significati, possa riuscire troppo arduo perché inconsueto, possiamo dare la buona notizia che *Le avventure di un uomo vivo* del Chesterton, mirabilmente tradotte da Emilio Cecchi, si sono rapidamente esaurite e ristampate.

* La nuova opera di François Mauriac, *La vita di Gesù*, che è stata salutata unanimamente dalla critica francese come l'espressione più alta dell'arte del grande scrittore cattolico, avrà in Italia un traduttore d'eccezione: Angiolo Silvio Novaro. Non è senza significato il fatto che l'Accademico d'Italia abbia accondisceso a volgere nella nostra lingua, per i « Quaderni della Medusa », l'opera dell'Accademico di Francia. Mettendo al servizio del collega francese la sua opera di traduttore, l'autore del poema *La madre di Gesù* intende certo offrire ai lettori italiani un altro libro di purissima fede.

* La collezione « Medusa » si arricchisce in questi giorni di un'altra opera: *La signora* di Ernst Wiechert, uno dei migliori narratori tedeschi d'oggi, che vive sul lago di Starnberg nella Baviera Meridionale. Nel romanzo è narrata la avvincente storia di un reduce dalla guerra che dopo vent'anni di prigionia nel deserto e di lento sfacelo interiore trova la sua salvezza nell'incontro con una donna eletta che esalta la propria femminilità in una sublime maternità spirituale. La figura di questa donna è tracciata dal Wieschert con arte magistrale;


GARDONE
E FASANO SUL
LAGO DI GARDA

LA DIMORA PREFERITA DEL COMANDANTE
GABRIELE D'ANNUNZIO

MAGNIFICHE PASSEGGIATE FRA OLIVI, LAURI ED ARANCI CON VISIONI SUGGESTIVE OFFRONO LE COLLINE CHE FANNO CORONA AL MAGGIORE E PIÙ AZZURRO LAGO D'ITALIA.

STAGIONE BALNEARE DA MAGGIO A OTTOBRE
2 SPIAGGIE - 10 TENNIS - CANOTTAGGIO
CASINO - FESTE - CONCERTI E DANZE

25 ALBERGHI DI OGNI CATEGORIA: DA QUELLO DI LUSSO ALLA PICCOLA PENSIONE FAMIGLIARE, TUTTI MODERNAMENTE ATTREZZATI E DOTATI DI OGNI COMODITÀ

CENTRO DI ESCURSIONI DA E PER
LE DOLOMITI

I BIGLIETTI FERROVIARI DI ANDATA E RITORNO PER LE LOCALITÀ DEL TRENTINO ED ALTO ADIGE, VIA VERONA, DANNO IL DIRITTO DEL TRANSITO E SOGGIORNO SUL LAGO DI GARDA PER DESENZANO-RIVA (CON BATTELLO O AUTOBUS) - RIVA-ROVERETO O VICEVERSA

PER PROSPETTI E INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALLA "AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO" DI
GARDONE RIVIERA
LAGO DI GARDA



STENOGENOL DE-MARCHI
Ricostituente della forza fisica e stimolante dell'attività cerebrale
Ridona: ENERGIA, BENESSERE, VITALITÀ
*Premiato Laboratorio Stenogenol* Cav. Uff. T. DE-MARCHI - Saluzzo

e il ritorno dello smarrito alla vita, il rinascere in lui dell'amore alla terra nativa e al lavoro dei campi è descritto con grande acutezza psicologica e con una sensibilità poetica molto notevole.

* Mentre la stampa italiana incomincia a segnalare *I canti delle quattro stagioni* come una delle più belle affermazioni poetiche dei nostri giorni, continua all'estero l'interessamento per l'opera narrativa di Angelo Gatti. Proprio in questi giorni sono uscite nel *Journal des Débats*, nella *Kölnische Zeitung* e in un quotidiano di Varsavia le traduzioni rispettivamente dei racconti *La corsa attraverso la notte*, *Un tipo alla Dickens* e *Confusione che fanno parte del volume Racconti di questi tempi*, pubblicato l'anno scorso da Mondadori.

* Il Direttorio dell'Associazione Nazionale Combattenti ha indirizzato un fervido plauso a Cesare Caravaglios per il suo volume *L'anima religiosa della guerra*, pubblicato alcuni mesi fa da Mondadori, che porta un prezioso contributo agli studi dei problemi psicologici inerenti alle masse combattenti.

* Continua anche all'Estero il successo del *Dono* di Ada Negri. La nuova opera della grande poetessa italiana è stata recentemente esaminata con insolito calore da Paul Guiton nel *Mercure de France* e da Pierre Renzy in *Ausonia* di Grenoble.

* Körmendi è in Italia per un ciclo di conferenze, invitato dagli «Amici dell'Ungheria», società presieduta da Sua Eccellenza Aliberi, sottosegretario alla Stampa e Propaganda. La sua presenza ha acuito l'interesse sul suo nuovissimo *Peccatori* edito come i precedenti suoi romanzi dal Bompiani. Tema scabro, ma trattato con signorile correttezza, e opera d'arte dove, come appare dalle prime indiscrezioni affiorate, K. dà la piena misura di quella formidabile personalità che già si era manifestata nella curiosa *Avventura a Budapest*.

In *Peccatori* viene lumeggiato, essenzialmente, il contrasto di due anime e di due mondi: la reazione di un fatto, il delitto, su due spiriti in contrapposto, uno cerebrale e uno semplice; e affrontato, con un'indagine tormentata, il problema della colpa: «Tutto il congegno della società moderna — dice K. — è una tetra concatenazione di uomini, di forme di vita che si incalzano, ognuno è costretto ad essere colpevole e... nessuno è colpevole».

Il Körmendi che ha avuto a Milano un gran successo nella recente Fiera del Libro, ha tenuto una conferenza a Palazzo Marino nella Sala dell'Alessi, sul tema «Gli intellettuali e la crisi» ed è stato vivamente applaudito da un folto uditorio di intellettuali.

## MUSICA

* L'Augusteo ha definitivamente concluso il ciclo della sua vita musicale, durata 28 anni. Il monumentale edificio romano, liberato all'intorno dagli edifici che quasi lo soffocavano, si accinge a subire una nuova trasformazione e a ritornare quello che fu in origine: cioè, il Mausoleo di Augusto. Frattanto, a Roma sorgerà in breve tempo un grande *Auditorium*, capace di 6 o 7000 posti. Siccome, tuttavia, non potrà essere pronto per il prossimo anno: l'Accademia di Santa Cecilia ha deciso, d'accordo col Ministero per la Stampa e la Propaganda e col Governatorato, di svolgere nel 1936-37 i consueti concerti orchestrali al Teatro più vasto che Roma possiede, cioè l'Adriano. Tra agosto e ottobre il Governatorato provvederà a trasformare la sala dell'Adriano in degna sala da concerto, piazzando l'orchestra sul palcoscenico, che è spaziosissimo. A ridosso dell'orchestra sorgeranno delle gradinate per il coro, e sopra le gradinate verrà piazzato il grande organo dell'Augusteo. La stagione sinfonica all'Adriano verrà inaugurata in dicembre dal maestro Molinari.

* Il 20 giugno verranno riprese, come negli anni scorsi, i grandi concerti orchestrali all'aperto nella Basilica di Massenzio, a Roma, sotto la direzione di Bernardino Molinari.

* In seguito alla nomina del comm. Jenner Mataloni a sovraintendente alla Scala di Milano, il maestro Fabbroni ha rassegnato le sue dimissioni da direttore artistico del massimo teatro milanese.

* La Confederazione Fascista dei Professionisti e degli artisti comunica che, ad onorare la memoria dell'illustre musicista recentemente scomparso Ottorino Respighi, il Sindacato Nazionale dei Musicisti, rendendosi interprete dei sentimento di tutti i musicisti italiani, si è fatto promotore di una «Fondazione Respighi», destinata all'assistenza dei giovani compositori.

* Domenica 31 maggio si è iniziata, col *Rigoletto* una stagione lirica al Teatro del Corso di Bologna. Seguiranno *Andrea Chenier*, *Aida* e *Bohème*. Maestri direttori Leopoldo Gennzri e Pasquale De Angelis. Ecco l'elenco artistico: Gina Bernelli, Olga Brancucci, Creusa Casadei, Mafalda Ciorboli, Mafalda Favero, Maria Pedrini, Alberta Raffaelli, Rhea Toniolli, Cosimo Bova, Agostino Casavecchi, Luigi Cilla, Enrico de Franceschi, Carlo Galeffi, Giuseppe Garnero, Antonio Grandi, Cesare Orfei, Antonio Salsedo, Ottavio Serpo, Luigi Sivaro, Franco Zacchini.

* Il 27 giugno inizierà il suo giro artistico il Carro di Tespi lirico dell'Opera

(Continua a pag. 1067)

A·9

*Ecco quello che ci vuole* ... un olio che offra la massima resistenza all'evaporazione, che non si ossidi e non produca marchia e gommosità, nocive al rendimento economico del motore. Il purissimo Mobiloil, raffinato col metodo Clearosol, oltre a ridurre il consumo d'olio anche del 25 %, consente le massime economie di benzina e riduce al minimo il costo di manutenzione della vostra macchina.

# Mobiloil

CLEAROSOL

VACUUM OIL COMPANY, SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIII - N. 23 — 7 giugno 1936 - A. XIV

203° GIORNO DELL'ASSEDIO ECONOMICO

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

*NAPOLI HA FATTO UNA TRIONFALE ACCOGLIENZA AL CONDOTTIERO VITTORIOSO. - RICEVUTO IL PRIMO SALUTO DAL PRINCIPE DI PIEMONTE SULL'« ARBOREA » APPENA AFFIANCATA ALLA BANCHINA, IL VICERE' D'ETIOPIA E' SBARCATO FRA DUE ALI DI GAGLIARDETTI, E CIRCONDATO DA UN'IMPONENTE MASSA DI POPOLO OSANNANTE CHE SPINGEVA LA SUA AUTOMOBILE, HA RAGGIUNTO LA STAZIONE FERROVIARIA DOVE E' MONTATO NEL CONVOGLIO SPECIALE CHE E' SUBITO PARTITO ALLA VOLTA DELLA CAPITALE.*

*Alla Capitale la cerimonia dell'arrivo del Vicerè d'Etiopia è stata brevissima e militarmente austera. Dopo l'abbraccio del Duce fra i fervidi applausi delle alte personalità presenti, il Vicerè è uscito dalla stazione tra la folla che faceva ala, avendo alla sua sinistra il fiduciale, tenente aviatore.*

*DOPO L'INTERVISTA DEL DUCE*

# PAROLE DI SAGGEZZA E SEGNI DI OSTINATA INCOMPRENSIONE

Il *fatto dominante della politica internazionale resta sempre l'intervista concessa da Mussolini a un rappresentante del* Daily Telegraph. *Si dice dovunque che le dichiarazioni del Duce hanno prodotto un'eccellente impressione, che hanno grandemente giovato a rasserenare l'orizzonte, a diffondere un senso di tranquillità. Si deve prendere atto con soddisfazione di queste impressioni, ma sia concesso di meravigliarsi che le dichiarazioni del Duce abbiano potuto destare una certa sorpresa, gradita sorpresa, in non pochi ambienti della diplomazia europea. Che cosa c'è di nuovo, vien fatto di domandarsi, nelle dichiarazioni del Duce? Non rispondono, esse, ad una condotta coerente, mai smentita in nessun momento? Forse che Mussolini non ha sempre detto e ripetuto, fino dai primi giorni del conflitto italo-etiopico, che l'Italia avrebbe rispettato con ogni scrupolo i diritti acquisiti e i legittimi interessi delle altre Potenze? Che suo fermo proposito era quello di collaborare con esse nella grandiosa opera di civiltà alla quale è chiamata l'Italia, senza nessuna di quelle gelosie che il nostro paese ha sempre ignorato? Nel gennaio del 1935 un consigliere dell'ambasciata di Londra non si era recato al* Foreign Office *allo scopo — si legge nel rapporto Maffey — di «scambiare delle idee col Governo di S. M. circa i rispettivi interessi in Etiopia di entrambi i governi, nell'intento di ricercare le possibilità di uno sviluppo di tali interessi in una maniera mutualmente armonica»?*

*Se c'era un paese dal quale l'Italia dovesse aspettarsi una cordiale collaborazione oltre che un'intima comprensione esso era proprio l'Inghilterra. A parte la circostanza, che ha pure il suo peso, che fu l'Inghilterra a suggerire, nel passato, le iniziative dell'Italia in Africa, sta di fatto che esistevano, fra Roma e Londra, degli accordi e dei regolari trattati, di cui nessuno poteva mettere in dubbio la portata e la validità. Il primo atto che regolò i nostri interessi nell'Abissinia fu il protocollo anglo-italiano del 24 marzo 1891, che determinava la nostra zona d'influenza a partire dal capo Ras Kasar nel Mar Rosso e a terminare al punto d'incrocio del 35° grado di longitudine Est Greenwich col Nilo Azzurro. Tale protocollo fu perfezionato da quello del 15 aprile 1894. Senonché venne Adua e il trattato di pace col negus del 26 ottobre 1896, che tolse ogni valore al protocollo stesso, il quale teoricamente vigeva rispetto all'Inghilterra che lo aveva firmato ed alla Francia alla quale era stato notificato nelle forme dovute, ma non poteva essere opposto all'Abissinia. Ma anche rispetto alla Francia e all'Inghilterra lo stato di fatto esistente nel 1891 veniva fra quell'anno e il 1902 profondamente modificato, poiché la Francia otteneva la concessione della ferrovia di Gibuti e l'Inghilterra l'impegno, da parte del governo etiopico, di non permettere costruzioni sul Nilo Azzurro, sul Lago Tana e sul Sobat, che potessero arrestare la defluenza delle acque del Nilo senza previo accordo col governo britannico e con quello del Sudan, e otteneva, inoltre, la congiunzione ferroviaria del Sudan coll'Uganda attraverso l'Etiopia.*

*Erano così le cose quando nel 1903 furono iniziate da lord Lansdowne e Delcassé le trattative pel componimento di tutte le vertenze coloniali fra Inghilterra e Francia, la cui conclusione fu l'inizio dell'Entente cordiale. L'on. Tittoni — si veda, per maggiori ragguagli, il volume* Questioni del giorno *edito dalla Casa Treves — intuì immediatamente il pericolo che correva l'Italia di essere tagliata fuori dall'azione anglo-francese in Etiopia e non perdette tempo. Profittando delle buone disposizioni di lord Lansdowne per l'Italia (vere già operanti per la collaborazione italo-inglese nei Balcani, rivolta a contrastare il monopolio austro-russo in Macedonia conseguente al patto di Murstep) ottenne dall'Inghilterra, mediante uno scambio di note del gennaio 1903, l'impegno di procedere d'accordo con l'Italia nelle questioni riguardanti l'Etiopia e di non aderire a patti che potessero in qualche modo recare pregiudizio agli interessi italiani.*

*Venuto a Roma il ministro inglese in Etiopia Harrington, il Tittoni concordò una proposta di accordo coll'Etiopia, alla quale il governo inglese non mosse obiezioni, solo domandando che si ottenesse l'adesione della Francia. Non è il caso di indugiare sulle obiezioni sollevate dal Governo di Parigi in quell'occasione. Basti ricordare che la mediazione del ministro degli esteri inglese Edward Grey ottenne che due punti importanti fossero definiti nel senso richiesto dall'Italia. Il primo punto riguardava la definizione degli interessi inglesi rispetto alle acque del Nilo e dei suoi affluenti. Si voleva evitare che la loro definizione potesse comunque ledere gli interessi italiani. A questo fu provveduto mediante un'esplicita riserva a tutela degli interessi medesimi. Il secondo punto si riferiva agli interessi dell'Italia in Etiopia in relazione all'Eritrea e alla Somalia compreso il Benadir, in particolare l'hinterland di questi possedimenti e l'unione territoriale fra di essi ad ovest di Addis Abeba.*

*Questi i precedenti dell'accordo tripartito di Londra del 1906, che definisce e limita l'azione dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia nell'Etiopia. All'indomani della guerra, nel 1919, il Governo italiano sollevava una serie di questioni coloniali in dipendenza del patto di Londra del 1915. Fra queste, una si riferiva al coordinamento degli interessi italo-britannici in Etiopia. Che cosa si proponeva l'Italia? «Nostro scopo — scrive il Tittoni — era di dirimere una buona volta le difficoltà sorte con gli inglesi circa l'interpretazione dell'articolo 4 dell'accordo di Londra del 1906. Il Governo inglese pretendeva, infatti, che i suoi diritti idraulici, previsti dal predetto articolo 4, gli consentissero di disporre a suo piacimento delle acque del Lago Tana. Le trattative di Londra del 1919 non giunsero ad alcun pratico risultato per la parte riguardante l'Abissinia. Nell'agosto 1923, nell'imminenza di un nuovo accordo anglo-abissino sulla questione, il Governo italiano credette opportuno di esporre nuovamente a Londra il suo punto di vista richiamandosi all'accordo del 1906. Fu solo al principio dell'estate del 1925 che il Governo inglese decise di aprire delle conversazioni con quello italiano sulla base delle proposte fatte da noi a Londra nel 1919».*

*Le proposte inglesi si fissavano su cinque punti: 1°) confermavano l'accordo di Londra del 1906, facendo anche constatare come le nostre proposte del 1919 si fossero unicamente ispirate alla retta interpretazione dell'articolo 4 dell'accordo stesso; 2°) stabilivano che l'interpretazione dell'articolo 4 dell'accordo del 1906 doveva essere tale da rispettare i diritti d'acqua delle popolazioni locali nella zona dei nostri interessi economici; 3°) dimostravano al Governo abissino che l'Italia si era resa conto degli interessi abissini, che coincidevano con i propri; 4°) ribadivano i diritti già riconosciuti dall'accordo del 1906 circa la costruzione della ferrovia di congiunzione fra le nostre colonie; 5°) rafforzavano e intensificavano l'amichevole collaborazione con l'Inghilterra negli affari dell'Etiopia.*

*Fu in base a questi concetti che si addivenne allo scambio delle note italo-inglesi del dicembre 1925 e che furono registrate a Ginevra.*

*Non è tutto chiaro? «Gli interessi della Gran Bretagna — ha dichiarato il Duce — per quello che riguarda le acque del Lago Tana saranno strettamente rispettati. Io l'ho già detto parecchie volte. Un accordo dovrebbe quindi essere facile e semplicissimo». Non è tutto. «Io ritengo che sarebbe una buona cosa cominciare, nella nuova e irrevocabile situazione, delle conversazioni per*

Il popolo dell'Urbe ha entusiasticamente acclamato il vincitore del Negus. Una imponente dimostrazione si è formata in Via XX Settembre, sotto il palazzo del Vicerè che ha dovuto affacciarsi più volte a salutare la folla

armonizzare gl'interessi economici della Francia e della Gran Bretagna coi nostri, e per discutere tutte quelle altre questioni utili per stabilire le più amichevoli relazioni fra le tre Potenze» Che si vuole di più?

Restano le altre questioni di ordine generale, di ordine europeo. Ma chi ha determinato le difficoltà attuali, che hanno aggravato una situazione già di per sé così grave? Quei governi che hanno promosso le sanzioni. Inutile rivolgersi all'Italia per ottenere una sua collaborazione nel Mediterraneo come altrove fino a tanto che perdurano le sanzioni. «Nelle circostanze attuali e fintantochè le sanzioni perdurano, l'Italia non può prendere e non prenderà alcuna iniziativa politica riguardo ad un accordo mediterraneo. Ma quando le *ste franche dichiarazioni «Come inglese debbo a malincuore ammettere che abbiamo percorsa una via sbagliata e ora dobbiamo sopportare le conseguenze di questa errata politica. Ma non è mai troppo tardi per tornare indietro e io sono convinto che l'Inghilterra potrebbe benissimo ritirarsi all'ultimo momento, abolire le sanzioni e rimediare agli errori del recentissimo passato»*

*Tutto ciò è così evidente, che si fanno sempre più forti ed acquistano sempre maggiore autorità le correnti che reclamano una radicale revisione della politica verso l'Italia. In Inghilterra come in Francia. Ecco lord Rennel Rodd, che fino a pochi giorni fa militava nel campo sanzionista, che non esita, in una lettera al Times, a riconoscere l'errore madornale delle sanzioni e a dichiarare che il mantenimento delle sanzioni è contrario alla lettera e allo spirito dello stesso articolo 16, che non contempla l'applicazione delle sanzioni a scopo punitivo*

*Ecco lord Francis Scott, il magnate dei proprietari terrieri del Kenia, che in una intervista con la Morning Post, si dimostra felice del trionfo italiano perchè nessuno più di lui è «consapevole delle atrocità e delle reazioni commesse dagli abissini in territorio britannico» e perchè «nulla sarebbe stato più tragico per la civiltà bianca in Africa di una vittoria etiopica» contro l'Italia».*

*Sono verità che in Italia si dicono da più di un anno, da quando, cioè, ma che doveva riunirsi il prossimo settembre. Nel frattempo molti punti di vista avrebbero potuto prospettarsi, molti contrasti appianarsi, molti stati d'animo acquietarsi. Ed ecco che l'iniziativa argentina scompagina ogni disegno e accelera i tempi. Con quale animo il Governo di Buenos Aires ha rotto gli indugi? A quali motivi obbediesce? A quali propositi si ispira?*

*Non si sa che rispondere. La stessa posizione dell'Argentina rispetto alle sanzioni non è chiara. Essa ha aderito alle sanzioni, ma non le ha applicate perchè il Parlamento non si è ancora convocato dall'autunno scorso, mentre il Presidente della Repubblica non possiede i poteri necessari per deliberarne l'esecuzione. Contemporaneamente, il delegato argentino a Ginevra, Ruiz Guinazu,*

Fascismo, scuola di coraggio e di ardimento - Tutti volontari e quasi tutti aviatori gli ufficiali che il Duce ha decorato all'Aeroporto Baracca - E tra questi volontari troviamo i nomi dei giovanissimi parenti del Capo e degli squadristi di ieri - Ecco Mussolini nei momenti in cui deve aver provato una più intensa umana soddisfazione quando ha appuntato la medaglia sul petto dei figli Vittorio e Bruno (sopra, a sinistra e a destra) del nipote Vito (sopra, a sinistra), di Galeazzo Ciano (al centro) e di Roberto Farinacci (sotto a destra) sul quale ultimo la guerra, quando già volgeva al suo termine, ha lasciato un impronta crudele

sanzioni saranno finite, noi esamineremo questi problemi col desiderio di raggiungere un'intesa e con uno spirito di collaborazione e di pace»

*Questo è il problema oggi dominante: abolire le sanzioni. Si comprendono, nessuno lo nega, gli imbarazzi della diplomazia sanzionista. Avendo fidato sull'onnipotenza del Governo inglese, che, a sua volta, faceva tanto assegnamento sul nepus e sulle pioggie, la S. d. N. ha assunto delle posizioni estreme dalle quali non sa come ritirarsi; ma di fronte ai fatti compiuti e irrevocabili non esiste altra soluzione possibile. Riconoscere di avere errato e regolarsi in conformità, è sempre segno di saggezza. Non si vede, d'altra parte, quale diversa soluzione possano preferire i governi sanzionisti.*

*È il punto di vista di un'eminente personalità del mondo politico britannico, lord Amery, ex ministro delle Colonie, che, in una intervista con un giornale di Vienna, si è abbandonato a queste franche dichiarazioni «Come inglese debbo a malincuore ammettere che abbiamo percorsa una via sbagliata e ora dobbiamo sopportare le conseguenze di questa errata politica. Ma non è mai troppo tardi per tornare indietro e io sono convinto che l'Inghilterra potrebbe benissimo ritirarsi all'ultimo momento, abolire le sanzioni e rimediare agli errori del recentissimo passato»*

*Tutto ciò è così evidente, che si fanno sempre più forti ed acquistano sempre maggiore autorità le correnti che reclamano una radicale revisione della politica verso l'Italia. In Inghilterra come in Francia. Ecco lord Rennel Rodd, che fino a pochi giorni fa militava nel campo sanzionista, che non esita, in una lettera al Times, a riconoscere l'errore madornale delle sanzioni e a dichiarare che il mantenimento delle sanzioni è contrario alla lettera e allo spirito dello stesso articolo 16, che non contempla l'applicazione delle sanzioni a scopo punitivo*

*Ecco lord Francis Scott, il magnate dei proprietari terrieri del Kenia, che in una intervista con la Morning Post, si dimostra felice del trionfo italiano perchè nessuno più di lui è «consapevole delle atrocità e delle reazioni commesse dagli abissini in territorio britannico» e perchè «nulla sarebbe stato più tragico per la civiltà bianca in Africa di una vittoria etiopica» contro l'Italia».*

*Sono verità che in Italia si dicono da più di un anno, da quando, cioè, ma che doveva riunirsi il prossimo settembre. Nel frattempo molti punti di vista avrebbero potuto prospettarsi, molti contrasti appianarsi, molti stati d'animo acquietarsi. Ed ecco che l'iniziativa argentina scompagina ogni disegno e accelera i tempi. Con quale animo il Governo di Buenos Aires ha rotto gli indugi? A quali motivi obbediesce? A quali propositi si ispira?*

*Non si sa che rispondere. La stessa posizione dell'Argentina rispetto alle sanzioni non è chiara. Essa ha aderito alle sanzioni, ma non le ha applicate perchè il Parlamento non si è ancora convocato dall'autunno scorso, mentre il Presidente della Repubblica non possiede i poteri necessari per deliberarne l'esecuzione. Contemporaneamente, il delegato argentino a Ginevra, Ruiz Guinazu,*

*cominciò a delinearsi il conflitto con l'Etiopia; ma che solo la vittoria italiana ha avuto la forza di rendere accessibili ai più ostinati che ancora serbavano un minimo di obiettività e di buon senso. Chi, invece, pare non si renda ancora conto della situazione è il ministro Eden, che rispondendo a un'interrogazione di un deputato ansioso di sapere dove si trovasse il governo etiopico, non ha esitato a fare questa stupefacente dichiarazione: «Mi risulta che talune autorità abissine con cui il console britannico a Gore è in rapporto, stanno mantenendo l'ordine in quella parte dell'Abissinia. Non ho per il momento informazioni più precise». È probabile che quel deputato avrà fra breve delle informazioni di gran lunga «più precise»; ma non precisamente del ministro Eden. Gli basterà seguire i comunicati della Stefani. Di fronte a questi stati d'animo, che cosa significa l'altra dichiarazione dello [illegible] Eden, intesa a rassicurare il medesimo deputato sulla persistenza degli accordi fra le Potenze mediterranee per la difesa collettiva contro un eventuale attacco dell'Italia? Si ha l'impressione di leggere un paragrafo di storia antica.*

*Molti si domandano, in questi giorni, quale sia la portata dell'iniziativa della Repubblica Argentina, che domanda la immediata convocazione dell'assemblea della S. d. N. Convocazione d'urgenza, per la trattazione di un ordine del giorno che comporta tre questioni: 1ª) sanzioni; 2ª) non riconoscimento delle situazioni create mediante la forza; 3ª) riforma della S. d. N. Questa mossa dell'Argentina è stata possibile in quanto e solo in quanto il ministro Eden volle che l'Assemblea del 1935 non si aggiornasse, allo scopo di potere intervenire ad ogni istante nel conflitto italo-etiopico. Si prevedeva, comunemente, che il 15 di questo mese il Consiglio avrebbe rinviato ogni discussione generale all'Assemblea*

*aderisce a tutte le iniziative antitaliane e non esita a dichiarare che il suo governo è favorevole alla continuazione dell'assedio economico. Chi riesce ad orientarsi? Certo è che un'assemblea dei rappresentanti di cinquanta Stati offre minori garanzie di ponderazione di una riunione del Consiglio*

*Si dice, infine, che il presidente del Consiglio belga, Van Zeeland, abbia in animo di proporre una procedura secondo la quale tutte le questioni del momento verrebbero poste sul tappeto: questione renana, problema abissino, Europa centrale. La qual cosa potrebbe — si pensa — facilitare dei compromessi, mediante un reciproco scambio di impegni. Che cosa penserebbero i piccoli Stati di una soluzione di questo genere?*

*L'Italia non si presterà certo a simili imbrogli. Soppressione delle sanzioni pura e semplice. Questo il dovere nell'interesse dell'Europa.*

SPECTATOR

*IL CAMMINO E LA META*

# PERCHÉ ABBIAMO VINTO

C'è ora un gran discorrere, sulla stampa estera, del perché abbiamo vinto e vinto in un modo così rapido e clamoroso.

Sino a poco tempo addietro, il discorso era un altro, poiché si definivano assiomaticamente tutte le ragioni per le quali avremmo dovuto perdere o ci si affannava a dimostrare come nella più favorevole delle ipotesi, avremmo impiegato anni su anni, quasi quanti ne occorsero agli Achei quando si trattò di prendere Troia, per conquistare, un po' per via d'armi e molto per via diplomatica l'Abissinia

E va da sé che argomentazioni a sostegno di siffatte tesi se ne potevano citare e se ne citavano a iosa. C'era, prima di tutto, da fare i conti con uno Stato guerriero per eccellenza, di tradizioni e di indipendenza millenarie, che aveva resistito a tutti i tentativi di assorbimento e di invasione e che, nel 1896, già ci aveva insegnato di che cosa era capace. E venivano in seguito le difficoltà di clima e di terreno, di organizzazione logistica, che avrebbero fermato netto un corpo di spedizione di centinaia di migliaia di uomini, costretto a vivere e a combattere a migliaia di chilometri dalla Madrepatria. E c'eran le difficoltà finanziarie per un paese povero come l'Italia, Cenerentola tra le grandi potenze capitalistiche, cui s'era concesso soltanto un umile posticino accanto al fuoco e all'oro altrui, di reggere ad uno sforzo titanico che avrebbe divorato i suoi scarsi e stremenziti miliardi e l'avrebbe lasciata a bocca asciutta e a mani vuote per via, soprattutto dopo che l'assedio economico stretto contro di lei da ogni parte avrebbe infallibilmente finito con l'impigliarla e con l'immobilizzarla a poco a poco, come un uccellino che incappi nelle reti. E v'era l'impossibilità morale per noi di far fronte ad una crociata quale era stata quella bandita dal mondo societario, che si identificava con i quattro quinti del mondo reale: crociata che aveva a base, come è stato poi luminosamente dimostrato, la santità dei trattati, le leggi supreme della giustizia, il disinteresse assoluto dei novelli cavalieri senza macchia e senza paura dell'ideale che l'avevano promossa, e soprattutto del più zelante tra essi. E v'era finalmente — e questo era davvero insormontabile — l'impossibilità materiale di sfidare i cannoni puntati, non importa se a palla od a salve, e di tirar dritto, senza neppure voltarsi, dinanzi al « quos ego » tonanti del più grande impero della terra, che aveva gettato nella polvere la Francia di Napoleone e la Germania di Guglielmo, e al quale sarebbe bastato, ecco, di soffiare un po' su per polverizzare questa piccola Italia che a un tratto si era permessa di fare del chiasso.

Come si è detto, dopo tanto e tanto vano e pietoso parlare di tutto ciò, dopo che gli avvenimenti si sono incaricati di far giustizia sommaria delle previsioni catastrofiche delle varie Cassandre d'oltremare e d'oltralpe, il discorso è ora mutato. Si parla ancora e si parla molto, com'è naturale, di noi: non più per augurarci o profetizzarci larga messe di insuccessi, però, ma sibbene per constatare la nostra vittoria, con un tono che va dalla franca e incondizionata ammirazione alla malcelata o palese acrimonia, dalla lode sforzata e inframezzata di sospiri di rimpianto per quel che è avvenuto e di « sì, ma però » per quello che potrà accadere, alla condiscendenza dell'uomo maturo che, davanti al tiro maestro di un ragazzaccio non riesce né a capacitarsene né a volergliene, e, scrollato il capo, borbotta: « Ma guarda un po' che cosa mi ha combinato costui! ».

Ad ogni modo, nota quasi comune e comunque dominante in tutti i discorsi, è la sorpresa, la stupefazione, direi, per quello che abbiamo saputo essere e per quello che abbiamo saputo compiere in occasione della guerra africana

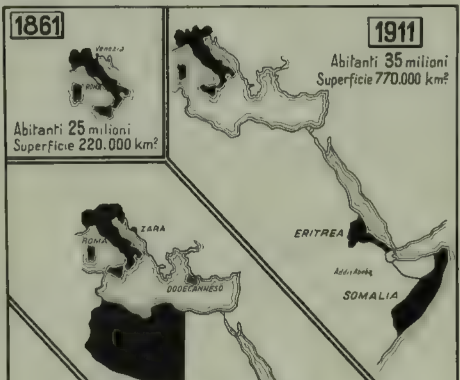
Si direbbe davvero che il mondo si sia accorto dell'Italia da ieri soltanto, dal momento in cui ha capito che eravamo finalmente in grado di fare da noi, di fare da soli, di fare sul serio; quando s'è reso conto che da un dì all'altro eravamo cresciuti tanto da dare ombra a più di uno e, sfregandosi gli occhi, ha veduto sugli atlanti che in settantacinque anni lo stivale d'Italia aveva fatto passi da gigante, era diventato quello leggendario delle sette leghe, s'era insensibilmente allungato, oltre i mari, i monti e i deserti, sino quasi a toccare e a congiungere tre continenti

Prima che questo accadesse, noi Italiani eravamo, sì, gli illustri pronipoti di Roma e dei martiri del Risorgimento; e avevamo preso, se non proprio una grande, almeno una certa non disonorevole parte ad una guerra che era durata tre anni e mezzo e che ci era costata oltre seicentomila morti; e, sotto la guida di quel diavolo d'uomo di Mussolini, ci eravamo messi ad aprir strade, scuole e opifici, a bonificare terre e cervelli, a innalzare monumenti, a varare navi, a costruire velivoli e macchine d'ogni specie Tutto questo era ammesso, era vero. Ma era pur vero che se per molti Inglesi i negri cominciano da Calais, per molti Francesi e Tedeschi i bianchi finiscono al parallelo di Lione e di Vienna; e che, agli occhi dei benpensanti, merito primo, se non esclusivo, degli Italiani era quello di essere nati nel cosidetto giardino della storia e d'Europa, cui si era cercato, non sempre a proposito, di appiccicar su qualche sovrastruttura moderna, ma che, in definitiva, rimaneva quel che Dio l'aveva creata, paese di sole, di fiori, di canti, di danze, che aveva spesso la fortuna di dar i natali a qualche genio smisurato, giganteggiante a guisa di torre eccelsa e solitaria nei secoli, che ora donava al mondo un nuovo continente, ora irradiava di nuova luce il faticoso cammino della civiltà

È comprensibile quindi che tutta questa brava gente, svegliata di soprassalto dal lampo e dal fragore della nostra vittoria, abbia gridato al miracolo, e stia appassionatamente cercando di spiegarsi le cause della grande sorpresa riservata da un'Italia che si ostina a rimanere giovine e intelligente ad un'Europa che pare destinata ad avviarsi verso la scemenza inesauribile.

Ma sorpresa non avrebbe dovuto esservi per un osservatore attento ed accorto che, invece di lasciarsi condurre fuori strada da reminiscenze estetiche e scolastiche ormai superate, si fosse presa la pena di seguir da vicino la trasformazione profonda che si era andata operando nel nostro Paese, da quando il maglio possente del Duce vi aveva cominciato a lavorar dentro di forza· giacché non invano erano passati questi quattordici anni di rude fatica, non per nulla il mirabile artiere aveva da allora instancabilmente creato, rinnovato, esortato, esaltato, facendo di quarantatrè milioni di Italiani una cosa sola con l'anima sua e la volontà, dando ad essi una coscienza imperiale prima ancora di aver dato loro un'impero

Infatti, se ben si considerano le cose — ed è così che bisogna considerarle, se si vuole comprenderle — la guerra, la buona, la vera, la più difficile guerra non data da oggi per noi, ma da quel fatidico ottobre del 1922 che riportò alla Maestà del Re la maestà di una vittoria mutilata nei suoi frutti, ma intatta nella sua essenza. È da quell'epoca che noi stiamo combattendo, contro noi stessi prima che contro gli altri, contro quel che di meschino, di consuetudinario e di troppo comodo si annidava nel nostro intimo, sforzandoci di spogliarci della mentalità e financo del ricordo di ciò che eravamo stati per farci degni di ciò che avremmo dovuto essere, anteponendo ad ogni egoistica forma di attività e a ogni particolaristica visione e ragione di vita dei singoli l'insuperata bellezza del grande ideale comune.




*Questo diagramma dimostra con l'irrefutabile eloquenza delle cifre il progredire meraviglioso dell'espansione italiana dal 1861 ad oggi.*

A noi, meno di tre lustri sono bastati per far piazza pulita del passato e per avviarci compatti a reclamare la nostra parte di avvenire; e poiché a nessun costo si voleva darcela, in meno di sette mesi ce la siamo presa

Pertanto il segreto della nostra vittoria, di questa nostra vittoria che ha avuto l'impeto travolgente di un'epica galoppata e la luminosa chiarità di un'alba, è dovuto, più che alle forze grandiose che l'Italia ha messo in campo laggiù, allo sforzo eroico che essa ha sostenuto ovunque — all'ineguagliabile clima morale che ha alimentato le operazioni di guerra, quelle che si combattevano nella lontana Etiopia e quelle che Regime, Forze Armate e Popolo erano pronte a combattere ai confini, sui mari e nei cieli della Patria — alla fusione piena e perfetta che, nell'ora grave e solenne scoccata al destino d'Italia, ha saldato in un unico formidabile blocco gli animi, le energie e le risorse della Nazione

Con una preparazione lunga d'anni e feconda di benefici, che ha rinnovato il volto e l'anima d'Italia, in questo clima incomparabile e in questa superba fusione di spiriti, che non soltanto hanno evitato esistesse la benché minima soluzione di continuità tra l'Esercito d'Africa e il Paese in armi, ma hanno permesso al primo di chiedere tutto quello che era necessario e di operare costantemente in assoluta libertà di azione, non è a caso, dunque, che, al momento del bisogno, noi abbiamo potuto disporre di Capi che hanno con pazienza e tenacia saputo aspettare l'attimo favorevole e con fulminea percezione ghermirlo non appena esso si è presentato; di gregari che si sono sacrificati oltre i limiti della resistenza umana e hanno osato l'inosabile per conquistare e sfruttare sino all'estremo la vittoria; di una attrezzatura bellica di una complessità e di una compiutezza eccezionali, che nelle condizioni più ostili di ambiente e nelle ore più aspre di lotta, ha palesato una eccellenza tecnica e un rendimento pratico di primo ordine.

Schematizzata, la campagna d'Africa può riassumersi in due fasi; *la ricerca e la decisione della battaglia*

La prima ha occupato il periodo che va dall'ottobre dello scorso anno al gennaio-febbraio di questo; la decisione ha richiesto i tre-quattro mesi successivi. Per quanto le guerre siano tragedie a più personaggi, ciascuno dei quali vuol dire la sua, questa si è risolta quasi esclusivamente in un monologo, recitato nella chiara e inequivocabile parlata di casa e di gente nostra. Di fronte all'esercito italiano, l'esercito nemico, benché fornito di tradizionali virtù agonistiche, di pezzi e di mitragliatrici ultimo modello, di oro e di consigli europei, non è esistito che per farsi battere e battere nel modo che ben conosciamo.

Ora, la straordinaria importanza della nostra vittoria, sulla quale, come anticamente sugli scudi, leviamo in alto il nuovo impero d'Italia, non sta tanto nell'aver vinto — perché dovevamo vincere — quanto nell'aver vinto a quel modo. E neppure sta tanto nella vittoria militare conquistata dalle nostre armi contro l'Abissinia, quanto nella vittoria spirituale, oltre che materiale, ottenuta dall'Italia sola contro quasi l'intera Europa.

Novello Davide contro Golia, il nostro Paese ha osato affrontare a viso aperto la più formidabile ed oscura coalizione che la storia ricordi, combattendo contemporaneamente su tre fronti, fidando esclusivamente su se stesso. Forte del suo buon diritto e dei suoi cannoni, ma più ancora di un'infinita riserva di forza morale, accumulata via via nel corso di questi anni di preparazione, con la quale si è opposta alla forza bruta delle cose, fiera e decisa e sicura e serena della battaglia in cui si gettava tutta, come un sol uomo, come lo è chi sa di combattere per la sua esistenza e per il suo onore

Appunto a causa di ciò noi abbiamo vinto; e, vincendo, siamo riusciti non soltanto ad abbattere per virtù d'animi e d'armi, uno Stato che non rappresentava se non un anacronistico e intollerabile residuo di barbarie e di superstizioni medioevali, ma abbiamo affermato in forma irrevocabile il nostro diritto di esistere in faccia ad un mondo che avrebbe voluto negarcelo e stroncare il volo di questa nostra prepotente e gagliarda giovinezza che ascende

Dal lontano maggio del 1915 ad oggi, dal giorno in cui l'Italia aveva osato sfidare l'impero austro-ungarico al dì in cui ha prostrato l'impero etiopico, questa giovinezza ne ha compiuto del buon cammino!

E quando, per farsi largo tra chi non intende ragione e farsi luce in mezzo alle tenebre, dovesse compierne ancora dell'altro, è certo che non farebbero difetto ad essa né i garretti né il cuore per procedere oltre ed arrivare alla mèta.

GIACOMO ZANUSSI

# AMORI AL CANCELLO

novella di TERESA SENSI

La nuova serva si chiamava Sabina: ma si affrettò a dire subito che in casa e al suo paese la chiamavano tutti Bina: era meno brutto.

La signora Irene s'impuntò sul primo nome: non voleva vezzeggiativi e ne aveva abbastanza di serve che se non rispondevano come vipere o non erano sporche, o non rubavano, avevano grilli di civetteria in testa. La servetta diventò rossa, e negli occhi tagliati alla cinese, brillò qualcosa tra il dolore e la stizza.

— Mamma accontentala! — fece Augusta. — Ne abbiamo già abbastanza, in casa, di brutti nomi.

— Tu pensa per te.

Augusta scappò con due salti e andò a rifugiarsi nel granaio dove aveva trasportato i romanzi, le scatole del lavoro e la gabbia della tortora.

«Giorno di burrasca. — pensò. — Ogni serva che arriva...»

Tirò la tendina dell'abbaino e protese fuori la testa ricciuta. Che bellezza da lassù, l'orizzonte: la distesa dei campi variegati, color miele, e le colline in fondo, violazzurre come un serto di convolvoli, quasi succose sotto il sole. Se poi ella si ritirava e guardava il cielo tutto schietto, le pareva di navigare sballottata dal vento caldo come un pappo.

«Che idea, quella figliuola, di andarsi a intanare nel granaio» diceva zia Clara. «Come se non vi fosse abbastanza spazio in questa casa!» Anche troppo, di spazio, ce n'era: tutto quel labirinto di stanzone e stanzette, di corridoi, di anditi, ricolmi di pure mobili massicci dove ogni tanto fioriva la polverina dei tarli: e quei tendaggi rinsecchiti, quei tappeti stesi sui pavimenti gibbosi: e quella penombra, dappertutto, che voleva essere d'intimità e metteva invece il ghiaccio addosso.

Da lassù, invece, il mondo rideva; si vedevano le strade assottigliarsi e perdersi come le nervature di una foglia, e pareva di andar lontano, di svincolarsi da quel chiuso.

Da disotto, Augusta udì salire le voci della mamma e della zia che confabulavano nella stanza da lavoro.

— Chissà se sarà fidata...

— Bisognerà metterla alla prova.

Certo, parlavano della domestica nuova. Per la mamma, le domestiche erano un assillo. Separata dal marito che l'aveva tradita e oltraggiata in mille modi, si era rifugiata con la figliola nella casa paterna, e di lì non aveva mosso più piede. Era stata una romantica, dicevano: si era sposata innamorata fino alla punta dei capelli, disobbedendo a tutti per unirsi a quell'uomo che era di un'altra città, esperto e stanco di troppe donne. E dopo pochi anni era tornata sconfitta, piegata, con una luce di febbre nei grandi occhi che non s'era più spenta. Crollato il mondo d'amore, tutto spazio, se n'era creato un altro tra la cucina e il tinello, l'orto e il pollaio, limitato, da sì di tante piccole cose che diventavano enormi: il melo che non fioriva, il conto della spesa che non tornava, una tovaglia andata a male, e quella trista genia delle serve... Quelli di casa che uscivano e rientravano — Augusta, il nonno, la zia — non potevano capire perché ci si potesse disperare e esaltare per così poco: non sapevano che il dolore ha tante strade per sfociare: le più insospettate.

— Irene, perché te la prendi? — diceva il nonno. — C'è di peggio, al mondo!

— Di peggio? — avvampava subito alzando la voce. — Già perché voialtri mettete il cappello sulla testa e uscite: e tra i guai ci resto io!

Che tristezza, allora, a tavola, il silenzio che seguiva a quelle parole di gente che si voleva bene. Il nonno gettava indietro il berretto per lisciarsi la testa calva, la zia fissava ostinatamente una briciola, e lei, Augusta, si dava da fare a ingollar cucchiai di minestra come per reagire a quell'immobilità, a quel ché di stagnante che era nell'aria. In quei momenti pareva ad Augusta che la vita di ogni cosa e di ogni creatura agonizzasse sotto quella tristezza.

— Prova a innamorarti! Prova a sposarti! — le diceva poi la mamma come conclusione. — Tu vedi come ci si riduce!

— Questo non glielo consiglierò mai neppure io — soggiungeva zia Clara che era zitella.

Augusta crollava le spalle.

— Anche se volessi, in questo paese non ci sarebbe un cane, state sicure.

— Ci sarebbe... — borbottava il nonno. — Ci sarebbe... Basterebbe non aver tanti capricci!

— E chi, nonno? Tonino Mercuri, vuoi dire? — Augusta scoppiava a ridere dondolandosi sulla personcina ben fatta. Tonino Mercuri: lo vedeva: più vecchio di lei di sedici anni, già quasi calvo, con i calzoni sempre un po' corti e le grosse calze a righe. Ricco, ricchissimo, fattore delle *sue stesse* tenute; doveva odorare di sudore e di fieno. Aveva un bel palazzo: ma quando il portone era aperto, l'interno sprigionava, anch'esso, un odore di vinacce, di fascine e di carni insaccate. Un orrore... Macchè: l'amore non poteva esistere in quel paese. Il pochi fidanzamenti avvenivano quasi tutti per riflessione, per rassegnazione, per calcolo: e appena sposate, le donne vestivan subito da matrone, ingrassavano, facevano la voce da chiocce: pareva che non avessero mai sognato e che non fossero state mai giovani. Forse per questo, la mamma che era stata una romantica, il marito se l'era trovato lontano, ed era rimasta magra e pallida anche a cinquant'anni.

— Non volete mai dar retta all'esperienza... Ve ne accorgerete!

Tristezza di quelle sentenze fatte in plurale!

— La vita di tua zia ti si preparerà, se non te ne vieni via da lì, da quella gente inacidita! Una zitella velenosa!...

Ma questo glielo dicevano le altre zie, le sorelle del babbo, quando, una volta al mese, si recava per una settimana da lui. Erano belle ed eleganti, loro, sempre pronte a ridere e far chiasso. Sarebbe stato lieto vivere con loro, in quella grande città, in quella casa che pareva sempre in subbuglio. Anche col babbo sarebbe stato bello vivere, placato ormai dagli anni, con quelle sue carezze che parevano chieder pace anche a «lei» lontana, alla moglie, e tuttavia contento di veder gente, di star nel mondo.

Ma la mamma non perdonava il male patito: nessuno degli altri perdonava: e Augusta se ne ritornava al paese col cuore pesante, triste di quegli affetti abendati, di quei desideri impossibili.

— La vita di tua zia ti si preparerà...

Ecco, quello non lo poteva udire: era come se le calassero dinanzi una saracinesca. Sua zia. Certe mattine, quando Augusta saliva nella camera di lei, sostava a guardarla, e provava la stessa malinconia di quando attraversava i corridoi di qualche convento o di quando, nell'orto, osservava Menico, il giardiniere, affastellare in un canto le erbe inutili.

— Zia, perché non ti tagli i capelli? Diventerebbero più folti...

— Mi metterò a fare la bambina a quarant'anni!

Aveva due trecce lunghe, ma leggerine, fragili proprio come le piante mal potate. Sul viso, ella non aveva passato mai un filo di cipria: adoperava ancora biancheria di lino, e Augusta non le aveva mai visto un abito con le maniche più su del gomito. Cosa avrebbe fatto per vederla indossare un fazzoletteccio acceso o un cappellino sul cocuzzo come le altre zie che con pochi soldi facevano un figurone!

Era stata sempre così? Possibile? Possibile che non avesse mai amato, che non amasse, che non attendesse più nulla dalla vita? Solo quell'andare e venire dalla scuola, quello star curva sul lavoro nelle ore libere, quel riordinar cassetti... Possibile? Così dunque sarebbe finita anche lei, se...

Si sentiva avvampare: e qualche volta cercava di indagare interrogando la mamma.

— Zia Clara era un diavolo alla tua età. Ed era anche bella. Anche adesso, del resto... Ma qui cosa si può sperare? Qui si muore d'inedia, ci si strugge come le candele al caldo: senza ardere.

— Lo vedi, allora...

— Che cosa? Che vorresti dire? Meglio così, sì, che passare quel che ho passato io...

No, Augusta intuiva che non era meglio così. La mamma, almeno, aveva vissuto la sua ora: un giorno, si era vestita per qualcuno, si era guardata allo specchio per qualcuno: aveva amato, sofferto, imprecato, ma c'era ancora qualcosa di non sopito in quella sua esistenza di reclusa involon-

taria. Ma Clara invece ..

« La vita di tua zia ti si preparerà... ». Allora in certi momenti l'affetto che nutriva per lei cedeva, e tutto invece, le faceva tra della zia: quelle sue unghie un po' violacee, i fianchi impinguiti di chi si muove poco, l'ordine meticoloso con cui disponeva ogni oggetto, ogni carta, il tempo sempre ben distribuito di chi non ha imprevisti...

Gioia, allora, far baraonda nella camera, uscire sotto la pioggia a capo nudo, aprir le gabbie ai polli, pettinarsi in modo strambo, arrivare a pranzo quando gli altri avevan già finito e stavan col muso.

— Quanti nervi, questa figliuola. Non ci si combatte più.

— È l'età — diceva Clara. — Diciassett'anni.

E i diciassett'anni, in certe notti, avevano un pianto silenzioso sotto le coltri, che nessuno sapeva.

~

In quel mondo chiuso chi metteva allora un po' di parapiglia eran proprio le serve. Di solito non si fermavano più di tre o quattro mesi. Certune — le novelline — se n'andavano alla chetichella, lasciando un bigliettino sul comò: altre facevan fagotto dopo aver urlato come aquile; chi resisteva un anno acquistava subito, per il paese, fama di pazienza e di onestà a tutta prova.

Con le serve, Augusta chiacchierava e rideva: e non potendo render civetta sua zia, si sfogava a render ambiziose loro, e regalava scatoline di cipria, sciarpette, fermagli, e parlava di amore e di fidanzati.

Quando veniva la domenica e le serve avevano la mezza giornata libera. Augusta ne spiava l'uscita. Se ne andavano con le scarpe strette che scricchiolavano, i capelli unti e ondulati, e la lingua fuori per lo sforzo di far entrar le grosse mani nei guanti. Augusta provava la loro gioia di sentirsi libere, di correre verso qualcuno che le aspettava, e quando tornavano, le fissava con attenzione come a spiare sul loro viso la storia di quelle poche ore passate lungo le viuzze di campagna vicino all'innamorato che le baciucchiava e le spettinava.

— È tornata un'ora più tardi — diceva la mamma. — E sapeva che c'era tutto il pranzo da preparare .

— Hai visto che faccia? — commentava la zia. — Ha i lividi fino alla bocca...

— E lasciatela in pace, povera figliola! — Augusta rideva.

— In pace? Ne ho avuta già una che mi ha portato il marmocchio in casa. Basta. Da adesso non escono più: e se vogliono fare all'amore c'è il cancello di strada.

Infatti, da qualche tempo, le serve facevano all'amore lì, nel piccolo giardino senza fiori, che aveva anche una vasca senz'acqua, e il cancello che dava sulla strada. Anche Sabina ora vi scendeva, dalle sei alle sei e mezza, . non appena l'innamorato gettava il suo fischio di richiamo. Da dietro le persiane socchiuse, qualche volta Augusta spiava. I due fidanzati se ne stavano uno di qua e uno di là dalle sbarre, impacciati come se li avessero messi in berlina, cercando di darsi un contegno quando qualcuno passava e si voltava a guardare.

Allorché la strada era deserta, lui alzava gli occhi verso le finestre a veder se c'era qualcuno poi allungava il braccio a carezzar la ragazza col gesto rapido e duro di chi ruba un frutto: Sabina rideva a gola spenta, beata, restituendo certi schiaffetti da gatta sulla mano insolente. Spesso litigavano: allora i visi si avvicinavano irati, rossi, e il cancello pareva diventare il reticolato divisorio di un pollaio. Ad un dato momento lei voltava le spalle sdegnata, risaliva la scaletta e sbatacchiava la porta a vetri: lui rimaneva qualche momento lì, incredulo, poi se ne andava con passo melenso.

Augusta raggiungeva Sabina che piangeva dinanzi ai fornelli:

— Avete litigato?

— Sàdo! Si fa all'amore come i carcerati!

— Povera Sabina!

Verso mezzanotte, qualche volta, l'innamorato ripassava strisciando una chiave contro il muro per farsi udire; la servetta si affacciava alla finestra della camera e stavano così un quarto d'ora senza vedersi, senza parlarsi, ma rappacificati.

Ma una notte — notte di primavera matura con carte stelle velate che parevan fiori di mandorlo — parve ad Augusta di udire un sibilo impercettibile tagliare l'aria estatica. Pure, tutta la casa dormiva: era così bello vegliare quando tutti dormivano! Le pareva di esser padrona dei propri sogni, e che il mondo notturno si disciogliesse in un rimescolio di chiarori e di ombre dove ogni barriera si annullava come per una corsa.

Si affacciò: con la luna, le aiuole riarse del giardinetto parevan di creta, sbiancate: solo le foglie della magnolia d'angolo luccicavano. Il sibilo si ripetè più breve. Sobbalzò: era il cancello che si apriva così, gemendo: si apriva appena un poco per lasciar scivolar dentro qualcuno... Sì, vedeva bene, ora: una forma bianca vicino a una forma bruna; un uomo e una donna, così vicini che quasi si confondevano: e un balbiglio fragile come il mulinar di una foglia.

Il cuore di Augusta ebbe un rimescolio: zia Clara. Era lei, non poteva essere che lei: la chiave del cancello la teneva sempre lei sul comodino, in mazzo con le altre... Ecco, le vedeva sul dorso anche le trecce sottili e nodose come il riflesso di due serpi.

Zia Clara! Ma allora...

Augusta sentì qualcosa dilagare dal fondo del suo essere: una specie di gioia, di rivelazione, uno squarciarsi di cieli nemici. Anche zia Clara amava, viveva, chiudeva nel suo corpo grigio uno splendore insospettato che ora si appalesava. Ed ecco che anche la tristezza di quella casa immensa, la monotonia di quel paese relegato dal mondo, acquistavano improvvisamente una febbre segreta, rilucevano come liberati da un guacio di condanna, di tedio.

Zia Clara, zia Clara! Avrebbe voluto correr giù, abbracciarla, dirle parole di riconoscenza: dirle che l'avvenire non le metteva più paura, che rimanere lì, fra loro, non era più triste, se, per tutti, l'amore faceva fiorire in un modo o nell'altro, attimi di paradiso...

Invece si ritrasse col viso in fiamme e il cuore che batteva forte.

« La vita di tua zia ti si preparerà... ».

Non era poi così brutta... Si addormentò sognando.

~

All'indomani, a pranzo, venne a servire in tavola Giulietta, la ragazza che ogni sabato aiutava a far le pulizie.

— E Sabina? — chiese Augusta.

La mamma crollò le spalle e inseguì col cucchiaio due piselli sulla fondina. Augusta guardò zia Clara: sguardo nuovo, di complicità nascosta, gioiosa. Com'era pallida, la zia! Le parve quasi bello quel suo viso fino a ieri incolore. Anche i capelli si era ondulati: quando? ieri notte prima di scendere? Non li aveva così, la sera avanti...

Chiese ancora a lei.

— E Sabina?

Clara scattò:

— Sabina, Sabina! Ti interessano proprio tanto queste servacce del diavolo? Se n'è andata stamattina Sabina. L'ho sorpresa stanotte nel giardino di strada col ragazzo. Aveva cambiato la chiave del cancello che era sul mio comodino... Ne aveva messa una simile... Chi poteva andare a pensare? Non si adoperava mai!... E anche il mio accappatoio che tengo in guardaroba si era messo la signorina... Ma adesso basta, con le serve: a costo di buttarmi per terra a lavare i pavimenti! — Il viso le era diventato rosso come se la avessero dato degli schiaffi: — E adesso che ti piglia? Augusta!

— Niente!

Ma sentiva come un'acqua diaccia passarle e ripassarle sulla schiena. Un brivido lungo e qualcosa che saliva su in gola e l'ostruiva. Guardava fuori della finestra, e le pareva che fosse calata una notte improvvisa, ferrea, a cui non sarebbe più stato possibile sfuggire. « La vita di tua zia ti si preparerà... ».

— Augusta! Facci anche le lacrimucce, adesso per quella scimunita!

— È roba da pazzi!

Allora incrociò le braccia sulla tavola, vi nascose il viso e cominciò a singhiozzare.

TERESA SENSI

*MOSTRE DEL TEMPO FASCISTA*

# L'ARTE DECORATIVA ALLA TRIENNALE MILANESE

*ADERENZE.* — «Oh, perché non ho io ali da levarmi alto da terra, e tener dietro al sole, sempre dietro, infaticabilmente? Io vedre: sotto di me il tacito mondo, continuamente saettato dai raggi della sera; infocarsi ogni vetta, oscurate le valli, e l'argenteo ruscello mutare in oro le sue correnti... E già il mare scopre dinanzi ai miei attoniti sguardi i roventi suoi golfi... ».

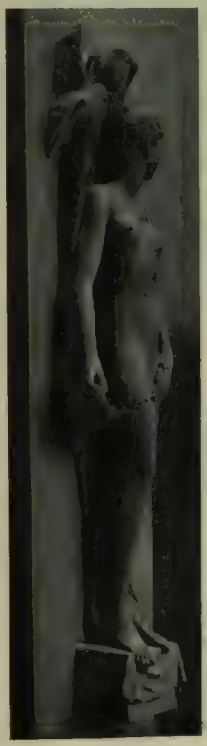
Il sogno di Fausto eccolo avverato. Oggi realmente l'uomo può insuperbirsi. Egli è in grado d'inseguire il sole Non è questo il peccato d'orgoglio che molti rimproverano ai giovani? Orgoglio della macchina, orgoglio della modernità.

E vorremo noi impedire a questi nostri giovani, che son nati sotto il segno del meraviglioso ordigno alato, e se ne son fatti padroni, e l'hanno volto ad ogni conquista, e con esso ci han data la Vittoria: vorremo noi, vecchi o quasi, impedir loro d'averne l'animo e gli occhi mutati? In nome dei vecchi sentimenti, delle vecchie abitudini?

Quando si dice ordigno alato, si allude simbolicamente a qualcosa d'immenso, a tutto quel complesso d'invenzioni e conquiste nel campo fisico, meccanico ed economico, che hanno così straordinariamente cambiato le condizioni della vita umana. Agglomerazioni cittadine sempre più vaste e numerose, velocità di comunicazioni, di viaggi e di traffici, ragioni di salute e d'economia, e nuove materie e macchine e divertimenti, hanno rapidissimamente e tumultuariamente cretato tali e tante esigenze e relazioni e anche sentimenti e idee nuove, da cagionare per quel che riguarda l'atteggiamento e il decoro esteriore del vivere moderno, una fase di equilibrio e di contrasti

Ora, senza pur infatuarsi della modernità, bisogna riconoscere che, per quanto immutabili, le intime necessità dello spirito umano vogliono tuttavia sempre comporsi in armonia con le contingenze esterne

Tali cose ci son fatte presenti nella sala intitolata appunto « Aderenze », la quale vuol essere, secondo gli ordinatori, come l'introduzione ideale alla VI Triennale di Milano. Questa sala l'hanno molto bene ordinata i giovani architetti Banfi, Belgioioso, Peressutti e Rogers. I giovani recano sempre con sé qualche verità. « Aderenze » essi dicono per affermare il loro nuovo modo di sentire e vedere, la loro volontà di uscire dal disordine estetico della società contemporanea. Guardiamoci intorno — aggiungono essi — e mettiamoci in pari con le cose che vediamo. L'uomo che discende dall'aeroplano ha gli occhi pieni d'una semplicità tutta nuova e armoniosa. Come nella profetica visione di Fausto. Un paese veduto in volo, o attraversato in littorina, perde nel particolare quanto guadagna in sintesi. L'occhio nostro si distoglie dalla minuzia descrittiva e ornamentale per avvezzarsi ad una compendiosità veloce e semplificatrice. E quanta più è la rapidità dei trapassi tanto è più vivo il desiderio d'una chiarezza riassuntiva e unificatrice. Quelle fondamentali esigenze dello spirito umano, che sono ordine ed euritmia, richiedono una proporzionata rispondenza tra le forme con cui s'esplica la vita pratica e quelle con cui l'uomo stesso aspira ad esprimere quel tanto di divino e di perenne ch'egli ha in sé. Bisogna, insomma, ritrovare la perduta armonia fra l'uomo e le cose, fra l'arte e la vita: quell'armonia da cui nasce lo stile di un'epoca e di una civiltà.



*S. M. il Re, accompagnato dal presidente della Mostra, gr. uff. Giulio Barella e dal Federale Rino Parenti visita, dopo l'inaugurazione, la VI Triennale di Milano Sotto: Il gr. uff. Giulio Barella presidente della Triennale. - Ai lati Figure allegoriche modellate nell'Istituto d'Arte di Firenze*

*Una veduta di scorcio del nuovo padiglione che dà alla VI Triennale maggior nota di grandiosità e di eleganza.*

*ARCHITETTURA MODERNA.* — Ora, accolte queste premesse, e prima di passare alle soluzioni concrete presentate a questa Mostra nei riguardi dell'architettura moderna, noi vorremmo aggiungere per nostro conto qualche altra considerazione ugualmente introduttiva.

Dopo circa un decennio di vita, durante la quale, fra tentativi, audacie, ribellioni, eccessi ed anche errori, si sono pur ottenuti risultati considerevoli, nessun dubbio che oggi il movimento architettonico, che per comodità d'intesa e secondo l'uso chiameremo anche noi «razionalismo», si trovi ad una sosta, o quantomeno, come fu già detto, ad un esame di coscienza. «Punto e da capo con l'architettura», ha scritto il compianto Edoardo Persico in un articolo che trovò risonanza e consensi. Ristabilita la ragione primaria dell'arte edificatoria, e cioè la logica della struttura in rapporto alla sua funzione; riconosciuto, in somma, il fatto architettonico essenziale, i punti di revisione e di critica sono stati presentati dagli stessi zelatori del movimento.

Non fu appunto Persico a parlare di «sordità morale»? E non si è fatto, forse, troppo affidamento nella funzione pura?

A questo proposito m'occorse già di citare, sopra queste pagine, l'aneddoto che Senofonte racconta di Socrate. Il quale, trovandosi a un banchetto, e udita la proposizione di Critobulo che le cose sono belle quando la natura o l'arte l'abbiano fatte sconce all'uso cui sono destinate, pretese dimostrare ch'egli era più bello del suo contradittore, che pure si vantava d'essere bellissimo; giacché, diceva Socrate, i suoi occhi sporgendo come quelli del gambero gli permettevano di vedere da ogni lato, e il suo naso camuso con le vaste narici all'aria era il più idoneo a ricevere gli odori, e la sua bocca di Sileno, enorme e labbruta, mordeva meglio e dava baci anche più voluttuosi. Ma non per questo il sapiente si ebbe i suffragi dei presenti; né la snella danzatrice che allietava il convito smise per questo di adocchiare il giovane Autolico, vincitore festeggiato del péntatlo, la cui bellezza, simile a un fuoco che risplenda subitamente nel cuore della notte, fermava gli sguardi di tutti.

Ma chi può svelare l'occulta ragione che fa belle le cose? Che fa bella un'architettura? L'architetto, ha scritto lo stesso Corbusier, grande inventore di formule più che creatore d'edifici, è l'uomo dell'inutile nell'utile.

E cotesta funzione, si obietta ancora, non è poi stata considerata sotto aspetti troppo materiali? In verità, un eccesso di preoccupazioni scientifiche, dove sono i residui del naturalismo e del positivismo ottocenteschi, ha fatto che la nuova architettura si mostrasse molto più sollecita delle necessità e comodità materiali che non di quelle spirituali e morali. A questa maniera, presso molti razionalisti, i quali poi dovrebbero essere antiretorici per eccellenza, si è stabilita una retorica de «l'uomo moderno», concepito astrattamente come un invasato: «tutto in fre gola di lindura e di perfezione tecnica, — sono parole di Nino Bertocchi — tutto impegnato a guadagnar tempo, a correr senza tregua, a scendere dal «rapidi per salire sui trimotori, a divorare panini ripieni nei bar e a scomparire nei vor tici del traffico urbano, a non riposare che nelle vasche da bagno, a non respirar che per tubi aspiranti e prementi». E si è preteso modulare la nuova sensibilità architettonica sopra gli aspetti più meccanici del mondo presente. E la biologia, l'igiene, il naturismo hanno finito, più spesso, con arrecarci un'estetica da sanatori e da gabinetti da bagno.

In conclusione, si dice da molte parti, la nuova architettura è rimasta sur place. La funzione, che doveva restare soltanto come base di partenza, è divenuta, per molti, il fine esclusivo. In queste più recenti manifestazioni vi è un arresto di sviluppo. «La linea retta e il piano liscio, che rappresentano la base necessaria per le forme del nostro tempo, sono stati esagerati come qualche cosa che già consista di per sé. Signori architetti voi non vi muovete! Voi, apparentemente, siete gli soddisfatti». Sono parole tratte dal manifesto agli architetti europei di Lloyd Wright quegli che fu detto il pioniere, il Cézanne, dell'architettura nuova.

Con la scorta di simili premesse ora possiamo entrare a vedere la rassegna internazionale d'architettura, dove ci son mostrate le migliori costruzioni fatte, in questi ultimi tre anni, da Italiani e stranieri.

Diciamo senz'altro le buone impressioni che se ne ricevono. La presentazione, a cui ha provveduto una speciale commissione composta del dott. Giulio Barella, presidente della Triennale, di S. E. Marcello Piacentini, del Direttorio della Triennale medesima e di due rappresentanti del Sindacato Architetti, con segretario l'architetto Agnoldomenico Pica, è fatta bene, con buon criterio di scelta, riuscendo chiaramente significativa. Prima idea, che se n'ha, è che, per giungere a così rapida e universale diffusione, questa nuova architettura deve pur rispondere a qualche necessità. Gli uomini non inventano nulla senza qualche ragione. Perciò bisogna disporsi ad accoglierla senza prevenzioni. Dinanzi a molte di queste

*ARNALDO CARPANETTI. - Pittura decorativa.*

*GIOVANNI GARIBOLDI. - Ceramica.*

*GIOVANNI GARIBOLDI*

costruzioni, così limpide e schiette, dinanzi a queste armonie elementari, sentiamo per contrasto più forte l'inopportabilità delle tante gonfiezze, bizzarrie e incoerenze dell'ultimo Ottocento e del primo Novecento. (E si veda in proposito l'ironica dimostrazione di questi contrati che, per suggerimento di S. E. Piacentini, ne ha dato l'architetto Quaroni). Il razionalismo, di certo, ci ha fatto pigliare in uggia l'enfasi e l'accademia inutile. In questa sua nuova semplicità, districata, luminosa, che va dritta allo scopo, in questa orizzontalità di forme, nette e quasi ridenti, vi è una classicità nuova che ci attira. Qui c'è, incontrastabilmente, qualcosa che si forma. «Noi siamo dei primitivi», ci dicono gli stessi razionalisti. E io inclino a quest'opinione, anche se non mi sento d'accordo con Giuseppe Pagano, quando mi dice che le opere migliori son sempre quelle dei primitivi e che forse il meglio del razionalismo è già stato fatto.

Ancora, a favore di questo movimento, si può osservare come, nonostante le rigide leggi della necessità che sembrerebbero dover meccanicamente condurre a forme tutte simili e dirazzate, qui si rilevino già differenze, se non grandi certo sufficientemente spiccate, secondo i paesi d'origine. Tra il Palazzo della mobilia del francese Perret, e una villa dell'americano Neutra, e il Palazzo del Rettorato nella Università di Roma di Marcello Piacentini, e un padiglione dell'austriaco Hofmann, vi sono diversità di razze, più che d'individui. E più particolarmente nei riguardi d'Italia, aggiungeremo che questi nuovi moduli architettonici, offrono già di per sè aspetti e lineamenti affini a quelli di certe costruzioni autoctone del nostro paese e specie delle terre meridionali. Il che è bene dimostrato in quella sezione della architettura rurale del Mediterraneo, che gli architetti Pagano e Daniel hanno opportunamente e intelligentemente ordinata.

Se non che bisogna pur anche dire dei mancamenti di questa architettura. In definitiva gli edifici, che più ci attraggono e persuadono per una loro bellezza nuova e conchiusa, sono, in genere, case di campagna, palazzi d'abitazione cinematografi, costruzioni sportive, quelli insomma che non son destinati a vivere lungamente. Fuori di qui, appena si vuol entrare nel grande, nel solenne, nel regno insomma dell'architettura vera, durevole e memorabile, si sente l'insufficienza. Questi schemi, troppo uniformi, hanno ancora del precario. Per esempio, il problema della chiesa moderna, della quale son presentati a questa mostra parecchi esemplari, (e diremo che la migliore ci pare ancora la chiesa di Cristo Re di Marcello Piacentini) non appare fino ad oggi soddisfacentemente risolto.

Sappiamo bene che questi nuovi architetti rifiutano di proposito ogni concetto di monumentalità e perfino di durata (*Construisons pour vingt ans*, ha detto ancor recentemente il francese Sicla); essi aborriscono l'enfasi e la menzogna decorativa, tanto è vivo in loro l'«orgoglio della modestia», com'ebbe a dire un filosofo del movimento. E sappiamo pure, e pure l'intendiamo, quale specie di bellezza essi abbiano principalmente in mira. Divina bellezza geometrica, platonica rispondenza di forme e proporzioni pure, impassibile armonia di spazi e superfici. Ma simili preconcetti, mentre da un lato impacciano e irrigidiscono ogni impeto e spontaneità, da l'altro conducono al pericolo di un nuovo estetismo, quintessenziato, artificioso e falso.

Diciamo la verità. Oggi è giunto il momento di passare all'immodestia. Bisogna andare oltre l'utilità materiale, oltre il puro godimento estetico: trasferire la ricerca dal campo dello stile nel campo dell'umano. L'architettura, come quella che, oltre i bisogni, compendia la vita e la civiltà di un popolo e di un'epoca, vuole aver scopi molto più vasti e complessi. Siffatte necessità sono già state sentite da altri popoli (non parliamo, s'intende, dei risultati), i quali in un primo tempo diedero pure grande impulso al movimento. Non si dice che, al concorso per il Palazzo dei Sovieti di Mosca, Le Corbusier si vide rifiutato per la ragione che quel Palazzo non doveva essere una macchina?

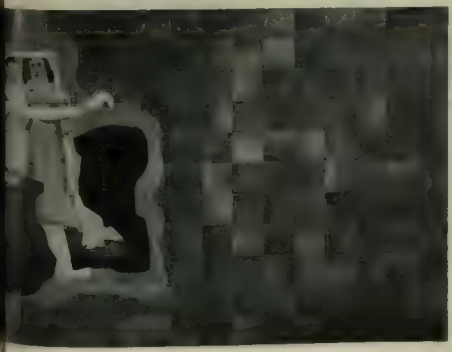
In Italia, particolarmente, la revisione è resa più urgente dai nuovi eventi: sanzioni, autarchia economica, Impero. Per i nostri architetti (se «aderenza» vera ci deve essere) è giunta l'ora di fare della storia. Gli ingegni non mancano. Trasportato nel campo dell'economia, della dignità e dell'orgoglio nazionali, il problema implica la necessità di stabilire nuove gerarchie di materie, di forme, e — perchè no? — anche di ornamenti.

E, se retorica si vorrà chiamarla, ben venga la retorica.

*NUOVI ALLESTIMENTI E ARREDAMENTI.* — Tant'è, sebbene cacciata in teoria, la retorica ritorna necessariamente in pratica. Non è puramente retorico l'abbellimento apportato allo Scalone del Palazzo dell'Arte? In verità, qui è il punto meno originale di questa Mostra, ch'è pure così ricca di trovate e d'aspetti festosi ed attraenti. Ma quest'addobbo sente troppo del posticcio e dello stantio. E perchè poi nascondere con quegli inutili tramezzi il giro delle branche laterali? Un soffio eroico, qui, è portato dal grande mosaico di Sironi, ch'è veramente pieno d'una solennità ieratica e quasi

*GIOVANNI GARIBOLDI - Ceramica*

*Un lato del nuovo padiglione che adagia la semplicità e l'eleganza della sua linea tra il verde folto del Parco*



*...nello di ceramica.*

*ARNALDO CARPANETTI. - Pittura decorativa.*

ALBERTO SALIETTI. - *Decorazione*

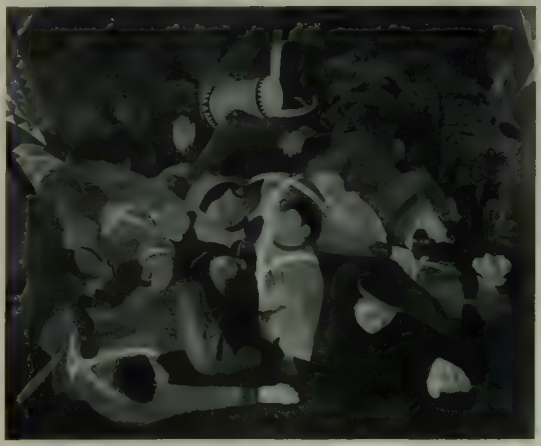
GIOVANNI BRANCACCIO. - *Affresco.*

primordiale. Sironi sa pur sempre riempire una parete con adeguata grandiosità di ritmi. E si veda con quanta efficacia, poi, egli abbia adattato l'espressione e i modi suoi più caratteristici alla tecnica del mosaico.

Originalissimo, per altro, appare l'allestimento del Salone della Vittoria, che ci fa pensare a certe disumanate prospettive dechirichiane o surrealiste. In quest'atmosfera di sogno, la vittoria è come un'apparizione. Benché lo spazio sia ritmicamente scandito, ne abbiamo un'impressione di fuga, d'illimitato. E l'effetto è scenografico, più che architettonico; per quanto gli ideatori, Palanti, Persico, Nizzoli e Fontana, abbiano inteso far opera d'architettura monumentale, adattabile, all'occorrenza, ad un museo o ad un grande palazzo moderno.

Il che non ci persuade. Ma, fuori di ogni criterio di praticità, questo Salone, pervaso di raffinate risonanze classicheggianti, e forse letterarie, riesce, pur nella sua impeccabile freddezza, pieno di mistiche ed eroiche suggestioni. Il gruppo scultoreo di Lucio Fontana, nonostante l'eccessiva sommarietà di talune parti, concorre bene all'espressione del luogo.

E, giacché siamo qui, segnaleremo, in particolare, ancora l'ingegnoso ordinamento, ideato dall'architetto Camus nella galleria del-



CORRADO CAGLI. - *La Battaglia di San Martino (particolare).*

NICOLA ARRIGHINI. - *Scultura.*

*CARLO MATTIOLI - Affresco*

le arti applicate, che s'incurva con la gran fascia nera da un lato, interrotta a tratti regolari da vetrine abbaglianti.

Ma a Giuseppe Pagano dobbiamo l'opera d'architettura più importante della Mostra, vale a dire il nuovo edificio accanto al Palazzo dell'Arte. Pagano è prese fede alla modestia architettonica. Vuol esser detto tecnico prima che artista. Nella costruzione cerca anzitutto onestà e chiarezza. Temperamento appassionato, egli sa pure ostinatamente rinserrarsi in tali limiti. Di siffatta disciplina gli facciamo merito. Il nuovo padiglione obbedisce, prima di tutto, alla necessità di rispettare e anzi di accordarsi con gli alberi esistenti nel Parco. Pagano ha risolto ogni difficoltà, con agevolezza, semplicità e armonia: adattando la sua costruzione a quella vicina, e ricavandone poi effetti gradevoli e variati, sia nel modo con cui l'edificio ricinge le zone alberate, sia nel modo con cui s'apre spazioso e riposato sulle verzure.

Questa Triennale consacra il primato dell'architettura. La gerarchia è forse per la prima volta così nettamente stabilita. Perciò le considerazioni generali fatte più sopra, circa il movimento architettonico moderno possono in parte valere per l'arredamento interiore della casa, il cui problema

*CARLO CARRÀ - La lavorazione del marmo*

*Y. WIEGMANN. - Vittoria*

*G. A. SANTAGATA - Composizione eroica*

*LA VI TRIENNALE D'ARTI DECORATIVE A MILANO*

# MOSTRA DELL'OREFICERIA ANTICA ITALIANA

*La fine e preziosa pàtera scoperta a Parabiago, custodita attualmente nel Museo di Brera a Milano*

*La «Cassetta Farnese» eseguita, su commissione del cardinale Alessandro Farnese, da Manno di Bastiano Sbarri.*

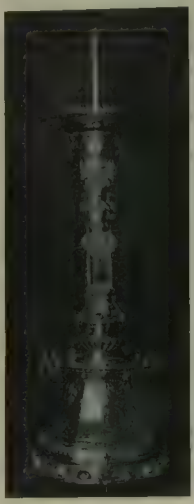
*La pàtera di Rennes, custodita nella Biblioteca Nazionale a Parigi, esposta alla Triennale milanese*

Ordinata dal prof. Antonio Morassi, direttore della Pinacoteca di Brera, in collaborazione con gli architetti Albini e Romano, che ne hanno curato con criteri razionali l'esposizione, questa Mostra dell'Oreficeria alla Sesta Triennale continua le precedenti mostre del «vetro antico» (1930) e del «bronzo antico» (1933). Al confronto di tutti i lavori d'arte applicata, destinati a riaffermare un'esigenza di stile anche nella fabbricazione degli oggetti d'uso, queste opere si propongono come documenti estremi di una sensibilità, di un costume, da cui trae profitto l'incorruttibile ricchezza che si chiama perfezione. È stato scritto che, a definire la «costante» di un'epoca, la saliera del Cellini può valere una statua di Michelangelo. L'una opera e l'altra si rivelano appunto create «senza sforzo e al di sopra della natura», con quella precisione nei dettagli che pareva a Fedro la più umana violenza esercitata sulla materia per ricomporla in bellezza, come è spiegato nel dialogo di *Eupalino o dell'Architettura*, che nella sezione francese si può leggere per intero, attaccato a una parete. In quelle pagine Socrate fa al suo discepolo la più abile difesa del «mestiere» e risolve in pazienza ed esperienza il segreto della «tecnica», del linguaggio, che crea l'incanto d'ogni espressione riuscita

Questa mostra rientra quindi nelle consuetudini delle manifestazioni artistiche triennali e rappresenta il «polo» destinato a suscitare i più larghi consensi e la più sottile curiosità presso la maggioranza dei visitatori e la pattuglia degli specialisti. Viene ricostruito così nei punti più sensibili il grafico di una tra le più insigni arti «minori»: in ogni epoca essa trovò nell'estro degli Italiani e nella munificenza della Chiesa e delle aristocrazie la ragione del suo alto interesse tecnico ed estetico. L'abbondante e prezioso materiale, raccolto nelle cattedrali, nei conventi, nei musei di tutta Europa, e nelle collezioni private (vi ha contribuito anche il tesoro augusto di Casa Savoia) assomma un *corpus* di valori che difficilmente potrà essere ammirato in altre occasioni. L'oreficeria, data la sua eccezionale funzione ha sempre servito le più alte gerarchie del mondo religioso e civile. Papi e principi, cardinali e regine, cortigiani e banchieri hanno acconsentito alla supremazia dell'arte, a questa miracolosa e irriducibile giovinezza degli italiani.

Da noi, alla fine del secolo VIII avanti Cristo, forse per opera degli Etruschi cominciano a infiltrarsi le forme decorative orientali. Ma è durante il secolo successivo che l'oreficeria etrusca tocca l'apogeo con insigni prodotti venuti alla luce negli scavi di Vetulonia, di Vulci, di Cerveteri, di Palestrina, di Chiusi. È il periodo delle tombe d'oro. Accanto ai defunti sono ammassati gioielli di una perizia sconcertante, lavorati a incisione, a sbalzo, a granulazione, a filigrana. Questo popolo sensuale e malinconico, affaticato e infernale ci si scopre in queste collane, in questi diademi, incorruttibile e vivo nella oscura polvere dei sepolcri. Il Museo Archeologico di Firenze, il Museo di Valle Giulia e quello Preistorico di Roma hanno prestato alcune fra le più preziose opere di questo scorcio inquietante della nostra storia.

Le oreficerie romane provenienti dal tesoro di Lovere (prestate dalla collezione del Castello Sforzesco), gli oggetti di Ercolano e della Casa di Menandro a Pompei (Museo di Napoli), che hanno suscitato tanto stupore anni or sono in occasione del loro ritrovamento, altri preziosi og-

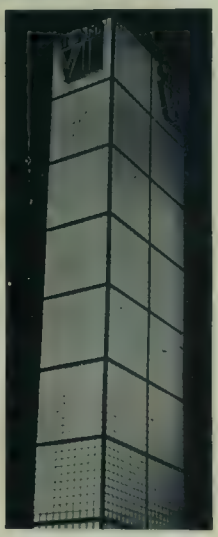


*Crocefisso in argento della chiesa dell'Incoronata di Lodi. - Ai lati: Due candelabri in cristallo di rocca appartenenti al Museo del Louvre a Parigi.*

# LA VI TRIENNALE MILANESE INAUGURATA DAL RE

*Una vibrante dimostrazione (in alto e a [illegible]) [illegible] Mostra con acclamazioni e musiche*

*S. M. Vittorio Emanuele nel palco eretto fra gli alberi del giardino del Palazzo dell'Arte ha ascoltato il fervido saluto a Lui rivolto dal Podestà di Milano e i discorsi inaugurali pronunciati dal gr. uff. Giulio Barella e da S. E. Solmi. Accanto a Lui era il Conte di Torino. - Terminata la cerimonia S. M. il Re (qui sotto) ha fatto un giro per le sale della Mostra, accompagnato dal presidente e dai membri del Direttorio osservando le opere esposte*



*Nella serata, fra le luminarie di maggior effetto [illegible] che è eretto all'ingresso della Mostra*

# IL DUCA DELLA VITTORIA GLORIFICATO A NAPOLI D

*S. M. il Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia mentre depone la corona d'alloro alla base del monumento al Condottiero che guidò l'esercito italiano alla vittoria nella Grande Guerra. - Sotto: La tribunetta reale in cui Caracciolo Sono in prima fila da sinistra a destra: la Duchessa d'Aosta Madre, la Principessa Maria di Piemonte, S. M. Vittorio Emanuele, il Principe Umberto, il Conte di Torino, il cardinale Ascalesi*

*L'Italia imperiale ha dato a Napoli venerdì scorso una meravigliosa entusiastica prova della sua gi... lenne inaugurazione del Monumento al Maresciallo Diaz, Duca della Vittoria. Intorno alla possente st... vincitore di Vittorio Veneto e l'augusta presenza di S. M. il Re ed Imperatore. - Sotto: Il Sov...*

# S. M. IL RE E DAI COMBATTENTI DI TUTTA ITALIA

...tica del suo slancio combattentistico e della sua profonda devozione a Casa Savoia durante la so... ...tore Nanni ha scolpito con gagliarda ispirazione diecimila bandiere hanno salutato lo spirito del ...e di Piemonte e il generale Baistrocchi sorride dal balcone della Reggia al popolo acclamante

Quarantacinquemila combattenti accorsi a Napoli da tutte le città d'Italia hanno sfilato davanti alla tribuna reale dopo il discorso pronunziato da S. E. Baistrocchi. - Sotto S. M. Vittorio Emanuele ha passato in rivista le rappresentanze di tutte le città convenute coi vessilli e i gagliardetti. Sono col Re il Duca Niutta, Commissario al Comune il Principe di Piemonte, il Conte di Torino, S. E. Baistrocchi, il Cardinale

# SUA MAESTÀ IL RE VISITA LA XX BIENNALE VENEZIANA

*La XX Biennale d'Arte è stata inaugurata a Venezia da S. M. il Re. Le più fervide dimostrazioni di devoto attaccamento alla Casa Sabauda hanno salutato il Sovrano che dopo la cerimonia ufficiale durante la quale S. E. il conte Volpi di Misurata ha pronunciato un vibrante discorso, ha visitato i padiglioni italiani e stranieri interessandosi alle varie opere d'arte ivi esposte. Ecco in questa pagina alcuni momenti della visita durante la quale S. M. il Re è stato accompagnato dal Duca di Genova, da S. E. De Vecchi, ministro all'Educazione Nazionale, dal conte Volpi, presidente della Biennale*

getti — alcuni dei quali montati su sculture in terracotta di Venny Wiegmann Mucchi — fra cui la pàtera d'argento scoperta a Parabiago, danno l'idea della ricchezza e del fasto del basso Impero. Vi figura anche tra gli altri l'anello sigillo di Augusto

All'alba del Medioevo nei centri di maggiore cultura del mondo cristiano, la decadenza fu lenta, ma alcune tecniche, come il rilievo figurativo, perdurarono Furono elaborate, specie per opera dei Goti, che le diffusero nelle regioni conquistate, le forme orientali. L'elemento colore comincia a prendere risalto, fino ad assumere nella trasfigurazione cattolica una vera funzione liturgica

*Uno stupendo reliquiario in argento dorato, del V secolo, che si conserva nella Cattedrale di Grado*

Dal 1000 al 1200 l'oreficeria partecipa al generale rinnovamento artistico. Si cominciano a cercare effetti di volume, di chiaroscuro, di armonia. Continua l'uso delle filigrane, delle gemme, degli smalti, dei cammei carolingi e bizantini. Si compone con maggiore equilibrio la forma degli oggetti, chiusa in una severa volontà costruttiva. Ricorderemo fra i pezzi romanici esposti: la coperta di Evangelario del Vescovo Alfano di Capua, altre opere venute da Gorizia e da Treviso, la croce del Campo di Brescia, quella in cristallo di San Nicolò a Pisa, il Paliotto — una delle maggiori opere di oreficeria della metà del XII secolo, che si dice donato da Celestino II e conservato nel Duomo di Città di Castello — e la «Pace» di Chiavenna

Nel corso del secolo XIII l'oreficeria si trasforma totalmente. La linea costruttiva dell'oggetto s'impone come prima indispensabile ricerca. Tutta la produzione sacra e profana trae motivo dal nuovo verticalismo imposto dall'architettura. Si imitano le guglie e i pinnacoli gotici, si eseguono ampi trafori, e si toccano effetti pittorici sorprendenti con l'uso delle velature di smalto. Le corporazioni degli orafi ebbero statuti e marchi in molte città, a Sulmona, ad Aquila, a Siena. Si costruirono calici e reliquiari che restarono poi come modelli. Nelle vetrine, destinate in questa mostra alle opere del Trecento che risentono ormai dell'influsso gotico figura il famoso Altarolo portatile di argento sbalzato conservato nella chiesa di Montona d'Istria, recante lo scudo di Bartolomeo Alviano e che si dice il Colleoni portasse con sé sul campo. La Croce che nel secolo mistico si leva su le grandi collettività del tempo dei Comuni, e che nell'opera degli artisti diventa tema di grande creazione, in tutti i rami dell'arte, è qui rappresentata in vari esempi. Coperte per evangelari, pastorali, busti ed altri oggetti sacri provenienti da Bergamo, Gorizia, Cividale completano la raccolta di opere create in servizio della liturgia

Le oreficerie sacre del Quattro e Cinquecento, insieme ad alcuni pezzi provenienti dal Museo del Louvre sono raccolte in un'altra grande vetrina La «Pace» di Trento eseguita nel 1435 da Niccolò Lionello di Udine, l'Ostensorio dello stesso orafo, il Reliquiario di Sant'Eustizio di Spoleto, quello di

*Un superbo esemplare dell'oreficeria sacra del Quattro[illegible] la «Pace» che si trova al Louvre a Parigi - [illegible] Coperta di Evangelario [illegible] XII*

Voghera e varie Croci processionali: una di Nicola da Guardiagrele il quale riunì tutte le esperienze tecniche in opere originali per forma, ricche di smalti, di altorilievi e di fregi armoniosi e vivaci, conservata nella Cattedrale di Aquila

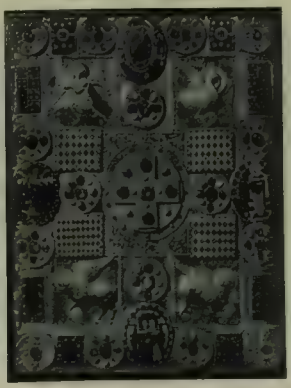
Ma questa tendenza naturalistica, legata a una classica figurazione mitologica o all'influenza dell'Umanesimo, viene in evidenza in tutto il repertorio di ornati che il nostro Rinascimento diffuse nei suoi moduli plastici. Ghirlande e cherubini, delfini e cavalli, candelabri e festoni, maschere e fiori, nastri e volute furono accolti dagli orafi per comporre nuovi ritmi. Essi conobbero tutte le tecniche passate ed altre ne perfezionarono come dimostra il *Trattato dell'Oreficeria* di Benvenuto Cellini. In tutte le città e presso tutte le corti d'Italia si formarono botteghe assai attive con artigiani espertissimi. Ricordiamo tra le opere esposte, i vasi di pietre dure montati in oro di Lorenzo il Magnifico, la caraffa e vassoio di Antonio da Castro i pendagli, le coppiere, i piatti, i bacili, i mescacqua del Museo degli Argenti, della collezione Rothschild di Parigi e del Museo Storico Artistico di Vienna La Cassetta Farnese, che può considerarsi uno dei più importanti saggi dell'oreficeria profana del Rinascimento è stata esposta alle mostre di Londra (1930) e di Parigi (1935) Dovuta a Manno di Bastiano Sbarri, scolaro del Cellini, in alcuni elementi essa trae motivo da figurazioni michelangiolesche e dall'architettura del tempo è ricca di fregi, di erme, di festoni, di emblemi, e porta sei medaglioni di cristallo di rocca. Una vetrina a parte protegge la f[illegible] saliera di Benvenuto Cellini concessa dal Museo Storico Artistico di Vienna. Di questo avventuroso e geniale artista arcitaliano avremmo voglia di parlare a lungo: ma chi mai ignora le sue collere e le sue illuminazioni? La saliera fu modellata in cera per il Cardinale Ippolito d'Este e terminata per Francesco I nel 1543 dopo che il Cellini, qualche anno prima, era giunto in Francia Nel 1570 fu donata da Carlo IX all'Arciduca Ferdinando d'Austria Fusa in oro massiccio e lavorata a cesello è ricca di allegorie che rappresentano la terra, il mare e le fasi del giorno

A parte sono raccolte oreficerie sacre barocche e oreficerie profane barocche e neoclassiche

Per concludere ci rifaremo ancora a un chiaro passaggio [illegible] da Socrate nel dialogo di Eupalino «È ragionevole pensare che le creazioni dell'uomo siano fatte o pel corpo, e questo principio chiamano utilità, o per l'anima, e lo vanno cercando col nome di bellezza Tuttavia chi costruisce o crea, considerando come il resto del mondo e il fluire della natura tendano in perpetuo a dissolvere, a corrompere, a capovolgere quant'egli fa, deve riconoscere un tarlo principio e cercare di comunicarlo alle sue opere Esso esprime la resistenza con cui l'uomo vuole che le opere si oppongano al destino che le fa perire, e però ricerca la solidità o la durata»

LEONARDO SINISGALLI

*Collana neo-pompeiana. Museo Poldi Pezzoli - Milano*



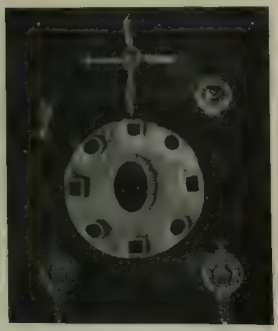


*Tavola con ori barbarici Museo Nazionale - Napoli*

*SOLENNITA' VATICANE*

# L'OTTANTESIMO COMPLEANNO DEL PONTEFICE

Per la cerimonia pontificale commemorativa dell'80° compleanno di Pio XI la Basilica di San Pietro, ornata di arazzi e damaschi, sfolgorante di luci come nelle massime solennità, ha raccolto una folla enorme che fino dalle prime ore del mattino e accorsa sollecita per contendersi i posti migliori. Si calcolano a non meno di 40 mila le persone intervenute. Quanti Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, membri del Corpo Diplomatico erano a Roma hanno voluto con la loro presenza testimoniare affetto e plauso al Pastore sommo. In appositi reparti erano i rappresentanti dell'Azione Cattolica convocati a Roma da tutte le parti del mondo per dare carattere di partecipazione ufficiale dell'Azione Cattolica alla festa del Papa che è giunto in San Pietro dopo le 10 in Sedia Gestatoria, salutato da applausi. Ha pontificato il Cardinale Granito di Belmonte, decano del Sacro Collegio, celebrando all'altare papale per privilegio concesso con apposito Breve Apostolico che era appeso ad una colonna del Baldacchino berniniano. Il Papa ha assistito stando in un trono appositamente eretto in fondo alla Tribuna. Terminata la Messa i cantori pontifici hanno intonato l'Oremus pro Pontifice a cui sono seguite le Acclamationes. Formato quindi il corteo, il Papa si è portato davanti alla Confessione e di lì ha impartito la benedizione apostolica.

Durante il pontificale l'Accademico mons. Perosi, direttore perpetuo della Cappella Musicale Pontificia, ha diretto la Messa Grande da lui composta per il Centenario della Redenzione e la Canonizzazione di San Giovanni Bosco più la sequenzia Veni Sancte Spiritus eseguita per la prima volta nella Pentecoste del 1934. Sono invece di nuova composizione l'Oremus pro Pontifice a quattro e cinque voci e il canto Ad multos annos composti appositamente dal Perosi per l'occasione. L'uno e l'altro di fresca, originalissima ispirazione. Nell'Oremus pro Pontifice il Maestro si abbandona alla forma classica e tematica, affidando la frase Dominus conservet Eum ai tenori, che poi viene ripresa dai contralti, dai soprani ed in fine dai baritoni con mirabile effetto, mentre i bassi costituiscono la base fondamentale della dolce melodia. Nel pomeriggio il Papa ha concesso un'udienza speciale nell'Aula delle Benedizioni ai rappresentanti dell'Azione Cattolica convenuti a Roma che furono presentati dall'Assistente Generale Monsignor Pizzardo, a un indirizzo del quale detto in latino, il Papa ha risposto pure in latino; e nel riaffermare il suo aiuto di preghiere e di assistenza all'Azione Cattolica che deve essere fortemente unita sotto la direzione dell'Episcopato e del clero, raccomandava la vigilanza contro i falsi profeti e i falsi maestri che preparano il male peggiore con compromessi fra il regno di Dio ed il regno di Satana. Il Papa aveva particolari accenni ai cattolici che hanno male interpretato la Sua parola contro il comunismo che Egli chiama il peggior nemico della Civiltà. Terminava raccomandando la Stampa Cattolica e benedicendo

Nella sera sono stati illuminate di lanternoni e fiaccole la facciata della Basilica ed il colonnato. Per questa illuminazione ridotta, ma pure di grande effetto e che ha richiamato folla per tutta la serata, sono occorsi 2400 lanternoni e 400 fiaccole.

Pubblichiamo qui la più recente fotografia di S. S. Pio XI, e un'istantanea presa nella Basilica di San Pietro durante la solenne cerimonia.

*L'ASIA AGLI ASIATICI*

# IL RISVEGLIO NAZIONALE ISLAMICO E IL GIAPPONE

*Il Gran Mufti El Hadj Amin El Husseini, uno dei capi del movimento antisemita in Palestina - In alto: Donne e bambini presso Nusa, tenuti lontani dai luoghi dove accadono i sanguinosi conflitti.*

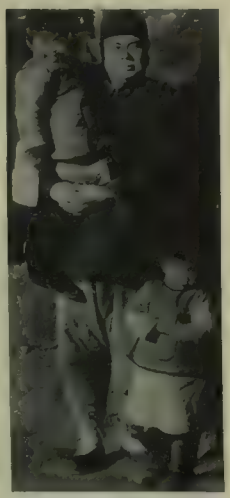
Il programma di espansione del Giappone si va attuando con la rapidità di quelle piante tropicali che si sviluppano in modo quasi percepibile agli occhi dell'osservatore.

Questo fenomeno, a ritmo accelerato, di ascensione di un popolo verso la potenza imperiale è dovuto, in gran parte, alla forza morale intrinseca della nazione nipponica e in parte anche a cause estrinseche, che obbligando quel popolo a reagire per necessità, ne hanno moltiplicata e temprata la volontà e hanno avviato l'energia nazionale sulla via più sicura e più logica per il conseguimento dei suoi scopi. Principale di queste cause estrinseche è stata la resistenza egoistica dei terzi ad impedire che il Giappone potesse riversare, pacificamente, in altri stati a popolazione rarefatta, le sue esuberanze demografiche di popolo prolifico e produttore. Sbarrando la via al flusso migratorio quei terzi hanno reso, senza volerlo, un servizio incomparabile al Giappone incamminandolo sulla via della conquista e della potenza. Un altro fenomeno, politico e sociale, si sta delineando in Asia a proporzioni grandiose per la massa dei popoli interessati, per gli spazi di terre che esso riguarda e per le idee e gli ideali che mette in moto: è il fenomeno del risveglio dei popoli musulmani dall'Asia Minore alla Malesia. Questo risveglio ha analogie, come causa iniziale e come effetti futuri, con l'ascensione della potenza e della espansione giapponese poiché i due fenomeni sono nati da una reazione alla potenza, o alla prepotenza degli Europei e, se pure con diversità di tendenze e di sviluppo, vengono a convergere, nelle loro finalità ultime e più importanti in un'unica formula che si concreta nell'indipendenza totale dell'Asia dall'Europa.

Quanti sono i musulmani nel mondo ed in Asia? Dei 340 milioni di musulmani che secondo un calcolo approssimativo e fluttuante a seconda delle statistiche esisterebbero nelle cinque parti del mondo, più di 180 vivono in Asia e più di 50 in Africa: l'Asia ha quindi il primato delle più forti agglomerazioni islamiche così ripartite:

| | |
|---|---|
| Arabia | 5.370.000 |
| Ex impero ottomano: | |
| Turchia | 12.000.000 |
| Mesopotamia | 2.640.000 |
| Siria Libano | 2.160.000 |
| Palestina | 5.900.000 |
| Afganistan | 6.380.000 |
| Persia | 8.320.000 |
| Asia Russa | 14.357.000 |
| Cina | 7.300.000 |
| India | 69.100.000 |
| Indocina e Malesia | 55.328.000 |
| Totale Asia | 189.855.000 |

L'Asia, oltre a possedere il primato assoluto nel numero delle genti islamiche, possiede anche il primato politico nella evoluzione religiosa e



*Il «generale cristiano» Feng Yu Hsiang che ha accettato la carica di Vice-presidente del Consiglio Militare di Nanchino. Feng Yu Hsiang e la sua famiglia vestono alla foggia dei contadini della Cina.*

*I moti antisemiti in Palestina. - Un pionone arabo arringa la folla incitandola alla violenza contro il Governo e contro gli ebrei. - A destra: Gli autocarri della Polizia per le vie di Giaffa - A piè di pagina Un gruppo di arabi preceduto dalla verde bandiera dell'Islam inscena una violenta dimostrazione e devasta i negozi appartenenti ai commercianti ebrei*

nazionalista islamica che si ricollega in modo stretto e indivisibile con quella dell'Egitto, terra di congiunzione fisica e storica dell'Asia con l'Africa.

Conviene distinguere due fasi nel risveglio islamico: quello di anteguerra a motivo religioso espresso nelle varie tendenze verso una riforma dell'Islam per renderlo più adatto all'evoluzione sociale e tecnica dei tempi. La seconda fase è essenzialmente a motivo nazionalista, iniziato nell'anteguerra, ma che dopo la guerra mondiale è venuto a prevalere sul motivo religioso.

In questa seconda fase il carattere islamico sta diventando a poco a poco un vincolo comune tra i popoli islamici in quanto rappresenta una affinità psicologica, una corrente di simpatie fra le stirpi islamiche al disopra delle antiche barriere di dissidenza, rituale e di interpretazione coranica. Divenuto politico il movimento islamico si è trasformato in un'aspirazione comune dei credenti musulmani verso le autonomie locali o verso la indipendenza totale delle loro varie aggregazioni. Il decadente Impero ottomano, mosaico di razze e di religioni, aveva analogia con la federazione austro-ungarica mentre era privo della solida intelaiatura amministrativa che contribuì alla lunga sopravvivenza dell'Impero degli Asburgo. L'Impero ottomano sopravvisse per miracolo fino al 1918, tenuto in piedi dall'interesse dei terzi

Esso rappresentava, o si credeva che rappresentasse, la leva islamica nel mondo che ognuna delle potenze coloniali avrebbero voluto monopolizzare. Era inoltre difficile dividere le spoglie territoriali dei Turchi senza scatenare un conflitto generale. Perciò venne a più riprese somministrato all'Impero ottomano l'elisir di lunga vita dai suoi aspiranti eredi.

~

A guerra mondiale ultimata venne eseguita tra i vincitori una ripartizione del mondo secondo alcuni principi di equilibrio e di equità la cui pratica traduzione in atto non è il caso di rievocare. La politica britannica disegnava di valersi dell'Islam, caduto quasi tutto in suo potere, come di una forza al servizio dell'Impero. Sotto l'egida imperiale avrebbe dovuto costituirsi, opportunamente mascherato da qualche formula adatta, una specie di protettorato di zone e di stati musulmani comprendendovi la Turchia, la Persia, l'Arabia, con la Palestina e la Siria, la Mesopotamia, l'Afganistan, l'India maomettana e tutto il petrolio possibile. Costantinopoli doveva diventare una nuova Gibilterra e l'Asia Minore un nuovo Egitto, o almeno un Egitto ben orientato nelle finalità dell'Impero.

Il primo passo per l'esecuzione di questo progetto, patrocinato da Lloyd George, diventava l'occupazione dell'Asia Minore. L'attuazione di questa misura avrebbe richiesta la disponibilità immediata di un esercito considerevole che la Gran Bretagna nel 1919 non possedeva più avendo smobilitato il proprio. La Gran Bretagna si rivolse ai Greci facendo loro balenare il miraggio della ricostituzione di un Impero bizantino sul tipo di quello comneno. Questo progetto rientrava nel quadro di una speciale psicologia britannica panellenica, classicista, gladstoniana, puritana e biblica, coltivata dalla tradizione e infusa nei cervelli di varie generazioni dei futuri elementi delle classi dirigenti nei collegi di Oxford e di Cambridge. Perciò la corrente dell'opinione pubblica e le convenienze politico-militari potevano collimare: l'ideale byroniano si rinnovava in un impero neo-bizantino tutto greco e tutto isole e che quindi non avrebbe potuto esistere se non col beneplacito della flotta più forte del Mediterraneo

L'Impero ottomano di Abdul Hamid e quello dei Giovani Turchi, pur detenendo il Califfato, non avevano dimostrato di possedere una influenza spirituale risolutiva sul mondo musulmano. L'ultimo sultano assoluto dell'anteguerra aveva voluto fare dell'Impero ottomano un impero panislamico urtando l'estetica e la sensibilità europea con un'inutile persecuzione degli Armeni che si svolse con effettive atrocità, ma che falsò la questione armena nei suoi vari termini come tutte le questioni politiche quando diventano romantiche. L'idea panislamica di Adbul Hamid aveva diviso anziché unire le correnti musulmane nello stesso suo impero - aveva dimostrato, ad ogni modo, che l'unione degli animi dei maomettani di varia razza e confessione non poteva farsi sulla piattaforma dell'idea religiosa. I Giovani Turchi avevano voluto costruire un impero turco nazionalista centralizzato commettendo un errore ancora più grave del «sultano rosso». Si alienarono le nazionalità non turche dell'Impero ottomano che si coalizzarono in parte contro i Turchi. Fu forse per queste ragioni che la causa ottomana non trovò simpatia presso gli altri musulmani nella guerra balcanica e che l'appello del sultano alla guerra santa nel conflitto mondiale non ebbe né eco né conseguenze dannose per l'Intesa: le truppe musulmane al servizio dell'Inghilterra e della Francia si batterono fedelmente contro i loro correligionari dell'altro campo. La disfatta ottomana fu l'inizio della risurrezione nazionale turca e rappresentò la spinta più forte verso la trasformazione dell'Islam. Ridotto lo stato ottomano ai soli Turchi, nella omogeneità della razza, si ebbe il risveglio dell'anima nazionale. I Turchi che avevano chinato il capo davanti all'Europa delle grandi potenze, messi di fronte alla possibilità di diventare sudditi di un impero greco, ritrovarono, al richiamo di Kemal Pascià, quello spirito guerriero che li fece annoverare sempre tra i migliori soldati del mondo. Si svolse in Asia Minore una guerra a doppia faccia: una guerra scoperta tra Greci e Turchi ed una guerra coperta tra la Gran Bretagna e la Turchia. Nel 1919 il mondo islamico, il cui assopimento e la cui inerzia erano diventati comodi e assiomatici per l'Europa occidentale, si era ridestato. Le idee di libertà, di giustizia, di autodecisione dei popoli propagandate nel mondo dagli Europei e dagli Americani non erano rimaste senza ripercussione nel mondo musulmano. E la propaganda bolscevica, se pure non aveva potuto trasformare le masse musulmane refrattarie al comunismo, ne aveva stimolato l'avversione contro lo straniero. Le idee diffuse dalla guerra e l'odio allo straniero hanno dato luogo ad una coordinazione di aspirazioni spirituali musulmane che hanno tendenza a divenire una futura coordinazione di forze nazionali e politiche.

~

Nei tre anni (1920-1922) in cui durò la lotta tra Greci e Turchi si poté apprezzare con quale fervore crescente tutto il mondo islamico si interessasse degli sviluppi del conflitto e manifestasse la propria *solidarietà* coi Turchi e celebrandone ogni vittoria, come vittoria dell'Islam e come segno della sua resurrezione. In tutto l'Islam si propagarono, e si propagano, le scosse prodotte dall'artificioso assetto che i vincitori dettero alla Palestina, alla Siria, all'Irak e alla Transgiordania in funzione di interessi occidentali, politico-militari e petroliferi. Le regioni islamiche dispongono di una stampa attiva e molto diffusa e la compartimentazione di pensiero che la separava è caduta; le vibrazioni politiche di un paese musulmano si trasmettono immediatamente negli altri paesi musulmani. Non vi può essere movimento sociale e politico in Egitto senza che vi sia ribollimento di animi e di spiriti in altre plaghe dell'Islam e viceversa. Durante il conflitto turco, i 70 milioni di musulmani dell'India, considerati fino allora come i più fermi sostegni della potenza britannica passarono all'opposizione e rivendicarono l'integrità della Turchia. Per domare una insurrezione di tribù arabe in Mesopotamia, alla fine del 1921 erano state impiegate truppe maomettane dell'India. Quella misura diede luogo ad una violenta protesta sul *Times* del capo degli estremisti Sciìt del-

l'India. La notizia dei conflitti tra Francesi e Drusi, se pure spesso falsate di sana pianta nel loro svolgimento, provocarono non celate manifestazioni di simpatia presso i musulmani dell'Asia. L'emiro dell'Afganistan che aveva combattuto con successo per l'indipendenza diplomatica del suo paese si riavvicinò strettamente ai Turchi. Già fin dal novembre 1921 il generale afgano Mohamed Vali Khan concludeva un patto d'alleanza col Governo di Angora secondo il «principio di libertà di tutti i popoli asiatici a disporre di se stessi». I Turchi e gli Afgani si obbligavano a «non riconoscere l'autorità o il controllo di alcuna potenza straniera». Per quanto l'esecuzione di quel principio abbia avuto fluttuazioni varie nel periodo dal 1921 ad oggi — esso segna l'inizio di una nuova epoca nelle questioni musulmane dell'Asia.

~

Questa solidarietà musulmana è tanto più degna di nota in quanto il vincitore dei Greci, Kemal Pascià, fu un laicizzatore per eccellenza, un separatore violento del potere civile da quello religioso, il realizzatore senza preconcetti del progresso moderno. La solidarietà musulmana deve essere intesa, secondo il dittatore turco, come legame di fratellanza fra tutti i credenti, legame che riunisce i consensi islamici al di sopra delle correnti e delle divergenze religiose. I popoli islamici hanno visto in Kemal Pascià l'uomo che ha reso all'Islam il servizio vitale di salvaguardare l'indipendenza di un grande paese musulmano e di sottrarlo al giogo degli infedeli. Kemal Pascià mettendosi al di sopra di un vago panislamismo religioso statico, che non aveva la necessaria potenza di attrazione per riunire le forze musulmane, ha proclamato il dovere dei musulmani a possedere dei singoli governi: e cioè di costituire degli stati forti. E quindi un principio nazionalistico che non esclude, ma anzi integra e vivifica quello islamico. Nel dopo guerra quel principio ha affermato la sua vitalità con le tendenze nazionalistiche più accese dell'Egitto, della Palestina, della Siria, ha inspirato la resurrezione turca e ha visto l'affrancamento della Persia dall'influenza britannica che tendeva a farne una sua dipendenza assoluta. Vigoroso è stato pure con alterne vicende, l'affermarsi della indipendenza afgana. Questi principi di nazionalismo e di fratellanza, tradotti in moneta corrente per le masse, sono essenzialmente principi *xenofobi* e posseggono quindi quel semplicismo e quella facile comprensione che ne rende agevole la diffusione e la penetrazione in profondità ed estensione.

~

Il recente accordo turco-persiano del 1934 segna un passo risolutivo nella storia della solidarietà musulmana in Asia superando gli antichi attriti per la questione irredentistica delle minoranze turche in Persia. Nel giugno 1934 lo Scià di Persia si recava in Turchia ricevendovi un'accoglienza trionfale. «Si può dire che esistono fra Persia e Turchia le basi di un durevole accordo completo, politico militare economico, anche se per ora, il carattere principale dell'accordo sia economico e particolarmente inteso a risolvere il problema delle comunicazioni persiane» (Bertorelli R. M. febb. 1935). Per quanto i discorsi ufficiali non rivelino sempre l'essenza dei trattati, alcune intonazioni di questi discorsi pronunziati dai capi di stato — Turco e Persiano — sono interessanti poiché ritornano sul tema accennato della fratellanza musulmana. Sintomatico è il saluto del giornale turco *Valkit* al Sovrano di Persia: «*La Persia* ha conosciuto le stesse tribolazioni della Turchia e è sottoposta alle più dure prove del regime delle capitolazioni e del giogo straniero. Ha dovuto conquistare la sua sovranità nazionale... L'incontro dei due Capi di Stato *rappresenta una rivoluzione nella storia dei due paesi*». A completare gli accordi turco-persiani del giugno 1934, si è aggiunto successivamente (1935) un patto islamico ancora più esteso comprendente la Turchia, la Persia, l'Afganistan e l'Irak. Si tratta di un patto di non aggressione e di stretta collaborazione culturale ed economica. Anche se il patto sia stato compiuto sotto l'egida della politica britannica o russa per

*Le sanguinose giornate di Gerusalemme. - Un assembramento di arabi in un quartiere popolare di Marchità. - A sinistra Dopo i conflitti nei quali si sono parecchi morti e feriti la polizia provede sulla pubblica via alla perquisizione dei giovani arabi. - A piè di pagina Uno degli ostacoli situati dai ribelli attraverso le vie di Giaffa, durante i tumulti.*

assicurarsi i fianchi nella previsione di un conflitto con il Giappone, tuttavia quel patto è sintomatico nelle sue finalità e sviluppi per il futuro se anche serva in parte per l'interesse di terzi. Ricordiamo che l'unificazione della Germania ricevette da Napoleone, nell'interesse del suo impero, una spinta risolutiva e determinò in seguito la coesione tedesca nella lotta contro la Francia

Il sentimento islamico ha rappresentato per molti anni una delle forze della politica britannica in Asia. Non vi è quindi da stupirsi se i Giapponesi, che si presentano come i futuri padroni dell'Asia, o come i suoi liberatori, cerchino di accostarsi all'Islam, di guadagnarsene le simpatie e di assommarne le antipatie verso gli occidentali con le maggiori

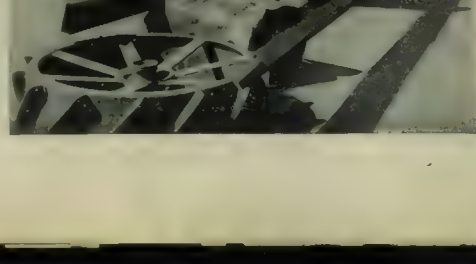
La penetrazione economica giapponese si sta sviluppando, da qualche anno, in modo caratteristico, nelle regioni islamiche mediterranee e centroasiatiche: Turchia, Persia, Palestina, Transgiordania, Siria, Irak, Afganistan, nel Mar Rosso, nel golfo Persico. In questo golfo ove gli interessi politico-militari sono assai sensibili ha messo i suoi scali una compagnia di navigazione giapponese di comunicazioni dirette con l'Estremo Oriente. Alla politica economica giapponese di espansione e penetrazione con forniture, costruzioni e comunicazioni si deve aggiungere quella iniziata di collegamento spirituale e culturale con i musulmani, attività per ora episodica, ma sintomatica e interessante. Così esiste ed è appoggiata dal governo nipponico un'*Associazione musulmana di Tokio* che ha fatto dono all'università egiziana di Al-Azhar dell'edizione del Corano stampato in giapponese. Al Giappone e al Mancù-Kuò fra i numerosi musulmani le copie del Corano in giapponese furono distribuite in presenza delle autorità nipponiche e locali con grande solennità. Con pari solennità si inaugurarono moschee in Manciuria, a Kharbin e a Mukden, con annesse scuole coraniche, mentre uno scambio d'insegnanti viene trattato fra Angora e Tokio. fra le due estremità dell'Asia. Islam e Giappone tendono a riunirsi spiritualmente nella riscossa antioccidentale, perché soltanto tale può essere la solidarietà asiatica.

~

La consistenza della nascente «fratellanza» islamica, potrà variare, indebolirsi, rinvigorirsi e fluttuare, con alti e bassi di possibilità, come avviene per ogni idea nuova. Ma bisogna riconoscere che quella solidarietà *esiste* e che si ricollega ad un principio molto semplice e, come tale, destinato a trionfare: l'ostracismo allo straniero. Come la potenza nipponica, la solidarietà musulmana è sorta da una reazione alla prepotenza straniera. Quando un'idea di liberazione nazionale si è messa in movimento nessuna violenza materiale, nessun intrigo politico, per quanto sottile e metodico, nessun «divide et impera» per quanto efficace, ha il potere di fermarla. L'idea racchiude in sé quella forza che contenevano le semplici parole che resero irresistibile le nostre rivendicazioni del Risorgimento: «via fuori straniero»

Parole di qual genere, quando risuonano con fede nel cuore delle moltitudini, diventano travolgenti come la collera di Dio. Nell'edizione d'oriente esse suonano nella formula perentoria: «l'Asia ai popoli asiatici, sotto l'egida del Sol Levante» i cui raggi illuminano sempre più lontano.

S. VISCONTI PRASCA



*LA SCENA E LO SCHERMO*

# RIEVOCAZIONI DI INTERPRETAZIONI ANTICHE

Se mai tu senta, o lettrice, tremare un sospiro nelle parole rimembranti che sarò per dirti, pensa che tali rievocazioni risalgono a trenta... che dico? a quarant'anni fa; e che dunque non ha troppo da vantarsene il tuo cronista, ribollente tuttora di qualche illusione di giovinezza. Tant'è. L'ambizione dello storico avrà la meglio, una volta tanto, sulla vanità dell'uomo: e perché dunque non confiderò alle mie ascoltatrici d'aver sentito, quarant'anni or sono, Virginia Reiter in *Madame Sans-Gêne*, Laura Zanon-Paladini in *Quattro donne in una casa*? Torni pure il goliardo baldanzoso a darmi del nonnino: ma se il cuore esulta tuttavia di quei due ricordi gloriosi, perché dovrei tacerli? Ho nominato due attrici straordinarie, e in certo qual modo somiglianti, alle quali il Signore Iddio aveva conferito, oltre ai mezzi e ai talenti, quel dono che sempre meno appare concesso alle attrici d'oggi, per illustri che siano: il dono della simpatia. Una semplice apparizione della Reiter nella commedia di Sardou, con le braccia libere nella bluscetta di lavandaia, o le gambe imbarazzate nello strascico della duchessa, scatenava nella platea quel furore di rapita, appassionata, riconoscente curiosità che fa d'una massa di spettatori severi un'accolta di fanciulli rapiti dalla fiaba. Altrettanto accadeva alla Zanon nella commedia di Giacometti. Di quelle quattro donne in una casa ella era la comare più indomita, più linguacciuta, più letichina, più catastrofica: e bastava si mostrasse tra due quinte, promettendo con quella sua faccia tutta spigoli e bozze lo sfringuellio della ciacola o lo strillo della baruffa, perché in teatro si diffondesse un'attesa ch'era subito sussulto e spasimo di deliziata ilarità. Ah, quella voce della Zanon! E quella risata della Reiter! Veramente io credo che tutti i miei coetanei e maggiori le abbiano, tuttora, entrambe nell'anima. Avevano, sia l'una che l'altra, lo stesso segreto esilarante del dottor Ox: provenienza d'un gaz improvviso, d'un fluido misterioso; animazione epidemica e irresistibile che ci obbligava qualche volta, caso fenomenale, a risentire la stessa attrice, nella stessa parte, la sera dopo! Avete mai sentito dire, da venticinque anni in qua, che si sia mai ripetuto un tal fatto?

A distanza di pochi giorni, in due teatri milanesi, quei remoti ricordi hanno ritrovata la sveglia in due confronti: quello di Dina Galli nelle *Quattro donne*; quello di Maria Melato nella *Sans-Gêne*. Ecco qua due artiste emerite: le sole superstiti, insieme ad Irma Gramatica, della grande pleiade femminile che brillò intorno al sole di Eleonora Duse. Quanti prodigi non fluirono anche dalla divina gola di Maria, dalle diaboliche mani di Dina! Riprendendo a recitare, dopo la *Felicita Colombo* di milionaria fortuna, la commedia di Giacometti, il cicalio della Galli non m'ha cancellato la *ciacola* di Laura dalla memoria: però, debbo dirlo, ancora una volta ella m'ha sbalordito, e con lei tutto l'uditorio dell'Odeon, col miracolo della sua alacrità comica, col perpetuum mobile della sua nervatura elettrizzata ed elettrizzante, con quel suo scatto ch'è ancora sì giovanile, o almeno ha l'arte di sembrarlo: il che a teatro basta sempre, almeno all'occhio dei più. Grazie a lei, allo Stival, al Gainotti, e a pressoché tutti gli elementi della sua compagnia, la gaia commediola giacomettiana è tornata a divertire: ché se pure il tempo l'ha impolverata qua e là, questa polvere degli anni si confonde con la cipria della sua grazia antiquata e leggera, e quasi ne fa un vezzo per giunta.

Meno mi ha convinto Maria Melato nella rievocazione di *Madame Sans-Gêne*. Anzitutto, per la contraddizione fisica col suo ruolo. Benché non sia più esile come al tempo in cui le insegnavano Talli ed Andò, la Melato ha conservato una specie di fralezza, dirò così, per vie interne, di anemia patetica, di struggimento idilliaco, che non convengono né alla lavandaia né alla duchessa in cui il personaggio successivamente s'incarna: intese, sia l'una che l'altra, nelle dimensioni convenzionali e però obbligatorie della legge scenica. In Francia, quest'attrice nostra sarebbe stata la *soufrante* per definizione; in Germania, o in America, dei direttori quali Reinhardt o Stroheim non avrebbero esitato a imporle, magari, dei ferri da tortura, per farla spasimare e piangere un poco di più: tanto ella è nata, sguardo e voce, accento e movimento, per fingere la desolazione. Ma allora, Madame Sans-Gêne non ha niente a fare con lei. Dico: la figliola del sobborgo, la Caterina dalle braccia forti e dal linguaggio pronto, brusca al consiglio, lesta all'azione, mai dubbiosa, mai afflitta, mai disperante, tutta franchezza, coraggio, ottimismo e salute. La Galli, pur non eclissando in questa parte la Reiter, l'aveva azzeccata. Ella era riuscita a far coincidere la schiettezza libera e leale, esplodente e prepotente della propria natura meneghina col carattere della popolana d'Alsazia. Ma la nostra dolce Maria è nativa di Pizzegna, è una mammola del Po. E il suo accento malato (grazia, o lettrici, per la freddura involontaria!), la sua voce di pianto, il suo occhio di crocifissa e di naufraga, che tanto ci raggiunse in tante altre figurazioni, dai *Maggiolini* a *Marcia nuziale*, sono troppo distanti, troppo estranei alla rudezza rinvigorente della consigliera del Bonaparte. E così ella non ha superato, in questa commedia tanto raccomandata ai paragoni, il confronto con Dina Galli, superando appena quello con Tatiana Pavlova: la quale, a suo tempo, come si ricorderà, fu la più imprevedibile interprete di *Madame Sans-Gêne*!

C'era molta curiosità anche pel Fouché di Mari e per il Napoleone di Carini. Ma forse questi non è più l'occhio d'aquila dell'Imperatore; né quegli, il bellissimo Febo, ha ancora quello volpino del poliziotto.

—

Con la migliore fra le commedie di Deval, *Nel suo candore ingenuo*, Renzo Ricci e Laura Adani sono tornati all'Olimpia; e con la più mattacchiona delle farse di Arnold e Back, *Quello che piace alle donne*, Germana Paolieri — che coi suoi occhi di genzianella e il suo sorriso sapretto va sempre più assomigliando a Miriam Hopkins è ricomparsa nelle cavee del Trianon. Né il favore del pubblico cessa dal volgersi alla Compagnia Besozzi-Menichelli, di cui l'Erler e il Pozzo, il Tazzini ed il Luciani, il Valpreda e la Griarotti danno sempre un contributo assiduo e redditizio. Questa compagnia è commendevole, tra l'altro, per numerosi avvii dati a commedie italiane, senza troppo chiederci s'esse siano profittevoli o no. Ultimamente ne ha prodotte due, forse più applaudite che replicate: *Orlando innamorato* di Attilio Rovinelli, e *Il fantoccio irresistibile* di Enrico Roma: questa, a mio parere, di gran lunga preferibile. *Orlando innamorato* è l'ennesima avventura del ladro galante che entra dalle finestre per rubare l'argenteria, e finisce per lasciarsi rapinare il cuore

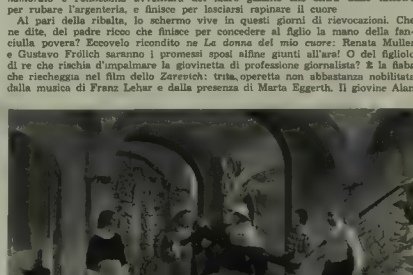
Al pari della ribalta, lo schermo vive in questi giorni di rievocazioni. Che ne dite, del padre ricco che finisce per concedere al figlio la mano della fanciulla povera? Eccovelo ricondito ne *La donna del mio cuore*: Renata Muller e Gustavo Frölich saranno i promessi sposi alfine giunti all'are! O del figliolo di re che rischia d'impalmare la giovinetta di professione giornalista? È la fiaba che riecheggia nel film dello *Zarevich*: trita operetta non abbastanza nobilitata dalla musica di Franz Lehar e dalla presenza di Marta Eggerth. Il giovine Alan Baxter, anche più dell'imbruttita Silvia Sidney, spicca e attira in *Fuggiasca*: ma la pellicola è antiquata, quasi quanto quella di *Femmi felice*, dove Mona Goya e Jean Ronspellière lasciano il tempo che trovano. Graziosa, incerve, e di sufficiente novità è il tessuto di piacevolezze che s'imbroglia e si sbroglia in *Signori, biglietto*; grazie anche al complesso degli attori viennesi formante accordi arguti e delicati da orchestrina Schramel. (Da citare, tra il vecchio Moser e Maria Andergast, la castigata, amorevole comicità di Paolo Hörbiger). E da segnalare, infine, è *Occhi neri*. Non che il film, ingombrato e poderoso, meriti troppa indulgenza: ma Harry Bauer è sempre quell'artistone di tempra, benché nei momenti capitali dell'azione ami troppo rifugiarsi in un'immobilità meno eccessiva di quanto egli presumesse; e poi c'è il fenomeno, nuovo ed importante, di Simone Simon: vera forza di natura, utilmente sopravvenuta a soccorrere la cinematografia francese

La quale, in verità, anche in fatto di donne ha bisogno di qualche trasfusione d'energia. Annabella, Madeleine Renaud, la Gaël, l'Ozeraye, sono delle eccellenti donne, tutte dolcezza e sospiro. Ma la loro soavità non basta. Esse non sono che dei molini a vento, più che altro belli a vedere. Occorre, ormai, il potenziale. Occorre la motrice. Ebbene: Simone Simon, è la dinamo che ci vuole. È un prodotto italo-francese: il che non mi spiace; ed ha diciannove anni: il che, fra tante Grete trentenni e Marlene quarantenni, assolutamente mi consola. Oh, care apparizioni, improvvise e prepotenti, dalle giovinezze: acque nuove, polle splendenti, fontane di salute! Ed ecco questa Simone Simon, col suo petto risoluto, con la sua voce ribalda, col suo naso all'insù, che non ha voluto aspettare, unica in Parigi, il mezzo secolo per diventare famosa; e, adolescente ancora, se ne va dritta ad Hollywood per girare il *Lago delle vergini*. Bella non è, ma, peggio, è tentatrice, e lo è nel modo più tremendo: cioè senza saperlo. Oh la mobilità di quelle palpebre, di quelle labbra; e di quelle mani, sì staordinariamente giovani, in gesti ora rabescanti ora rapinosi, ora vellutati ora aggressivi, quasi ugne d'un micio. E la sommossa di quel seno, con dentro tutti i tumulti della primavera; la protervia di quel mento aguzzo, con in punta tutte le insolenze di Gavroche! E una gaffa selvatica, costei. Talvolta, nelle scene affettuose, trova sotto le carezze un'adesione vellicata ed irritata insieme, e voci roche, e mosse inconsulte, piene di fascino e di novità e di rischio, da vero felino. I suoi diciannove anni si direbbero protetti da lancie, come i giardini chiusi. Ma la gloria ha soltanto la cancellata; e, una volta tanto, contro le sue abitudini di benefattrice della vecchiaia, è riuscita a portarla via.

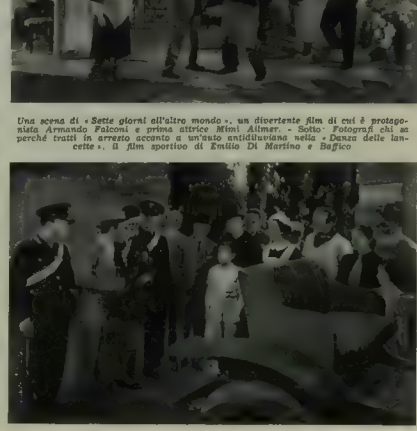
—

Sempre in tema di rievocazioni, sarà interessantissima quella dei landò ottocenteschi che vedremo presto sfilare ne *La danza delle lancette*. Chi ha visto in prova il film, agli ordini di Baffico, lassù in quel di Missaglia, già ne dice un gran bene; e così chi ha assistito alla ripresa della corsa dei milioni, laggiù a Tripoli. Molto si spera da questo film, non solo per la valentia del Baffico e l'impegno che la Casa B. M. ha posto nella sua realizzazione, ma altresì pei vezzi forbiti di Barbara Monis e per quelli opulenti di Laura Nucci, per la prestanza di Spada, la comicità di Ceseri e di Almirante, l'ausilio sempre puntuale di Zoppetti, e quello non ancora stimato nel suo merito di Rosmino. Ricordiamo a buona guida della nostra cinematografia, che si stanno pure provando *Amazzoni bianche*, con Paola Barbara, e *Sette giorni all'altro mondo* con Armando Falconi e Mimì Aillmer. Qualche risultato, già ve lo mostrano le annesse fotografie. Convenite che l'assaggio lascia prevedere benissimo del convito.

MARCO RAMPERTI



*Una scena di «Sette giorni all'altro mondo», un divertente film di cui è protagonista Armando Falconi e prima attrice Mimì Aillmer. - Sotto: Fotografi chi sa perché tratti in arresto accanto a un'auto antidiluviana nella «Danza delle lancette», il film sportivo di Emilio Di Martino e Baffico*



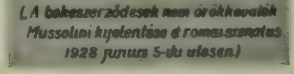
*LE BELLE INIZIATIVE TURISTICHE*

# BUDAPEST VISITATA DAI GIORNALISTI INTERNAZIONALI

È indubitabile che il turismo, modernamente inteso, ha un notevole valore politico, economico e morale nei rapporti internazionali. Merita lode l'iniziativa per la riunione in Roma del «Conseil Central du tourisme international», che chiamerà i rappresentanti del turismo di tutto il mondo a deliberare in una capitale che essi potevano ritenere troppo preoccupata dagli avvenimenti della guerra e delle sanzioni per pensare ai problemi del turismo e dell'arte.

E meritano di essere segnalate quelle iniziative e quegli organismi, anche dell'estero, che ai problemi del turismo si riferiscono.

In una nazione amica, l'Ungheria, esiste da tempo un organismo turistico-giornalistico, il Sindacato dei giornalisti turistici, il quale, in unione col Comitato balneare di Budapest, si è fatto promotore di un convegno di giornalisti di ben diciotto nazioni per far loro conoscere la cultura millenaria della nazione magiara, le sue gloriose tradizioni, i suoi tesori artistici e folcloristici e la ricchezza delle sue risorse naturali.




Budapest può dirsi la metropoli dei bagni. Il nome Pest significa probabilmente «stufa», con allusione alle sorgenti termali calde conosciute già nell'antichità. I legionari romani che nei sobborghi dell'odierna capitale ungherese ebbero una città — Aquinoum — costruissero quivi molti bagni i cui ruderi vengono visitati dai turisti. Lungo il Danubio e nell'isola di Santa Margherita, cinta dalle acque del gran fiume che è anche un magnifico corridoio di ventilazione, esistono circa ottanta sorgenti termali e una decina di stabilimenti balneari con cliniche e case di cura modernamente attrezzate, frequentate da un pubblico cosmopolita che vi attinge salute e vigore. Non tutti sanno che a Budapest esiste un museo delle stampelle: tutti coloro che dai bagni budapestini escono guariti dai reumi, dalla gotta e dall'artrite, lasciano in quel museo, con dediche vibranti di riconoscenza, alcune «per grazia ricevuta», le stampelle diventate ormai inutili.

Il bagno, anche all'infuori degli effetti curativi, è una istituzione largamente coltivata da tutti i ceti a Budapest. Nei giorni festivi della buona stagione, in una città che conta poco più di un milione di abitanti, non meno di duecentomila affollano i diversi stabilimenti. Fra i più rinomati è lo stabilimento che sorge sotto una roccia da dove il martire San Gerardo, secondo la leggenda, venne gettato nel Danubio dai pagani. Si chiama appunto Bagno di San Gerardo e nella stagione estiva è il centro più frequentato e lussuoso della vita mondana di Budapest. Nelle piscine dalle conde mosaic artificialmente in cui si tuffano ondine tutt'altro che artificiali, si danno spesso convegno anche maggiorenti del Governo e della capitale i quali, in costume da bagno, trattano gli affari spiccioli dello Stato e le piccole pratiche amministrative della città.

La capitale magiara, oltre che per i suoi bagni, va famosa nel mondo per le sue belle donne dal fascino orientale, per i suoi zigani che danno instancabilmente fiato e corda ai loro strumenti e per la csardas, la tipica danza popolare che viene coltivata da tutte le classi anche le più aristocratiche.

Però queste che abbiamo citate sono le «specialità» esteriori di Budapest e dell'Ungheria.

L'Ungheria ha una storia ricca di avvenimenti grandiosi e soprattutto di lotte sanguinose. Il suo popolo è laborioso, fiero e cavalleresco. Budapest, diventata la capitale di uno Stato mutilato dal trattato di pace, ha mantenuto tuttavia il ritmo di vita di una metropoli. Trianon ha strappato all'Ungheria circa due terzi del suo territorio fecondo e ricco di materie prime e milioni di abitanti: la popolazione, da oltre venti milioni, è ridotta soltanto a otto. L'Ungheria, è vero, ha perduto la guerra e in un certo senso doveva pagare almeno in parte gli errori dei suoi alleati, ma è anche vero che fra le Potenze centrali è quella che non ha avuto nessuna responsabilità nello scoppio della conflagrazione mondiale. Essa ora soffre, con dignità e fierezza, della mutilazione subita, e della situazione creata per la quale gli Stati,

*Il gruppo dei giornalisti di diciotto Nazioni convenuti a Budapest per invito dei loro colleghi ungheresi. - Sopra: La lapide con le parole del Duce alla base del monumento alla Grande Ungheria, a Budapest. - In alto Pittoresca veduta notturna della città. - Qui sotto, a sinistra Il Danubio e veduta panoramica, e a destra, uno degli stabilimenti di bagni più lussuosi che abbondano nella capitale ungherese e sono frequentatissimi da cittadini e forestieri I primi bagni erano stati costruiti a Budapest dai legionari romani*

una volta da lei dominati, sono diventati, nei suoi riguardi, i dominatori.

Nel cuore di Budapest è il monumento alla Grande Ungheria. Su un alto pennone scende sbbrunata la bandiera nazionale. Intorno al pennone sono effigiati simbolicamente i territori strappati alla nazione magiara. Sulla base di questo monumento dell'irredentismo sono riportate le parole — in italiano e in ungherese — che, a proposito dell'Ungheria mutilata, Mussolini ha pronunciato al Senato nella seduta del 5 giugno 1928-VI: «I trattati di pace non sono eterni».

Il nome e la figura di Mussolini ricorrono spesso nei discorsi e negli ambienti di Budapest. Nel padiglione delle Meraviglie, chiamato il «Plastikon», dove vengono riprodotte appunto plasticamente le più grandi figure del mondo, il primo numero è riservato al Duce: ciò è motivo per noi di orgoglio, benché la rassomiglianza lasci alquanto a desiderare. Gli Italiani forse non sanno che il Duce, insieme col Papa, hanno ciascuno una casetta in un piccolo villaggio dell'Ungheria. Le due case non appartengono più a Mussolini e a Pio XI, perché le hanno donate, ma il nome dei due donatori appare scritto sulle targhe murate sulla facciata bianca di calcina.

*La sala di lettura e la sala di esposizione del libro italiano nell'Istituto Italiano di Cultura di Budapest. (Fotografia dell'Illustrazione Italiana). - In alto: Veduta del magnifico Castello Reale col parco lussureggiante che lo circonda. - Qui sotto: Preziosa pittura che riproduce il Bagno all'Isola di Santa Margherita che è circondata dalle acque del Danubio, e ricca di sorgenti termali.*

~

L'amicizia dell'Ungheria per l'Italia, fatta di ammirazione e di riconoscenza, è profondamente sentita. La parentesi della grande guerra, in cui l'Ungheria era nostra avversaria, non è che un ricordo ormai superato nelle alterne vicende dei rapporti fra i popoli. Si ricordano più volentieri fatti ed episodi in cui Italia e Ungheria sono accomunate in nobili lotte di libertà e di indipendenza. Nella lotta dell'Ungheria contro l'Oriente ebbero parte grandi italiani come Eugenio di Savoia e il generale Marsili, nella guerra d'indipendenza dei Magiari contro l'Austria, partecipò la legione italiana al comando del colonnello garibaldino barone Monti. In occasione delle celebrazioni in onore dell'eroico comandante, Mussolini ha regalato all'Ungheria la colonna del Foro Romano che ora si vede nel giardino del Museo Nazionale di Budapest. Esistono in Ungheria città, borghi e castelli, dove ingegneri italiani eressero edifici e fortificazioni e la storia attesta che nelle vicende delle guerre ingegneri, tecnici e manovali italiani si tramutarono in soldati confondendo sangue italiano con sangue ungherese in fraternità di propositi e di sentimenti.

L'aria d'Italia circola abbondantemente sulle rive del Danubio. La respiri nei musei, nelle gallerie, nelle biblioteche, nei circoli di cultura, nelle manifestazioni d'arte, nei campi sportivi.

Nelle sale del Museo Nazionale si trovano molti capolavori italiani; nella Biblioteca sono custoditi famosi codici dovuti a pazienti copisti fiorentini; nella raccolta figurano anche due codici che erano alla biblioteca di Modena e che l'Italia ha regalato all'Ungheria. Echeggia l'idioma italiano nelle sale dell'Accademia Mattia Corvino, il cui scopo principale è quello di mantenere vivi e cordiali i rapporti fra l'Italia e l'Ungheria. È nella sede di questa Società che le personalità italiane, invitate dall'Ungheria, tengono le conferenze, naturalmente in italiano, e la lingua italiana è la lingua ufficiale dell'Associazione. Lo studio della lingua italiana è diventato obbligatorio nelle scuole medie di Budapest. È molti ungheresi, in gran parte professionisti e appartenenti alle classi colte, frequentano l'Istituto Italiano di Cultura. Diretto con intelletto d'amore dal prof. Paolo Calabrò, questo Istituto organizza corsi di cultura e di lingua italiana per adulti: quest'anno i corsi sono stati frequentati da quasi quattromila iscritti distribuiti in oltre ottanta sezioni. Con tale numero di alunni l'Istituto Italiano ha raggiunto il primato in Ungheria superando di gran lunga i corsi di tedesco, francese e inglese.

L'Istituto Italiano di Cultura, talvolta d'accordo anche con la sezione locale della Dante Alighieri, organizza, promuove e patrocina manifestazioni culturali varie: conferenze, concerti, proiezioni di film, rappresentazione di opere italiane.

Tra le più recenti manifestazioni artistiche va ricordata la mostra d'arte italiana organizzata dall'on. Antonio Maraini; degno di menzione anche il padiglione italiano alla Fiera di Budapest, organizzato dall'Istituto Fascista del Commercio coll'Estero presieduto dall'on. Raffaele Riccardi: mostra e padiglione visitati con particolare interesse dal Reggente S. E. Horthy.

A tutte le manifestazioni italiane dà il prestigio della sua presenza o del suo patrocinio il ministro d'Italia a Budapest don Ascanio dei principi Colonna. La collettività italiana, formata, in gran parte di lavoratori, è organizzata attraverso il Fascio, a capo del quale è il principe Pignatelli.

La cordialità dei sentimenti della nazione magiara verso l'Italia si è manifestata in modo particolarmente caloroso in occasione degli ultimi avvenimenti storici del nostro paese. Con applausi e gli evviva al Duce e con «abbasso il Negus» sono stati ascoltati in tutti i ritrovi di Budapest l'annuncio dell'occupazione di Addis Abeba e i discorsi di Mussolini a Palazzo Venezia. «Noi ungheresi — abbiamo sentito dire — siamo lieti della vittoria italiana e siamo felici di non aver partecipato al gioco pericoloso delle sanzioni».

~

I giornalisti sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio, generale Giulio Gömbös, il cui sorriso sembra velato di mestizia. «Ministro triste», difatti egli si è definito in uno storico discorso al Parlamento ungherese, alludendo alla poco lieta condizione di un governante di un paese che ha subito una tragica mutilazione.

Nel suo discorso a noi rivolto, dopo aver salutati nei giornalisti i collaboratori degli uomini politici, il generale Gömbös ha detto che nelle difficoltà attuali della politica europea è importante conoscere tutti i mali dei popoli e delle nazioni. I giornalisti, visitando i diversi paesi, possono farsi una idea esatta di questi mali. È necessario eliminare queste difficoltà tenendo conto degli interessi comuni delle diverse nazioni. Portando le dita della mano ai bottoni del panciotto, egli così concluse: «Quand on a mal boutonné son gilet, il faut le déboutonner pour le reboutonner à nouveau».

Nel suo soggiorno sulle rive del Danubio, il visitatore attento, oltre cogliere i diversi aspetti dell'Ungheria colta e laboriosa e della Budapest che si diverte, ha potuto sorprendere anche i fremiti appassionati e il fiero accoramento dell'Ungheria che soffre

GIOVANNI BIADENE

Budapest, maggio

MICHELE SAPONARO

# BIONDA MARIA

ROMANZO

con dis. di Sacchetti

(10 - *Continuazione*)

L'arrembaggio ai grossi posti, ai grassi uffici era esercitato su larga scala, solo per entrare dalla porta padronale e immediatamente uscire dalla porta di servizio con le tasche gonfie di una ricca liquidazione. Unità di misura era in coteste liquidazioni il milione: e il miliardo da miraggio favoloso era diventato un traguardo accessibile ai più sedentari. Si cominciava dallo studiolo preso in affitto in un mezzanino per arrivare, in capo all'anno, alla conglomerazione di venti società industriali. Una causa vinta, in materia bancaria, consentiva a un avvocato di presentare al cliente una parcella di dieci milioni di lire. Si andava in Inghilterra a spendere un patrimonio per uno stallone purosangue, che doveva imprimere quasi un emblema cavalleresco su una pedestre industria. Un pittore alla moda vendeva per mezzo milione di quadri, e un agente di pubblicità comperava quei quadri per adornar le sue tre ville distribuite sui tre laghi lombardi. Uno scriba municipale o altro fattorino, messosi a manipolar polverine medicinali aveva scoperto in sé rare virtù chimiche e datosi a fabbricar fialette e ampolline ricostituenti e purgative aveva ricostituito se stesso, serrandosi in una botte di ferro adorna di tutte le onorificenze raccattate nelle diverse nazioni d'Europa, ivi compreso il futuro stato del Vaticano.

Levi, uomo del suo tempo, aveva acquistato uno di quei congegni, lo aveva perfezionato con l'aggiunta di sue rotelle che ne acuissero la sensibilità, e lo aveva messo in funzione da maestro. Giornali, riviste, manifesti murali, fascicoli dispensati nei caffè e nei teatri, gli strumenti di pubblicità più comuni, rari e costosi, furono adoperati per arroventar l'atmosfera artistica e mercantile al calor bianco. Di natura piuttosto taccagno, ora divenne uno spendaccione, poiché lo stato di ebrietà in cui egli stesso si trovava gl'impediva di soffrir crampi alle mani che dispensavano doni e mance. Parafrasando vecchi aforismi aveva detto a se stesso: se vuoi ubbriacare gli altri ubbriaca te prima. Inviti a visitar la raccolta del Murra ne aveva distribuiti in tutti i paesi del mondo, e principesse borboniche, sovrani del petrolio o dei fiammiferi, principi indiani, discendenti dei Rothschild, incettatori di residui di guerra, che solevan passare qualche settimana in Italia, non avevan trascurato l'invito del mercante Levi. Offerte ne eran venute, ed egli le aveva cerimoniosamente rifiutate, con grande sbalordimento di chi se ne intendeva e di chi non se ne intendeva. Non giocava l'ebreo Levi a un brutto gioco?

Il fatto fu che non giocò a un brutto gioco. La montatura era arrivata al punto che la gente pareva non avesse più occhi per vedere, ma solo orecchi per udire: e poiché discussioni e vociferazioni eran diventate tempesta quegli orecchi ne eran rintronati.

Forse bastava guardare, essendo i quadri di Giorgio Murra non capolavori e nemmeno paccotiglia: tali a ogni modo da attirare l'attenzione, da suscitar la curiosità, da soddisfare qualche gusto. Ma l'udito è senso che facilmente arriva all'intelligenza, e genera sùbito una certezza, qualunque sia, dove la vista ci lascia sempre dubbiosi e incerti. A ogni modo il rombo delle parole sonanti sommerse in quella gente la velleità del giudizio critico. Così che alla notizia della morte del pittore, sopite le invidie, tutti piansero il genio scomparso, e tutti, in buona fede, gridarono al capolavoro.

Allora, alle aste di Milano e di Roma, il mercante Levi realizzò, come si disse nel gergo del mercato, diversi e svariati milioni.

A Roma fece capolino nella sala affollata anche l'autore redivivo, in carne, ossa e barba. Nessuno lo conosceva. Sedette in un cantuccio, al riparo di una colonna. Volle assistere alla scena montata con tante arte, senza quasi intendere che barattavano qualcosa di suo, attaccato alle pareti e poi recato in giro sotto gli occhi dei più curiosi e decantato a gran voce, con interpunzioni di martellate sul tavolo, da un omino in lungo abito nero, tondo e calvo, il direttore del funerale.

Qualcosa di suo, del suo cervello, del suo cuore, del suo sangue.

E del sangue della rustica ninfa, della creatura dalla voce sgradevole e dalla bocca saporosa.

I cinque ritratti di Rosa, gli ultimi, ebbero un successo clamoroso, e forse lo meritavano. Poiché vedeva le mani alzarsi, qui e là, levò una volta la sua destra, tanto per ridere: che male in fondo se il quadro restava a lui? magari Levi lo avrebbe ringraziato. E guardò Levi: il mercante non rispose allo sguardo, non ebbe nel capo un po' contratto la minima scossa, e solo nella faccia di sasso un lievissimo aggrottarsi delle sopracciglia.

Assistè a una vivace discussione accesasi entro un gruppo di studenti, che finì quasi in tafferuglio. Udì frasi e invettive che non gli fecero piacere, come sarebbe stato prevedibile e umano: — tu non capisci niente: sei un idiota! — Gli giunse anche una definizione che gli parve impagabile, e sbottò a ridere: — questo è Millet sputato... — Una parola a un certo punto squarciò la ragnatela sospesa entro due ostinati contendenti e un paesaggio con la rustica ninfa che aveva raggiunto la bella somma di settantamila lire: — Bluff!

Giorgio, stanco, s'era levato per uscire. Dovè farsi strada nella ressa che si pigiava su la porta. Un giovane imberbe, dagli occhi chiari e la fronte aggrondata, ingenuo e invasato, lo investì al passaggio, scambiandolo chi sa per chi: — E tu che ne pensi?

Giorgio rispose: — Quello che ne pensa lei... — e sperava fosse quello del bluff.

Se ne andò a villa Borghese: gli facevano veramente un funerale di prima classe, a biglietti da mille

## PARTE SECONDA

Son trascorsi quattro o cinque anni dai piccoli fatti che abbiamo raccontato, piccoli fatti che mossero per qualche mese le acque del laghetto artistico e mondano — una piscina per gare sportive — e in questi anni molti, troppi grandi fatti sono sopravvenuti ad agitare profondamente la vita del paese, la vita del mondo, perché di quella lieve increspatura sia rimasta traccia. Gli uomini che vi hanno assistito o preso qualche parte — fuori dei protagonisti — ne parlano come di anni lontani, di cose sepolte. O non ne parlano affatto, perché altri cadaveri son venuti ad ammucchiarsi su quelle sepolture.

Quattro o cinque anni son trascorsi da quella vendita di quadri teatrale e assurda che arricchì un mercante d'arte e creò la fama di un artista dopo averlo tolto al mondo, allorché una sera di marzo vediamo un uomo andare per una via di Parigi, che è il boulevard Raspail, solo e a passo lento lungo i muri taciturni. Anzi è tarda notte, e per quella via, spenti il bagliore e lo strepito delle ultime vetture, fuori di quel nottambulo non si vede nessuno.

Ogni tanto egli si sofferma senza necessità apparente, forse perché in quell'istante anche il suo pensiero s'arresta e nella vita di quell'uomo interviene una pausa, o perché è svogliato, o perché è innamorato. Forse soltanto a cagione della notte fresca ma non fredda, senza un filo di vento, incantata, e l'aria odora di un annunzio di primavera. Giunge al portone della sua casa e vi si ferma, incerto, non entra, fa ancora qualche passo lungo il marciapiede sino al fanale rosso di uno sbarramento. Si decide infine ad aprire, e sale nell'ascensore al suo quinto piano. Apre l'uscio, leggermente lo richiude cercando di non far rumore, magari egli ha indugiato a rientrare sopratutto per non trovar sveglio nessuno. Ma ode un tramestio nelle stanze della padrona e il sangue gli si rimescola. Sì, preferiva che tutti, la madre, la figlia e la cameriera dormissero, che nessuno lo aspettasse, ma se qualcuno — quello e non altri — è sveglio, ora un impeto di gioia lo inebria.

Una voce assonnata che trapela da quelle stanze chiuse gli chiede:
— Siete voi, signor Giorgio?

Una voce che accusa sicuramente l'accento inglese, e non è la voce che egli si aspettava:
— Sono io. Mi perdoni, miss Edith, se la disturbo.
— C'è un'assicurata per voi, sul tavolino.
— Grazie, miss Edith, buona notte.

Entra nel suo piccolo appartamento, ch'è composto della camera e dello studio, traversa lo studio e vede l'assicurata, ma non l'apre. Sa di che si tratta. È il solito assegno di Levi, e ci sarà anche una lettera del fratello.

Non ha curiosità nemmeno di leggere la lettera del fratello, anzi si scopre dentro una freddezza impreveduta e inconcepibile verso il buon Giovanni, che era una parte di se stesso, e questa scoperta lo mortifica e irrita. Vorrebbe punirsi in qualche modo. Spalanca la finestra perché non sopporta il caldo della camera. Il fiato umido e odoroso che respirano i grandi alberi di un giardino sottoposto gli dà un senso di ebrietà che per un momento è quasi felicità fisica. Non accende la luce, e si aggira per la camera come in ascolto di una musica lontana. Apre la tenda dello studio, si muove tentoni tra gli oggetti in disordine che lo ingombrano, toccandone qualcuno perché ne sprigioni un piccolo rumore di avvertimento, origlia. Finalmente si decide ad accostarsi all'uscio di fondo, e batte con le nocche tre colpi sul legno. Tre, non più, non vuole svegliarla. Ma se già è sveglia ella udirà e muovendosi nel letto farà del rumore. Egli allora dirà: — Vieni, ti aspetto. — Proprio quello che voleva evitare andando su e giù a passi lenti per il boulevard Raspail.

Ma non ode nulla, e va a letto irritato.

Stenta a prender sonno. S'addormenta all'alba, e alle dieci di mattina dorme ancora. Non si sveglia nemmeno quando la cameriera gli porta il caffè. Alle dieci entra la padrona di casa, credendolo in piedi come il solito, e dà un grido, tra stupita e offesa: — Ma signor Giorgio, il caffè è freddo!

— Sei tu?... Ah, è lei miss?... Se dormivo vuol dire che avevo sonno.
— È venuta la modella.
— Aspetti.
— Se n'è andata.
— Buon giorno.

Miss Edith esce, poi ritorna insieme con la cameriera per rifar la camera, per domandare al pensionante se ha qualche desiderio per la colazione e per il pranzo. Le solite domande di ogni mattina.

Giorgio non ascolta le parole di miss Edith, chiede: — La signorina Liana dov'è?

— Studia, col cugino.

~

Il pittore Giorgio Paoli aspetta l'ora della colazione — e del ritorno di Liana — facendo un'ispezione nello studio. Studio per modo di dire. Studio di un pittore che non dipinge.

Dov'è il lavoro? E dove mai ha venduto o esposto un quadro questo Giorgio Paoli, chi lo conosce fuori della vecchia signora inglese che lo tiene a pensione, della sua figliola giovinetta, metà italiana metà inglese, di due o tre amici, di una modella che viene una volta tanto e spesso, come oggi, se ne va senza aver posato?

Tre sgorbi di quadri non finiti, con la faccia attaccata al muro in penitenza del loro peccati. Qualche tela dieci volte imbrattata e dieci volte ripulita. I minuzzoli di una cinquantina di cartoni buttati periodicamente nel cestino e combusti poi nella stufa. Un mezzo nudo, senza testa e senza piedi, inutile e quasi disgustoso, appeso alla parete. Sul cavalletto un Pierrot abbozzato, una specie di Pierrot alla Renoir.

Forse ci sarà dell'altro, ma il pittore lo tien serrato con sette chiavi nella sepoltura di un cassone. Un bel mazzo di garofani bianchi su una sedia. Chi li ha portati?

— Miss Edith, chi ha portato questi garofani bianchi?

Miss Edith li vede per la prima volta, e le pare un sopruso:

— Qui non è entrato nessuno fuori della modella. Li avrà portati lei. Doveva posare con i garofani?

— Già, doveva. Ho dimenticato.

Ma non ha dimenticato nulla, perché non ha mai detto alla modella di portar dei garofani. Anzi non l'aspettava nemmeno, non l'aveva chiamata. È uno strano tipo questa ragazza: tutta premure, attenzioni, gentilezze, persino uggiosa, sommessa sino alla prepotenza. Magari sarà bontà d'animo. Infatti è una signorina di buona famiglia, non la modella di mestiere, intelligente, educata...

Mette i fiori nel calice dell'acqua, a uno a uno, studiosamente, recidendo un pezzo a ogni stelo: e ogni fiore accompagna con un pensiero, con una volontà che gli martella dentro: — E pure bisogna, e pure bisogna. Qualcosa di nuovo, qualcosa d'improvviso, dio della misericordia, qualcosa di folgorante che lo illumini o lo incenerisca!... È possibile non riesca egli a fissare su la tela un segno, a dare un contorno alle sue smanie, un rilievo alle idee, un colore ai suoi sogni? Che c'è di mezzo, dio della misericordia e degli artisti, tra la sua volontà e le mani che afferrano disperate il pennello?

Si appoggia al davanzale della finestra aperta, con i gomiti, poi col petto, si piega su quel giardino verde ondulato da una leggera brezza che vien dal nord, con un desiderio quasi d'immergersi nelle profondità sue odorose di musco e di pioggia. Ed ecco, egli si abbassa veramente dal suo ultimo piano, e quegli alberi salgono, si protendono verso di lui, si gonfiano, sono un oceano infinito che dilaga nell'universo, e tutto il resto scompare. Oh la felicità dell'affondare in quell'oceano!...

A un certo punto su quel davanzale di finestra son due persone non una sola. C'erano già da qualche tempo, ed egli non s'è scosso, non s'è tirato un po' da parte per lasciar posto all'altra persona. Come se ci fossero stati sempre. Come se fossero sprofondati in quell'oceano verde insieme. Un volto si accosta al suo volto, e ne sente il profumato tepore, un gomito lo urta:

— Ma sei nel mondo della luna?
— Oh Liana! Cara...

Si volge e vuol baciarla. Liana, la dolce distrazione, l'amorosa fantasia: se diventasse anche una volontà ferma, uno scopo alla vita?

Ma una mano di Liana lo scosta, ed egli è contento di baciare soltanto quella mano, nel cavo. Odora della guancia della fanciulla, che nel sonno vi si è stampata:

— C'è il cugino. Resta a colazione...

Ora Giorgio va su e giù per la stanza:
— Tuo cugino mi dà noia.
— Ingrato. Dovresti invece ringraziarlo. Cherubino...
— Ogni Cherubino finisce gaglioffo.

La fanciulla gli si è accostata, lo prende per le braccia, vuol scrutarlo. Ed egli si lascia scrutare, perché non la vede ma solo la sente.

— Sei tutta calda. Sei anche forte.
— Il tennis. È una bellissima ginnastica. Faccio i muscoli... Temi che non ti piacerò più?

Si ritrae in fondo allo studio, a passettini, sino a toccare con le spalle la cortina che chiude l'uscio, stringe i due lembi della cortina con le mani sul dorso, tutta offerta e indifesa:

— Ora baciami. Te lo permetto.

La bacia. Vorrebbe far di più; ma la ragazza gli sfugge con un guizzo e va a serrarsi in camera sua, lasciandolo solo e deluso.

~

Il pomeriggio era seduta di posa. Il Pierrot bianco non va avanti, è passato carnevale e sta per passare anche la quaresima. Per Pasqua Liana vuole che il quadro sia pronto, e quel che Liana vuole Dio lo vuole. Questa ragazza di vent'anni, studentessa di legge e campionessa di tennis, volubile e autoritaria, di bel volto e di corpo elastico, ora ardente ora sognante, ora molle ora insensibile, è una creatura che ha potuto incantare e fiaccare anche un uomo duro e schivo come Giorgio Paoli. Priva di passione com'è, essa sarà sempre graziosa e non cadrà mai in quel ridicolo delle donne innamorate che spesso disgusta gli uomini.

— Il cugino ha delle idee: lo coltivo per queste. Ha anche dei parenti nella Colonia del Capo. Se si potesse andar laggiù, viverci tre anni, e tornar ricchi, capisci? Ma con questa mamma lunaconna...

Alla posa della bella figliola, vestita da Pierrot, assiste anche miss Edith, che il pomeriggio è libera dalle faccende domestiche. Essa viene a portare una lettera della modella lasciata in portineria.

Giorgio, tra tavolozza e pennelli, ha le mani ingombre:
— L'apra e la legga, signora.

Sono poche righe che l'accento inglese della signora disarticola curiosamente. La ragazza si scusa di aver dovuto andarsene senza posare, anzi annunzia al pittore che non verrà nemmeno domani e chiede licenza per qualche mese. Deve tornare dalla sorella ch'è malata, in Italia. E poi il pittore non ha più bisogno di lei...

— Meno male che se n'è accorta...

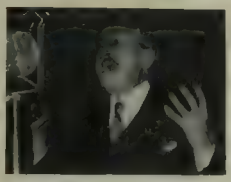
Son parole di Liana. Mentre la madre leggeva Liana ha sbarrato gli occhi grandi e indolenti fissandoli sui garofani indiscreti. Ora spicca un salto e si abbatte di furia su gl'innocenti, scerpandoli, pestandoli, buttandoli dalla finestra. Che furia devastatrice, un trasognato Pierrot bianco...

— Ma dove l'avete scovata la vostra modella floraia? Già, per far quel mestiere...

*(Continua)* MICHELE SAPONARO

# LA SETTIMANA ILLUSTRATA

A sinistra: Il passaggio del turista Tafari Maconnen da Gibilterra verso Londra. - A destra: Un colmo di ignominia. Nella capitale inglese il vile linciaggio riceve da una donna bianca un omaggio floreale



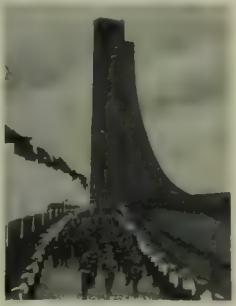
Il signor Blum, futuro capo del nuovo Governo francese sorpreso dall'obbiettivo mentre dà la stura all'oratoria nella riunione internazionale delle donne socialiste

Le esercitazioni della flotta tedesca alla presenza di Hitler si sono chiuse con una superba sfilata davanti al Capo, comandante supremo delle forze armate tedesche che era imbarcato sull'avviso - [illegible]

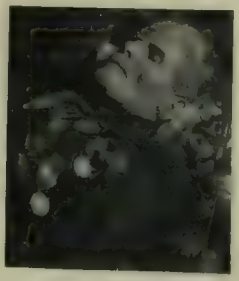
Il generale Maurin che ha parlato a Lilla nella cerimonia di inaugurazione della statua del Maresciallo Foch, avvenuta alla fine del mese scorso in quella città

La tradizionale cerimonia della proclamazione di Re Edoardo alla Borsa. Il corteo passa davanti al Palazzo, nella via della Borsa. - Sotto: Il gr. uff. Italo Torniello da molti anni direttore del giornale Il Telegrafo di Livorno, uno dei più ferventi giornalisti del Regime, si è spento il mese scorso, fra il compianto dei camerati

Sincero profondo cordoglio ha destato in tutta Italia la morte del senatore Roberto Forges Davanzati, direttore della Tribuna. La nobiltà dell'intiera sua vita dedita al lavoro, alle lotte politiche per la rinascita della Patria, alla propaganda quotidiana delle più alte cause, il preciso senso della giustizia che guidava ogni suo atto, l'assoluta onestà e la coltura e la cortesia erano le sue doti che ne avevano fatto un uomo di prima linea nella vita politica giornalistica e culturale d'Italia. Recentemente la sua autorità s'era ancora accresciuta con quelle «Cronache del regime» da lui dette alla Radio, che venivano attese e ascoltate ogni sera con viva soddisfazione e godimento



Hitler, il maresciallo von Blomberg e l'ammiraglio Raeder di ritorno dall'inaugurazione del monumento agli eroi della Marina tedesca. - Sotto: Il veterano garibaldino Francesco Franceschetti, ultimo superstite di Villa Glori, nato a Castelbolognese, morto a Milano a novantacinque anni. S'era battuto nel '59, nel '60 e nel '66



# AVVENIMENTI

*Il primo punto «azzurro» nella partita Ungheria-Italia a Budapest. Pasinati, ricevuto il pallone da Ferrari, supera il terzino Sternberg e segna infilando nell'angolo basso da destra a sinistra - Sotto Gli sportivi fiorentini salutano i corridori toscani, Bàrtali, maglia rosa, Di Paco e Del Cancia alla partenza per Cesenatico. La tappa (Km. 139) è stata vinta da Giuseppe Olmo alla media oraria di Km. 36.419*

*Due interessanti visioni del Giro d'Italia: il gruppo dei corridori lungo le strade del Molise. Gotti e Olmo inseguono durante la tappa Campobasso-Aquila (chilometri 204) gli arrampicatori Bàrtali e Bizzi fuggiti all'inizio di una salita. - L'arrivo della tappa Aquila-Rieti (Km. 177) vinta da Raffaele Di Paco*

*La più lunga tappa del Giro d'Italia, la Rieti-Firenze (Km. 292) il plotone fila compatto verso Terni - L'arrivo di S. M. il Re all'Ippodromo di San Siro a Milano per assistere al Gran Premio d'Italia - Sotto Il III Concorso Ginnico Nazionale delle Giovani Italiane svoltosi recentemente a Roma esercizi di tiro con l'arco - Ettore Tito, il bel cavallo di Tesio-Incisa vincitore, con Archidamia, del Gran Premio d'Italia*

Quale giornata indimenticabile passiamo all'albo d'oro della nostra storia ippica quella del 31 giugno a San Siro che, resa solenne dall'entusiasmo devoto e vibrante di passione profonda per l'intervento augusto di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, conferì al classico Gran Premio d'Italia una importanza di eccezione superante tutti i vasti confini sempre suggestivi dello sport.

Il sedicesimo Gran Premio d'Italia si disputava sulla verdeggiante pista rasata, morbido tappeto naturale, inquadrata da un panorama e da un pubblico di eccezione.

I sette puledri antagonisti allineati per contendere 150.000 lire sul miglio e mezzo hanno regalato uno spettacolo denso di emoti ricaturito dalla regolarissima partenza, proseguito nello sviluppo d'ardenti fasi veloci e travolgenti, concluso con un finale che fece vibrare gli animi di tutti gli spettatori ammutoliti dalla più acuta emozione. Alla sfilata d'onore innanzi alla tribuna reale, diretta dal comm. M. Locatelli, segretario generale della S.I.R.E., i purosangue di tre anni suscitavano ammirazioni e commenti a seconda delle scommesse di ciascuno: naturalmente Archidamia della Razza del Soldo, essendo la favorita delle unanimi previsioni offerta non mai oltre i tre quarti dagli allibratori, attraeva per le sue linee atletiche la maggioranza del pubblico. Ettore Tito di Tesio-Incisa al solito madido di sudore riceveva nelle forme chiare del sanguinario. Etile e Tellurio del professor Lorenzini piacevano assai. Felizzano del nob. de Montel soddisfaceva per la struttura rammentante il grande Ortello i molti partigiani della scuderia di Gornate poderoso appariva Assuero dall'indimenticabile Cavaliere d'Arpino che portava il verde con la tracolla gialla della «Mantova», e forse anche la più modesta Arpisanda dalla quota stupefacente di 40/1 non sfigurava.

Scattati i nastri prontamente selezionato plotone dei migliori puledri privo soltanto di Nipissing prudenzialmente riservato ai tre chilometri del Gran Premio di Milano del prossimo solstizio d'estate, si lanciava sulla retta di fronte ad andatura subito sostenuta ogni fattino eseguiva gli ordini cercando posizione voluta dalle tattiche diverse. Per poco Tellurio dirige il gruppo seguito da Arpisanda, mentre gli altri vicini sono chiusi da Ettore Tito e da Arpisanda. Poi Etile, compagno del battistrada (la surroga obbedendo alla chiamata di scatto fattagli da Gubellini e accelerando l'andatura imprime un rit

# S P O R T I V I

alla media di Km. 31.153 - Sotto: I grandi eventi ippici all'Ippodromo di San Siro a Milano Archidamia di Razza del Solda, montata da Capriolì e Ettore Tito, di Tesio-Incisa, montato da Romero, giungono a testa sul traguardo dividendosi l'allocazione (L. 150.000) del Gran Premio d'Italia.

Una fase emozionante dell'incontro di Budapest tra le squadre d'Italia e di Ungheria conclusosi con una vittoria italiana per 3 a 1. L'attaccante ungherese Toldi ostacolato da Allemandi tenta invano di battere Perucchetti - Sotto La tappa a cronometro sulla salita del Terminillo vinta da Olmo Il ligure ha toccato il traguardo coprendo il faticoso percorso alla media di Km. 21.739

mo più veloce alla corsa che durante la gran curva non vede mutamenti notevoli oltre quelli richiesti dal moretto José Romero — pupillo importato dall'Equatore dal generale Pirzio Biroli allorquando il comandante degli ascari fedeli riordinava l'esercito di quella Repubblica — e Ettore Tito avanzante al largo e da Ginghisti ad Arpisanda che non vorrebbe abbandonare l'allievo minaccioso e temuto di Dormello Entrano nella dirittura finale i puledri distesi tutti nelle loro più larghe falcate inseguendo Etile che tenta ancora di sfuggire, ma invano perché Capriolì, mano dei nostri fantini, gli piomba accanto e lo supera di colpo con la fredda e poderosa Archidamia Dietro la lotta per molti è divenuta inutile Solo Ettore Tito sopraggiunge, vola quasi e s'affianca alla vincitrice del Nastro Azzurro. Duello acerrimo, rabbioso, intenso, d'esito dubbio ad ogni salto di galoppo radente si svolge tra i due che hanno abbandonati i battuti al loro destino Romero si prodiga curvo in arcione, staffato cortissimo, non usa la frusta di cui è incofferente il biondo figlio di Fairway — deve bastare la generosità del temperamento suo, — e il pallido Capriolì da stupenda mostra dell'arte d'un cavaliere a nessuno secondo anche oltre le frontiere Negli ultimi metri il moretto agile strappa un breve intervallo ma subito l'ereuleo romano glielo recupera. La folla tace, rapita, inchiodata dall'indecisione, senza respiro al cospetto di autentici campioni sotto e sulla sella

La soluzione di questo arrivo deve essere data dalla cinematografia i due rivali son finiti in parità e in bellezza

Allora scrosciano gli applausi venuti a distendere i nervi tesi nell'aspettativa dopo l'acutezza spasmodica degli istanti ultimi del grande duello. Dietro, i giudici e non il pubblico, assorbito dalla battaglia dei primi due, hanno veduto terminare sgranati Tellurio, Arpisanda innanzi a Felizzano, Assuero ed Etile che rinunciando finiva al piccolo galoppo

Archidamia imbattuta esce superbamente anche da questa prova intanto che Ettore Tito sorge astro nuovo nel firmamento dei purosangue Essi hanno fatto cedere ogni primato coprendo la distanza in 2'29" e 2 5. Pilade tre anni or sono aveva impiegato 2'29" e 3/5 e nel 1929 Ortello 2'30" e 4/5. Decimi di secondi assai significativi per valorizzare una generazione votata all'« Amedeo » di Mirafiori domenica ventura e al Gran Premio di Milano del 21 giugno

MANFREDI OLIVA

S M il Re assiste dalla tribuna reale all'emozionante arrivo del Gran Premio d'Italia all'Ippodromo di San Siro a Milano - La partenza dei « grigi » per la tappa Casematico-Ferrara (Km 155 vinta da Raffaele Di Paco alla media di Km 31.952 - Sotto Archidamia di Razza del Solda vincitrice, con Ettore Tito del Gran Premio d'Italia rientra al passo dopo la corsa - Il I Saggio Nazionale premilitare svoltosi a Roma esercizi di pugilato collettivo

*CHIUSURA DI STAGIONE*

# GLI ULTIMI SPETTACOLI E CONCERTI MUSICALI

La piena stagione della musica in Italia, si sa, corre tra la fine dell'anno e la tarda primavera. Ora la stagione è compiuta. Le sale di teatro e di concerto si chiudono. Incominciano a darsi gli spettacoli all'aperto; tra poco si metterà in moto il Carro di Tespi che porterà il conforto dell'arte nelle più lontane contrade nostre, e si terranno rappresentazioni e concerti nelle arene nelle piazze nei giardini, in occasione di fiere di esposizioni di festivali. Musica a spizzico; tanto per non troncare al tutto.

Le ultime notevoli manifestazioni della stagione compiuta si sono avute, a Milano, alla Scala, dove il mese di maggio è stato riempito dai concerti orchestrali. Le rappresentazioni all'aperto si sono a loro volta inaugurate a Firenze, nel verde teatro della Meridiana, cantuccio incantevole del giardino di Boboli.

—

Alla Scala, per la serata finale, il maestro Victor de Sabata ha diretto la *Messa da requiem* di Verdi, profondo omaggio del compositore alla venerata memoria del «Santo», com'egli chiama il Manzoni.

Il maestro De Sabata s'è visto portare alle stelle da un pubblico entusiasmato, che non finiva più di applaudirlo e di acclamarlo; e chi magnificava le sue virtù d'animo e di mente, e chi la sapienza e chi la natura squisitamente musicali.

Vero è che il De Sabata si è svelato interamente nella concertazione e nella direzione del *Requiem* verdiano. Così avviene dei capolavori del genio musicale: rivivono di vita sfolgorante allorché uno spirito gagliardo infonde loro un nuovo soffio potente. La dipendenza delle opere da chi le ripensa e le risente per dichiararle agli altri nel significato essenziale è, con buona pace di Verdi, che tuonava contro i «creatori»... della musica sua, d'importanza capitale. Né qui staremo a dimostrare il fondamento dell'asserzione che ognuno ha modo di riscontrare, se vuole.

Sta di fatto che l'interprete questa volta è stato degno del compositore. La religiosità di Verdi illumina di luce intensa il cantico dei defunti. È religioso Verdi dinanzi al mistero della morte; è religioso dinanzi al mistero della divinità. I saggi del suo noviziato artistico si assommano in un numero cospicuo di composizioni chiesastiche o d'argomento sacro scritte per i servizi del suo ufficio d'organista rurale; e certi «*Deliri di Saul* a piena orchestra e voce di baritono», annota un vecchio cronista bussetano, si debbono considerare «il primo lavoro di qualche conto, composto nella fresca età di quindici anni, in cui (il Verdi) diede a conoscere una fervida fantasia, filosofia e sano criterio nella distribuzione delle parti strumentali».

Coi *Pezzi sacri* il Maestro, giunto all'età estrema, rivolgerà i pensieri a Dio e gli consacrerà l'arte; e uno di questi pezzi, il *Te Deum*, egli confiderà che i familiari gli pongano sotto il capo, quando l'ora del sonno eterno verrà anche per lui. A Dio tornerà, coll'inno della sua gloria, invocando clemenza.

Il *Requiem* ha una grandezza michelangiolesca: simile il Verdi al Buonarroti per molti aspetti della mente e dell'animo, schiettamente italiani, ed anche per taluni caratteri fisici; in particolare per l'inesausto vigore dell'intelletto, pur nella senilità.

L'introduzione, il «Dies irae» ed il «Libera me» finale scuoterebbero il più indurito dei cuori, se ci fosse chi potesse chiudere gli orecchi alle invocazioni della musica verdiana che prorompe in inchianti di sonorità paurosi, ed alle sconsolate implorazioni che commuovono ogni più recondita fibra nostra.

Tempo già fu (ma per fortuna lontano), molti spregiatori contò il *Requiem*; ma si ricredettero, a poco a poco. Valga per tutti il caso del Bülow, feroce denigratore di Verdi ed apostolo zelante di Wagner; convinto poi della bellezza del *Requiem* al punto di confessare al Maestro che «ultimamente una esecuzione piuttosto debole» lo aveva «commosso sino alle lagrime».

Ora, ecco, il pubblico accorre in folla, non appena abbia certezza di poterne udire, bene eseguita, la musica.

La sera di venerdì 29 e di domenica 31 maggio, la Scala rigurgitò di ascoltatori, e se ne avesse potuto contenere il doppio non sarebbe ancora bastata a soddisfare quanti chiedevano di comparersi un posticino qualsiasi.

Col maestro De Sabata bisogna lodare caldamente i cantanti, signorine Maria Caviglia ed Ebe Stignani e signori Aurelio Marcato e Tancredi Pasero, il coro e l'orchestra.

—

A Firenze, il 25 e il 28 di maggio, si sono date come abbiamo avvertito, nel giardino reale di Boboli, due rappresentazioni della commedia rustieale *La Tancia* di Michelagnolo Buonarroti il giovane, con intermezzi corali e istrumentali dei giovani (quale più e quale meno, ma tutti viventi a Firenze stessa e sani e vegeti e reputati) maestri Marino Cremesini, Vito Frazzi e Guido Guerrini.

Risorge la dibattuta questione: si debbono aumentare gli spettacoli musicali all'aperto, come ci si sforza di fare, oggi; o si debbono abbandonare, come si adoperò fino a ieri, quasi?

Con tanti luoghi ameni, quanti se ne trovano in Italia, assai confacenti agli spettacoli musicali all'aperto, questi dovrebbero, secondo me, essere sempre più coltivati. È proprio un sottile godimento respirare a pieni polmoni la fresc'aria notturna e sentirsi accarezzare il viso dalla brezza; mentre, circondati d'ombre e di silenzio, assistiamo alla rappresentazione scenica ed ascoltiamo la musica delle più belle opere nostre e straniere. Sì, il godimento è insidiato di continuo dai capricci dell'atmosfera, pronta a variare d'ora in ora. Le due serate fiorentine, ad esempio, passarono fra minacce di scrosci improvvisi ed improvvisi rasserenamenti del cielo. Ma che conta? In fondo alla rappresentazione ci si arrivò tutt'e due le sere. E con lietezza generale.

La commedia non spetta a me giudicarla; poi, se ne parlò a bastanza, nei giornali e nelle riviste, allorché si diede alcuni anni addietro, nell'anfiteatro di Fiesole.

Un mio vicino di posto, a Boboli, diceva l'altra sera, della *Tancia*, ch'è «un pozzo di lingua», ed io mi fermo a questa definizione. Del punto di vista della lingua, consento che così sia: che sapore di vocaboli, che armonia di periodi!

Circa gli intermezzi corali ed istrumentali, pur riconoscendo i pregi d'invenzione e di elaborazione evidenti in ognuno d'essi, debbo premettere che la manchevolezza più grave si palesa per essi nel difetto di mezzi appropriati allo scopo.

*Il maestro Victor De Sabata mentre dirige alla Scala la «Messa da Requiem» di Giuseppe Verdi. - Sotto: Iniziative fasciste. Piazza Belgioioso trasformata in un salone per il gran concerto diretto dal maestro Vittore Veneziani*

Mezzi ideali: le canzoni e le danze non hanno spesso la spontaneità melodica e il ritmo spiccato della genuina musica popolare: qua e là risentono, anzi, dello stile polifonico vocale prezioso e della fattura armonica e istrumentale scaltrita.

Mezzi tecnici: dovevano i tre compositori formare, già che avevano il còmpito di costruire dalle fondamenta, l'orchestra rispondente alle particolari condizioni dell'ambiente. Non l'hanno formata. Come mai essi hanno fatto tanto assegnamento sulla massa degli istrumenti ad arco, che all'aperto possono moltiplicarsi, senza perciò aumentare di molto la forza del suono? Chi è riuscito a sentire gli impasti nutriti e la varietà dei coloriti istrumentali? Eppure sapevano, i tre compositori, che soltanto una nuova formazione orchestrale può recare qualche novità nella musica d'oggi; e che per buona parte è nuova l'arte di Mozart, di Beethoven, di Weber, di Rossini, di Verdi, di Wagner, di Debussy appunto perchè è nuova la loro maniera d'istrumentare!

Invece, i tre compositori degl'Intermezzi alla *Tancia* si sono comportati come se dovessero orchestrare al sòlito modo, per i soliti luoghi chiusi.

Peccato. L'occasione era favorevole e dovevano coglierla, di fondare il nuovo stile della musica vocale e istrumentale popolare (in questo caso) all'aperto.

In quanto all'esecuzione musicale degli Intermezzi, un'altra osservazione vorrei muovere sulla mal calcolata, sempre secondo me, disposizione dei coristi e degli istrumentisti. Troppo lontani, fra di loro e separati nettamente dalla massa orchestrale e rivolti col fianco al pubblico (forse, per guardare meglio la battuta del Direttore). La distanza, a occhio e croce di una ventina di metri fra le due sezioni maschile e femminile, scava un «buco» (come si dice in gergo) che fa sì che quando queste dialogano a botta e risposta rammentano i cori «battenti» delle «cappelle»; e quando cantano insieme non riescono a colmare la fossa d'aria e non attingono una sonorità pastosa.

Dei quattro Intermezzi il pubblico ha preferito quello del Frugnolatori, di Vito Frazzi, indovinato nella linea melodica e gustoso nell'intreccio polifonico. Io sto col giudizio del pubblico...

Accurato direttore del Coro e dell'Orchestra il maestro Cremesini.

—

Una serata, fuori serie, ha chiuso alla Scala i concerti orchestrali e corali di maggio: la commemorazione di Ottorino Respighi, tenuta da Bernardino Molinari, che fu l'annunciatore, l'assertore, l'apostolo zelante dell'insigne compositore scomparso. Il programma della commemorazione, fatto con alcune delle più belle e note opere sinfoniche del Respighi, rinnovò il compianto per la perdita dolorosa.

Sul podio direttoriale dell'Orchestra della Scala, col Molinari e il De Sabata, si avvicendarono nel mese di maggio i maestri Guarnieri, Fleischer, Coppola, Kleiber e Toni, e vi salì pure per dirigere ottimamente un concerto del suo coro scaligero, il maestro Vittore Veneziani.

La Scala ora ha serrato le porte. La stagione durata esattamente dal 26 dicembre scorso al 31 maggio si è svolta fra il compiacimento del pubblico, accorso sempre numeroso.

Venticinque opere si posero in iscena; di queste una sola «nuovissima», di un celebrato maestro nostro, il Wolf-Ferrari. La Scala è, col Teatro Reale dell'Opera di Roma, il tempio massimo dell'arte lirica italiana.

Al Reale si posero in iscena un po' meno opere di repertorio; ma tre nuovissime, di compositori nostri; dei quali, due notissimi ed un esordiente

Questo magro riassunto mette forse in giusto rilievo il punto spinoso dell'avvenire nazionale, nel campo del teatro di musica.

CARLO GATTI

(*Continuazione Notiziario Musica*)
Nazionale Dopolavoro. La prima rappresentazione avrà luogo a Civitavecchia con la *Gioconda* di Ponchielli. L'elenco artistico comprende i più noti cantanti nostri, mentre nel repertorio del Carro — che toccherà città dell'Italia centrale, settentrionale e meridionale — figurano la *Gioconda* e il *Trovatore* di Verdi e *La Bohème* di Puccini. Il giro artistico terminerà nel mese di settembre, a Littoria.

* Dopo un ciclo di sei concerti diretti a Odessa, ove figuravano 322 composizioni italiane, Willy Ferrero ha diretto, nella grande sala del Conservatorio di Mosca, un concerto dedicato interamente alla produzione antica e moderna dei sinfonisti italiani. Un numeroso pubblico ha particolarmente applaudito musiche di Respighi e di Masetti, la *Colombina* di Zandonai e la nuova *Suite in do* di Veretti. Dato il successo, il concerto è stato ripetuto alla radio. Ferrero continua a Leningrado il suo giro artistico nella U.R.S.S., che si concluderà prossimamente nella capitale, la cui stampa ha avuto espressioni di alto elogio e di ammirazione per l'arte direttiva del valente maestro italiano.

* Si dice che nella stagione lirica del 1936-37, al Teatro alla Scala di Milano verrà celebrato il centenario del compositore Delibes con la rappresentazione di *Coppelia*; che verrà messa in scena l'ultima opera di Franco Alfano *Cirano di Bergerac* e che verrà ripreso *L'amore dei tre Re* di Montemezzi.

* Nella seconda quindicina di giugno avranno luogo, nel cortile del Castello Visconteo di Pavia, delle rappresentazioni straordinarie dell'*Aida* di Verdi, dei *Pagliacci* di Leoncavallo e del ballo *Fiordinsole* di Cornali e Vittadini, sotto la direzione del maestro Fabbroni.

* Il maestro Franco Vittadini ha portato a compimento una nuova opera in 3 atti e 6 quadri, su libretto di Arturo Rossato dal titolo *Patria nostra*. L'azione di quest'opera si svolge negli anni della rivoluzione napoletana del 1789, protagonista l'ammiraglio Francesco Caracciolo, che Nelson fece imprigionare e condannare a morte. L'opera verrà rappresentata nella stagione 1936-37.

* È allo studio il progetto di una stagione lirica popolare estiva al Teatro Adriano di Roma.

* Nella ricorrenza del 24 maggio, a beneficio totale della colonia italiana di Parigi, fu rappresentata all'Opéra Comique la *Tosca* di Giacomo Puccini. Interprete principale Lauri Volpi, che aveva per compagni il soprano Dosia e il baritono Carlton. Assistevano allo spettacolo il Presidente Lebrun e, col nostro ambasciatore Cerruti, gli ambasciatori di altre Nazioni. Il successo è stato trionfale, e il Presidente Lebrun volle ricevere nel suo palco, per congratularsi, Lauri Volpi coi maggiori interpreti e il direttore maestro Bellezza.

* La nota cantante Giannina Arangi-Lombardi è stata nominata maestra di canto al Conservatorio musicale di Milano, nella cattedra resasi vacante per la morte del maestro Bartoli.

* Il Ministro per l'Interno in Germania ha decretato la nomina di un funzionario onorario incaricato degli affari musicali in tutte le località di oltre 5 000 abitanti. Nei paesi di minore importanza la nomina di tale funzionario è lasciata al criterio del locale Borgomastro.

* Seguendo il concetto di rendere popolare i nomi che illustrarono la cultura, senza distinzione di epoca, di nazionalità e di genere, il Governo dei Sovieti ha stabilito di solennizzare in Russia nel prossimo anno, alcune importanti commemorazioni. Di Glinka si daranno frammenti di due opere fuori del repertorio comune, e cioè *Kniaz Serebrianny* ed *Jvan Sonsanine*. Di Balakireff verrà eseguita la musica del *Re Lear*, con la tragedia di Shakespeare. Di Liszt si eseguiranno quattro pezzi pianistici con orchestra; di Weber il secondo atto di *Euryante* ed il *Concerto per clarinetto*, ecc. Ma le più grandi manifestazioni riguarderanno il centenario della tragica morte del poeta russo Pouskine, per il quale saranno composte una *Cantata* in suo onore, una *Sinfonia* riferentesi a qualche motivo importante dei suoi poemi, un ciclo di *Canzoni* vocali con un complesso strumentale ed un ciclo di *Canzoni liriche*.

* Il maestro Lorenzo Perosi ha ultimato giorni addietro, il nuovo oratorio *San Giuseppe* che sarà eseguito per la prima volta il 30 giugno alla presenza del Papa nel salone dell'Esposizione della stampa cattolica. Il maestro Perosi in quello stesso giorno farà eseguire [illegible] solenne funzione in San Pietro per l'ottantesimo anno del Pontefice due nuove composizioni e cioè l'*Oremus pro Pontifice* a quattro e cinque voci e il canto *Ad multos annos* a quattro voci. [illegible] prima composizione [illegible] quanto si sa il Perosi si è abbandonato alla forma classica e tematica, affidando la frase *Deus conservet eum* a tenori e facendola poi riprendere da [illegible] soprani ed infine baritoni con mirabile effetto, mentre i bassi costituiscono la base fondamentale della melodia. La seconda composizione comprende due strofe augurali ed una massa corale di bene auguranti al Pontefice.

* Franz Lehar sta rielaborando quella che fu la sua prima opera *Tatiana* composta quando il non ancora celebre maestro viennese dirigeva una banda militare a Pola. *Tatiana*, di soggetto russo, fu rappresentata la prima volta a Lipsia; l'ultima volta una diecina d'anni [illegible] all'Opera Reale di Budapest. [illegible] un'opera drammatica, che Lehar intende rimaneggiare nel suo soggiorno estivo di Ischl e rappresentare, nel prossimo inverno, all'Opera di Vienna.

**ANDORNO**
**BAGNI** (BIELLA) m. 600 s. m.
**Stabilimento Idroterapico VINAJ**
15 Giugno-30 Settembre.
Cure fisiche, dietetiche, psicoterapiche per malati del sistema nervoso, del ricambio organico e della circolazione
*Parco, tennis, concerto serale*
**CASA DI CURA IN AMBIENTE DI VILLEGGIATURA**

# TEATRO

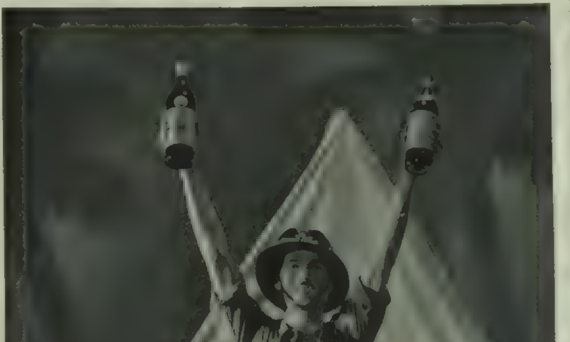
* Nel forte e lineare discorso del Ministro per la Stampa e la Propaganda conte Galeazzo Ciano al Senato è stato per la prima volta ufficialmente annunciata la prossima istituzione d'un teatro Stabile — cioè, d'un teatro di Stato — a Roma. Quella che era da oltre un ventennio la più viva aspirazione di quanti amano il teatro e per il teatro lavorano, sta dunque per tradursi in una fascistica realtà. Il compito di realizzare il Teatro di Stato, su basi solide, con alti criteri artistici, con intendimenti moderni e che risponda in tutto e per tutto al suo scopo, è stato affidato all'Ispettorato del Teatro, che già da tempo studia il progetto definitivo. Un apposito Teatro, costruito con tutte le possibilità e tutti i mezzi per accogliere degnamente la nuova istituzione, si impone. Resta ora da decidere se, in attesa che l'edificio ad hoc sia costruito, non si destinerà un teatro di Roma, già esistente e convenientemente adattato alla Compagnia stabile. È quanto si sta studiando presso l'Ispettorato. Salutiamo, frattanto con gioia l'avvento di un teatro nel quale — secondo le parole del giovane Ministro — saranno tenute vive le tradizioni più belle del nostro passato ed in cui troveranno cordiali ospitalità le nuove forze e le migliori promesse dell'arte drammatica.

* Quest'anno quasi tutte le Compagnie drammatiche raggiungeranno gli 8 ed anche i 9 mesi di durata. A dimostrare come nel 1935-36 la vita delle nostre Compagnie di prosa abbia assunto un ritmo più regolare e disciplinato, e come abbia proceduto tra molte minori difficoltà che nel recente passato si aggiunge ora il fatto che talune delle Compagnie che per contratto dovevano concludere la loro attività ai primi, o durante il mese di giugno, hanno comunicato alla Federazione dello Spettacolo la decisione di prolungare le recite per qualche tempo oltre le date stabilite. Così farà la Compagnia De Sica-Rissone-Melnati, che agirà fino a tutto luglio, così la Besozzi - Menichelli - Migliari, che ha già accettato scritture fino alla terza decade di giugno, e così la Merlini-Cialente, la quale fino al 14 giugno agirà al Barberini di Roma dove fa regolarmente degli esauriti. Ma non basta: la Compagnia Ricci-Adani prenderà un mese di riposo, in luglio, e tornerà a riunirsi in agosto, per un giro nelle città balneari. Il 1° luglio si riunirà anche la rinnovata Compagnia di Maria Melato con Luigi Carini e Annibale Betrone: questi al posto di Febo Mari. Tutto ciò fa sperare che torneremo presto all'anno teatrale di 12 mesi.

* I due Carri di Tespi di prosa inizieranno i loro giri il 1° luglio. Il Carro N. 1 darà la sua prima rappresentazione a Velletri, con *Felicita Colombo* di Giuseppe Adami, e il Carro N. 2 a Tivoli, con *L'orologio a cucù* di Alberto Donini. Altri lavori in repertorio dei due Carri di Tespi saranno, *È tornato Carnevale* di Guido Cantini e *Il sistema di Anacleto* di Giovanni Tonelli.

* Angelo Conti — di cui la Compagnia Palmer ha recentemente rappresentato con vivo successo la commedia *Il cuore in tasca* — ha scritto un altro lavoro, *Sabbie mobili*, che Romano Calò ha impegnato per la nuova Compagnia che andrà a dirigere.

* Sono state precisate le funzioni che distinguono il Comitato scenotecnici dal Sindacato registi e scenitecnici. Il Comitato degli scenotecnici fu istituito nel 1933 per iniziativa della Confederazione dei Professionisti ed Artisti, della Federazione Industriali dello Spettacolo e della Federazione Lavoratori dello Spettacolo, allo scopo di diffondere la scenotecnica moderna e la sua cultura storica con propaganda scuole, conferenze e pubblicazioni. Questo Comitato, fin dall'inizio presieduto da Anton Giulio Bragaglia, ha tenuto parecchie esposizioni e conferenze in Italia e all'estero, curando la pubblicazione nei giornali



(Fot. Cremella)

AGLI IMPAREGGIABILI PRODOTTI
**FERNET-BRANCA COGNAC-BRANCA**
DOBBIAMO LA NOSTRA SALUTE E LA NOSTRA ENERGIA

VENEZIA

CA-REZZONICO - Da Aprile è aperto al pubblico il fastoso Palazzo settecentesco già dimora patrizia. Preziose collezioni d'opere d'arte dell'epoca, fra cui rare porcellane Veneziane.

1° GIUGNO - 30 SETTEMBRE
XX^a ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE BIENNALE D'ARTE E SPETTACOLI DI PROSA E MUSICA ALL'APERTO.

AGOSTO:
MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA AL LIDO

SETTEMBRE
SPETTACOLI TEATRALI

FESTE TRADIZIONALI

AL LIDO, ELEGANTE VITA BALNEARE

Informazioni:
ENIT, Via V. Veneto, 16, Roma - Ufficio per il Turismo, Municipio di Venezia, e tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo

ALBERGHI A VENEZIA:
HOTEL ROYAL DANIELI - Di fama mondiale. Sulla Riva degli Schiavoni.
GRAND HOTEL - L'albergo più signorile. Sul Canal Grande, di fronte alla chiesa della Salute.
HOTEL REGINA - Albergo di Famiglia. Sul Canal Grande.
HOTEL VITTORIA - In posizione centrale, a pochi passi da P.zza S. Marco.

ALBERGHI AL LIDO:
EXCELSIOR PALACE - Di fama mondiale. Spiaggia propria. Tutti gli Sport. Festeggiamenti. Tennis. Golf.
GRAND HOTEL DES BAINS - Di primissimo ordine. Spiaggia propria. Grande Parco. Tennis. Golf.
GRAND HOTEL LIDO - L'albergo famigliare per eccellenza. Spiaggia riservata.
HOTEL VILLA REGINA - Signorile, tranquillo. Spiaggia riservata.

Informazioni e prospetti presso la
COMPAGNIA ITALIANA DEI GRANDI ALBERGHI - VENEZIA

CIGA


di una vasta propaganda Esso vive con le sovvenzioni della Confederazione Professionisti ed Artisti, dell'Ispettorato del Teatro, della Società degli Autori e delle Associazioni sindacali del Teatro Il Sindacato, invece, costituito nella sua prima forma presso i Lavoratori dello Spettacolo (segretario nazionale Guido Salvini) è stato costituto su più vaste basi presso la Confederazione Professionisti ed Artisti con Decreti ministeriali del 14 gennaio e 6 febbraio 1936, ed è oggi presieduto dal commissario nazionale A. G. Bragaglia, rimasto pur sempre a capo del Comitato Mentre al Comitato possono aderire anche gli amatori della tecnica scenica, al Sindacato, invece, possono appartenere soltanto i cultori dell'arte, in uno dei rami che i Decreti sopra citati hanno riconosciuto

* Enrico Roma ha finito di scrivere, per la prossima stagione teatrale, una nuova commedia in tre atti, dal titolo *La fanciulla del lago*, e sta lavorando ad un altro lavoro, intitolato *Satire*, destinato alla Compagnia di Renzo Ricci. Infine Enrico Roma sta scrivendo insieme con Dino Falconi, una commedia comica per Armando Falconi, nella quale avrà una grande parte anche un fanciullo che Falconi scritturerà apposta e che si dice possegga qualità teatrali eccezionali

* Per gli autori drammatici in Turchia volgono tempi tutt'altro che lieti Si apprende, infatti, che nel 1935 vennero sottoposti alla censura di Stato 681 lavori di autori drammatici, e che di essi 322 vennero dichiarati non idonei alla rappresentazione, e perciò proibiti, ed altri 185 furono sottoposti a tali tagli e modifiche che gli autori preferirono ritirarli Un tale rigore non deve meravigliare, quando si sappia che i censori turchi hanno ricevuto severissime direttive per il loro ingrato lavoro. Per esempio, sono assolutamente vietati tutti quei lavori nei quali faccia capolino il cosidetto « triangolo ». Non è assolutamente ammesso che una scena possa svolgersi in una camera da letto. Sono vietate le commedie nelle quali sia rappresentato un caso di infedeltà da parte della moglie Nessuna scena deve svolgersi in una stanza dove si trovi più di una porta Severamente proibiti sono infine tutti i lavori storici nei quali i Sultani d'un tempo appaiano in una luce favorevole. I Sultani non possono essere raffigurati sulle scene turche che come personaggi di debole carattere morale e di limitata intelligenza. Difficile mestiere, invero, quello dell'autore drammatico in Turchia!

* Il più antico teatro della Germania, quello del Castello di Cellen ad Hannover, è stato restaurato e si riaprirà quanto prima con uno spettacolo d'eccezione, costituito dal *Malato immaginario* di Molière, dal *Capriccio dell'amante* di Goethe e dall'opera *Così fan tutte* di Mozart.

* Enrico Cavacchioli è stato nominato Fiduciario interprovinciale della Sezione autori drammatici e cinematografici di Milano, nel Sindacato Autori e Scrittori In questa sua qualità martedì scorso ha preso parte alla riunione dei soci della Società Autori ed Editori che ha avuto luogo nella sede del Sindacato milanese alla presenza del senatore Emilio Bodrero.

# BELLE ARTI

* A cura del Comitato per le onoranze a Edoardo Persico, s'è inaugurata, a Milano nella Galleria del Milione, una bella esposizione comprendente opere di pittura e scultura, libri, disegni e stampe, donate da artisti, da ammiratori e da amici numerosi. Questo «Omaggio a Persico» coincide con l'apertura della « Triennale », dove proprio il nome del compianto giovane rimane legato ad una delle più notevoli manifestazioni che ivi si vedono; essendo il Persico fra gli ideatori dell'allestimento del Salone d'Onore che tanto desta interesse.

* A Roma, S. M. il Re ha inaugurato la Mostra dei pensionati dell'Accademia degli Stati Uniti d'America.

* Nella sala del Cenacolo, all'Accademia di Belle Arti di Firenze s'è inaugurata una Mostra di disegni di artisti contemporanei e dell'Ottocento. L'iniziativa, dovuta a S. E. Carena, Presidente dell'Accademia, ha avuto ottimo successo.

* Molto significativo è stato, a Torino, il gesto della pittrice Jessie Boswel, di famiglia inglese, che ha chiesto e ottenuto la nazionalità italiana. La Boswel, che fece già parte del « Gruppo dei Sei pittori di Torino » ed è altresì nota per la sua partecipazione a numerose esposizioni italiane, ha aperto in questi giorni una mostra di opere sue presso la sede torinese della Associazione Nazionale Fascista delle donne artiste e laureate

* La VII Mostra Sindacale Ligure si è inaugurata negli scorsi giorni in Palazzo Rosso a Genova. Vi partecipano numerosi gli artisti di Liguria tra cui notevoli sempre i pittori Saccorotti, Rambaldi, Diomede, Verzetti, Solari, De Salvo, Gambetta, Picollo, Orlando Grosso, e gli scultori Raimondi, Servettaz, Castagnino e Renata Cuneo.

* Nelle sale della R. Accademia fiorentina di Belle Arti, si è aperta una mostra retrospettiva di Egisto Ferroni, in occasione del centenario della sua nascita. Artista schietto, innamorato della vita agreste della sua Toscana natale, il Ferroni è stato con questa mostra rimesso in luce e riportato al suo giusto valore.

* Molto attraente, per il numero la varietà e l'originalità delle opere presentate, è riuscita la Mostra personale del pittore Luigi Spazzapan organizzata negli scorsi giorni a Torino. Molto ammirati, specialmente, i disegni così estrosi e arditi, e le nature morte dipinte sempre con brio e freschezza

* Nella sala del Consiglio del Castello Sforzesco, di Milano, è fatta una mostra retrospettiva di Pietro Bouvier, pittore milanese, spentosi novantenne il 18 novembre 1927 Settantacinque dipinti, commentati nel bel catalogo da Giorgio Nicodemi, ci ricordano il pittore lombardo, ch'è oggi fra i più studiati per il suo candore di realista, attento e minuto, nel quale rivive la tradizione lombarda del Migliara, del Sozzi e degli Induno

* Il pittore Bisi di Milano ha vinto il concorso per il manifesto murale della « Giornata del Giocattolo »

* Lo scultore lombardo Filippo Tallone ha avuto, a Roma, con la sua mostra personale fatta nella Galleria della Cometa, un ottimo successo

* A Parigi, in occasione del suo 75° compleanno, s'è inaugurata la mostra del pittore cecoslovacco Alfonso Mucha, il quale, sulla fine del secolo scorso, ebbe grande fama di cartellonista. I manifesti di Mucha, del più puro gusto floreale, sono legati alla vita parigina dell'ultimo ottocento e dei primi anni di questo secolo. In particolare, detto artista, fu il cartellonista di Sarah Bernhardt, che si vantava di averlo scoperto.

# SPORT

* *Olimpiadi.* È comune credenza che i cinque anelli della bandiera olimpica rappresentino simbolicamente i cinque continenti e cioè che il nero rappresenti quello africano, il giallo l'Asia, il rosso quale omaggio alla pelle degli indiani, ecc. In realtà l'origine deriva da un altro ordine di idee e precisamente dai colori fondamentali che formavano le bandiere delle nazioni partecipanti ai Giuochi olimpici del 1912 Fu dopo tale anno infatti che il barone de Courbetin, il pioniere della rinascita delle Olimpiadi, formulò l'idea dei cinque anelli intrecciati coi colori suddetti, quasi a rappresentare l'unione fra i popoli e lo spirito delle Olimpiadi

— La Svezia non sarà presente nella gara maschile di fioretto sarà invece rappresentata in detta specialità femminile dalla signorina Gripenstedt

— Il comitato olimpico tedesco ha stabilito che la Germania parteciperà ai Giuochi di Berlino col numero massimo degli atleti ammessi e cioè 401 uomini e 47 donne, così ripartiti atletica leggera 67, nuoto 35, canottaggio 30, lotta 28, canotto 28, ciclismo 26, sport a vela 26, calcio 22, hockey 22, pallanuoto 22, pugilato 16, scherma 15, pallacanestro 8, polo 8, pentathlon moderno 3. La squadra femminile sarà così composta atletica leggera 18, nuoto 18, ginnastica 8 e scherma 3.

— I Giuochi olimpici, oltre all'organizzazione dei campi sportivi, delle piscine, dei servizi circa lo alloggio e la nutrizione, richiedono uno studio speciale e una ricerca complessa di tutti gli attrezzi necessari alle diverse gare. Basti dire che l'apposito magazzino vicino al villaggio olimpico ne contiene già oltre tremila di ogni modello e di ogni provenienza. Interessante sono i guanti per i pugilatori con il pollice rientrato e i tappeti di fibra di cocco e pelo di renna. Si è pensato perfino alle scarpe di pelle rossa e azzurra che dovranno adoperare i lottatori durante gli assalti, mentre nella scherma si farà uso della spada elettrica.

— Gli atleti iscritti alle varie gare hanno già raggiunto il numero di 5500 Quattromilacinquecento di essi saranno alloggiati nel villaggio olimpico; 400 donne nel Friedrich Friesen Heim e 800 canottieri nel quartiere berlinese di Coepenik e nelle vicinanze di Gruenau.

— La Svezia con 1200 ginnasti e la Cecoslovacchia con 1000 ginnasti eseguiranno delle particolari dimostrazioni nello Stadio olimpico

* *Automobilismo.* I giornali americani annunciano che Nuvolari e Brivio parteciperanno nel prossimo autunno al Circuito di Mincola con le 12 cilindri Alfa-Romeo. Questo circuito a carattere stradale, si trova alle porte di Nuova York, avrà una larghezza da 18 a 22 metri e uno sviluppo di circa 4 miglia Sono in corso delle trattative per l'intervento anche della Maserati

— L'attività internazionale delle case e dei corridori italiani va intensificandosi. Larga partecipazione italiana si avrà tanto al G. P. Penya Rhyn quanto all'Eifel, quanto al circuto di Peronne. La Scuderia Ferrari correrà a Barcellona con tre vetture, affidandone la guida a Nuvolari, Brivio e forse a Fa-


LA SCHEDA CUMULATIVA ITALIANA

INDICATORE BIBLIOGRAFICO delle nuove pubblicazioni italiane

Pubblicata con l'autorizzazione del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Ogni volume annuale in-16° di circa 400 pagine contiene notizie bibliografiche di libri nuovi italiani, raccolte mediante diligenti indagini e opportunamente controllate.

*La consultazione di questa bibliografia è facilitata dal metodo con cui essa viene compilata e precisamente:*

TRIPLICE SEGNALAZIONE: I libri vengono registrati secondo autori, titoli, soggetti

TITOLI Le opere di letteratura narrativa, di drammatica, ecc. si registrano sotto il titolo rispettivo (notizie per titolo).

SOGGETTI SPECIFICI E RISTRETTI: I soggetti indicano l'argomento predominante nei lavori, oltre la classificazione più o meno vasta sotto la quale essi potrebbero essere compresi

SISTEMA DEL CATALOGO O INDICE DIZIONARIO Autori, titoli e soggetti, sono fusi in un unico ordine alfabetico.

CUMULAZIONE: Le voci sono riunite nel volume annuale di dicembre che contiene l'elenco completo dell'intera annata

In Italia non è mai stato realizzato un indice dei nuovi libri così completo, così analitico e così rapido. - Tutta la migliore produzione libraria italiana in ogni campo dello scibile.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO PER IL 1936:

L'abbonamento per l'anno 1936 include tre fascicoli trimestrali (Marzo, Giugno e Settembre) di circa 80 pagine ognuno, ed il volume cumulativo annuale di Dicembre che conterrà oltre 400 pagine.

Prezzo dell'abbonamento annuo: L. 60

SONO PUBBLICATI:

Volume per l'anno 1932, in-16°, di pagine II-316
Volume per l'anno 1933, in 16°, di pagine IV-331
Volume per l'anno 1934; in-16°, di pagine VIII-368
Volume per l'anno 1935, in-16°, di pagine XIV-412

Concessionarie esclusive: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA

rina. La Maserati correrà invece all'Eifel con quattro delle nuove 1500 sei cilindri i piloti probabili saranno il conte Trossi Rovere, Tenni e Bianco

— Sono in corso preparativi per le gare italiane e cioè per la Coppa Ciano che si correrà sul nuovo circuito dell'Ardenza, della Coppa Acerbo e del Gr Pr d'Italia

— Sembra ormai deciso una ripresa dei cosiddetti circuiti cittadini, primi fra i quali quelli di Modena e di Bergamo Anche la gara dello Stelvio potrebbe essere compresa nel programma

— Pintacuda nelle gare in Brasile pilotera una 8 cilindri Alfa-Romeo

* *Motociclismo* L'A Motoristica di Milano è in attesa dell'approvazione del regolamento della nona corsa delle 24 ore, che quest'anno si svolgerà sul percorso Milano-Roma e ritorno La classica gara di regolarità, assume così un particolare interesse propagandistico, mentre la R F M I, ha già autorizzato la data di svolgimento nei giorni 27 e 28 giugno

— Dopo la *Sei Giorni* di Padova in corso di svolgimento, avremo il Trofeo Abruzzi, come seconda gara richiesta dalla Federazione. In preparazione alla *Sei Giorni* internazionale, alla quale l'Italia sarà fortemente rappresentata

— Aldrighetti su Benelli e Serafini su Bianchi hanno vinto le rispettive categorie nel Gran Premio di Ginevra, precedendo i rappresentanti di ben nove nazioni

* *Ciclismo*. Per superiori disposizioni federali i campionati italiani su pista verranno disputati a Roma il 27 e 28 giugno per entrambe le categorie. Nel frattempo verrà intensificata la preparazione olimpionica su strada nel mese di giugno e completata nel mese di luglio mediante la prova di campionato italiano a Parma e quella di definitiva selezione fissata per il 12 luglio inoltre parecchi corridori su pista e su strada probabili olimpionici, sono stati sottoposti a controllo federale, mentre è confermata la decisione che col 12 luglio si inizierà l'allenamento collegiale in provincia di Como

Poche è stata spostata la data del Giro della Svizzera e tenuto conto che la medesima si trova in coincidenza con quella del Giro de Piemonte 28 giugno - la F C I ha deciso di non concedere alcun permesso per la partecipazione dei corridori nazionali alla gara svizzera

Giulio Rossi, un giovane promettentissimo italiano residente in Francia e che attualmente si distingue nel Giro d'Italia è stato scelto dalla casa francese Alcyon per disputare la classica Bordeaux-Parigi

Per le prove di selezione olimpica dilettanti su strada la F C I ha stabilito di permettere l'uso della ruota libera e del cambio di velocità

* *Canottaggio*. Dopo la preolimpionica di quest'oggi a Milano negli ambienti remieri nazionali si attende con molto interesse lo svolgimento della decima coppa Gabriele d'Annunzio fissata per il 14 giugno a Salò Questa manifestazione servirà come prima reale indicazione della forza attuale e delle possibilità dei nostri migliori equipaggi

E poi definitivamente stabilito che la seconda riunione di selezione olimpica si disputerà il 28 giugno - Castel Gandolfo e la terza e definitiva che varrà per la scelta degli equipaggi da inviarsi a Berlino, si svolgerà a Pallanza nei giorni 18 e 19 luglio.

Ha interessato gli ambienti italiani la notizia che il quattro germanico del Wiesbaden campione di Germania con timoniere 1935 ha dovuto forzatamente sciogliersi, perchè due vogatori sono stati operati di appendicite

Il principe Caraffa d'Andria ha già organizzato una sede di canottaggio sul lago Tana, come sottosezione del R Circolo Canottieri Aniene di Roma A quando la prima grande manovra?

* Varie Due riunioni di corse al trotto per dilettanti si svolgeranno il 25 e 27 giugno all'Ippodromo Mirabello di Monza Queste gare sono attese con particolare interesse, perchè finora il grande ippodromo monzese ha sempre scelto per le corse al galoppo. Perciò se l'esperimento riuscirà in modo soddisfacente non è escluso che in avvenire abbiano luogo a Mirabello anche delle gare di trotto professionistiche

— Il vice Segretario del P. N. F precisando le norme concernenti la preparazione sportiva femminile, con recente circolare ha ricordato che il programma dei Campionati di quest'anno delle Giovani Fasciste, comprende le seguenti specialità: atletica leggera, moto, ginnastica, fioretto, tennis, pallacanestro

La rivista *Il Cacciatore Italiano* si è fatta iniziatrice di una gara di caccia pratica alle quaglie liberate per cani da ferma di qualsiasi razza da svolgersi il 12 giugno a Milano in regione Monluè

— L'allenamento collegiale dei pugili preolimpionici si svolgerà a Senigallia nel mese di giugno e luglio. Così ha deliberato la presidenza della F. P. I

— A dirigere le varie partite della Coppa Europa di calcio, la F. I. G. C. ha proposto all'apposita commissione internazionale, il nome di dieci arbitri italiani e di altrettanti guardalinee

— Bruno Mussolini ha ripreso il suo posto di capitano della prima squadra di pallacanestro della S. S. Parioli di Roma

## DISCHI

È il 18 aprile moriva a Roma il maestro Ottorino Respighi, Accademico d'Italia La sua scomparsa deve considerarsi un grande lutto per il nostro Paese che ha perduto così uno dei suoi più insigni e profondi musicisti

Operista di talento, sinfonista del più puro classicismo, egli aveva conseguito in breve grande notorietà in tutto il mondo

Ebbe per maestri Martucci e Rimsky Korsakow e molta influenza, specie la scuola dell'originale musicista russo, ebbe sugli sviluppi della tecnica orchestrale del compositore bolognese

Anche Respighi, come Puccini, lascia un'opera postuma, alla quale aveva lavorato fino al giorno che il male lo costrinse a letto Alcuni fra i suoi poemi più noti sono stati incisi con particolare cura e con perfetta tecnica sui Dischi « Columbia »

Segnaliamo questi dischi al fonocultori come l'opera più specialmente italiana del grande scomparso

*Feste Romane* - L'Ottobrata Parte I - *Feste Romane* - L'Ottobrata Parte II - Grande Orchestra Sinfonica di Milano Dir M cav Lorenzo Molajoli (GQX 10710) - *I Pini di Roma* In sei parti - Grande Orchestra Sinfonica di Milano Dir M cav Lorenzo Molajoli - Tre dischi doppi da 25 cm. in album (D 12292-

# DOLOMITI

## IL PARADISO DELLE VILLEGGIATURE ESTIVE

*TENNIS - GOLF - PISCINE - ALPINISMO - TUTTI GLI SVAGHI*

*60 STAZIONI TURISTICHE - 40.000 LETTI*

RIBASSI FERROVIARI DEL 50% Informazioni presso gli Uffici Viaggi e UTA-BOLZANO

| | |
|---|---|
| **BOLZANO** | HOTEL BRISTOL & HOTEL LAURINO, N. 450 letti |
| **BRUNICO** 830 m. | HOTEL POSTA, N. 70 letti - Ogni conforto - Prezzi modici |
| **CAREZZA al Lago** 1670 m. | GRAND HOTEL, 386 letti - Golf, Tennis. Prezzi mod. Dir. Lautenschlager |
| **COLLE ISARCO** 1100 m. Tennis - Piscina | PALACE HOTEL N. 220 letti<br>GRAND HOTEL GROEBNER N. 180 letti<br>HOTEL GUDRUN N. 90 letti, 2 giardini |
| **CORTINA D'AMPEZZO** 1224 m. LA REGINA DELLE DOLOMITI Golf - Tennis - Piscine 50 Alberghi - 3000 letti | MIRAMONTI MAJESTIC HOTEL N. 300 letti<br>CRISTALLO PALACE HOTEL N. 220 letti<br>SAVOIA GRAND HOTEL N. 160 letti<br>BELLEVUE GRAND HOTEL N. 150 letti<br>FALORIA PARCO HOTEL N. 160 letti<br>CONCORDIA PARCO HOTEL N. 160 letti<br>POSTA HOTEL N. 110 letti<br>CORTINA HOTEL N. 140 letti<br>AMPEZZO HOTEL N. 85 letti<br>CORONA HOTEL N. 100 letti<br>S. MARCO HOTEL N. 40 letti |
| **TRE CROCI** sopra Cortina, 1800 m. | GRAND HOTEL TRE CROCI 180 letti Lord - Golf Tennis Piscina. Prezzi conven. |
| **DOBBIACO** 1224 m. | PARCO HOTEL GERMANIA N. 12[illegible] letti |
| **MADONNA** DI CAMPIGLIO 1550 m. | GOLF HOTEL CAMPO, 11[illegible] letti<br>GRAND HOTEL DES ALPES 220 letti |
| **MERANO** | GRAND HOTEL BRISTOL N. [illegible] letti |
| **MOLVENO al Lago** 900 m. | BETTEGA GRAND HOTEL 150 letti Spiaggia Tennis Golf Marzo novembre |
| **MULES** 900 m. | ALBERGO PENSIONE CORNO D'ORO 35 letti - Arred. artist. medioevale |
| **NOVA LEVANTE** 1100 m. | HOTEL POSTA N. 80 letti - Confort moderno<br>ALBERGO PENSIONE ANGELO Prezzi conven. |
| **ORTISEI** VAL GARDENA 1236 m. | 20 Alberghi di ogni categoria. 250 Ville ed appartamenti da affittare. Stagione: Giugno fine settembre. Escursioni. Alpinismo. Gite autom. Manifest. festive e in costume. Concerti. Balli. FUNIVIA PER L'ALPE DI SIUSI dal centro del paese a m. 2005, in 6 minuti. Informazioni: Azienda di Soggiorno, Ortisei |
| **RIO DI PUSTERIA** 920 m. | HOTEL MIRAMONTI, 75 letti. Lago per bagnanti. Orchestra |
| **RIVA TORBOLE** LAGO DI GARDA | Soggiorno incantevole da aprile a ottobre. Casino. Spiaggia. Concerti. Gare di Tennis. Regate. 40 alberghi. Pensione L. 20-50. Informazioni: Azienda Soggiorno, Riva |
| **RONCEGNO** Bagni arsenicali e ferruginosi 500 m. | Cura rinnovatrice dell'organismo. Bagni. Massaggi. Inalazioni. Bagni all'acido carbonico. Crenoterapia infantile. Solarium. PALAZZO DELLE TERME 180 letti - Parco - Orchestra |
| **SOLDA** 1850 m. | GRAND HOTEL N. 220 letti - Tennis - Conforts<br>HOTEL POSTA ORTLES N. 75 letti - Ottimo trattam. - Taverna |

Per raggiungere CORTINA D'AMPEZZO:

**FERROVIA DELLE DOLOMITI**

GALALZO - CORTINA D'AMPEZZO - DOBBIACO

Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli con le Ferrovie dello Stato - Biglietti combinabili presso tutte le Agenzie - Servizio presa e consegna a domicilio dei bagagli - Servizio colli espresso.

Milly Dandolo **È CADUTA UNA DONNA**

*Edizioni TREVES* In-16° di 256 pag. con sovracoperta a colori . . . . L. 10


12294) - *Le Fontane di Roma* - In quattro parti. Grande Orchestra Sinfonica di Milano. Dir. M. cav. Lorenzo Molajoli - Due dischi doppi da 30 cm., in album (D 14474-14475) - *Gli Uccelli* - In quattro parti. Orchestra da concerto del R Conservatorio di Bruxelles Dir. M. Desire Defauw Due dischi doppi da 30 cm., in album (GQX 10636-10637) - *Villanella* - Aria antica. Parte I - *Villanella* - Aria antica Parte II Grande Orchestra Sinfonica di Milano Dir. M. cav. Lorenzo Molajoli (D 12297).

* *Canto del cuore* (Lehar-Bertini) Dal film « C'o Clo » - *Il mondo gira intorno all'amore* (Lehar-Bertini). Dal film « Clo Clo » - Mercedes Capsir, con l'orchestra Ferruzzi (DQ 1877).

Queste due pregevolissime pagine di Lehar, bellissime ma quanto mai difficili, non potevano essere affidate che ad una artista i grande levatura Mercedes Capsir, l'usignolo della lirica ne ha fatto una creazione degna della sua fama.

Il suo virtuosismo nel modulare la voce, estesa e limpidissima, lo stile e la tecnica perfetta che accompagnano i valori istintivi del suo bel canto, hanno raggiunto in questa superba incisione il più alto grado di perfezione artistica.

Ecco un disco dovuto alla « Columbia » che difficilmente potrà essere dimenticato.

* Fiorentini è una recluta della « Columbia »: cantante di grazia, buon fraseggiatore dalla dizione chiara, incisiva, senza affettazioni o cadenze regionalistiche Ecco i primi dischi del giovane cantante che incontreranno sicuramente il favore del pubblico dei fonocultori.

*Torna* (Schisa-Pinki) - *La Fioretera* (Bergamini-Borella) - Fiorentini (DQ 1866) - *Nostalgia d'amore* (Bixio-Cherubini) - Dal film: *L'aria del continente* - *Soltanto i tuoi baci* (Simonetti-Moschini) - Fiorentini (DQ 1871) - *Ultimo piano* (Fragna-Filippini) - Dal film: *Quei due* - *Ti vorrei dir* (Franco-Bracchi) - Fiorentini (DQ 1842) - *Tango dell'abbandono* (Fragna-Cherubini) - *Per tutte e per nessuna* (Ruccione-Bertini) - Fiorentini (DQ 1843) - *Non pianger bella* (A. D Viganò) - Fiorentini e Coro - *Un passo ancora* (Aldo Pavan-U. Mazzolini) - T Leardi A. Gilardoni e coro (DQ 1837).

# CINEMA

La lavorazione della *Danza delle lancette* di Baffico volge al termine. Anche gli ultimi esterni sono ormai tutti esauriti, e il film passa in questi giorni al montaggio. Con grande regolarità, Mario Baffico ha condotto i propri collaboratori alla fine del notevole « tour de force » di questa pellicola, il cui costo definitivo si aggira intorno al milione.

Un « pezzo forte » della lavorazione è stato rappresentato ultimamente dalla ripresa dal vero della « corsa dei milioni » a Tripoli. Materiale di vivissimo interesse è stato riportato dalla Libia da Baffico; l'atmosfera di una grande corsa automobilistica, che è al centro della vicenda della *Danza delle lancette*, avrà nel film pieno rilievo e in più tutto il colore del singolarissimo ambiente della famosa corsa tripolina.

Di ritorno dalla Libia, Baffico ha fatto nuovamente una puntata in Lombardia, in Brianza e a Milano, dove ha esaurito gli esterni che il maltempo di un paio di settimane fa aveva fatto sospendere.

Il film — ripetiamo — passa in questi giorni al montaggio: all'ultima, e non certo alla meno delicata, delle fasi di lavorazione. Nell'agosto prossimo, lo attende il battesimo di Venezia.

* Milano cinematografica, o per esser più precisi: Milano sede di Case di produzione, sembra finalmente reagire al torpore di lunghi anni di inattività.

Dopo la « Novella Film » di Rizzoli, ecco Milano dar vita a un'altra Casa di produzione: la B. M., dovuta all'iniziativa di notissima personalità del mondo industriale lombardo.

Com'è noto, la prima produzione B. M è la *Danza delle lancette* di Mario Baffico, lavoro realizzato con larghezza di mezzi e modernità di idee.

*La danza delle lancette* passa in questi giorni al montaggio dopo un mese e mezzo di attiva lavorazione, e si prepara ad affrontare nell'agosto prossimo il battesimo di Venezia.

Alla B. M., intanto, è già allo studio un altro film, che con ogni probabilità verrà posto in lavorazione nella stessa estate entrante.

* La 20th Century-Fox ha spontaneamente aumentato lo stipendio a Shirley Temple, in riconoscimento della grande popolarità e del grande valore commerciale dell'arte della piccola grande attrice.

Lo stipendio che oggi percepisce questa bimba appena settenne è di 10 mila dollari alla settimana, pari a più di 500 mila lire al mese, e ad oltre 6 000.000 di lire l'anno. Essa è dunque, fra tutti gli artisti dello schermo, quella che guadagna di più, lasciandosi indietro di parecchie... lunghezze le più celebrate dive.

* Reduce da un giro trionfale sui palcoscenici londinesi, dove si è esibito in *Romeo e Giulietta*, Laurence Olivier è stato scritturato per interpretare insieme alla notissima attrice Elisabetta Bergner il film 20th Century-Fox *As Yo Like It*, tratto dalla commedia di Shakespeare.

Questa coppia è di buon auspicio per il film poiché la maschia personalità artistica di Olivier contrasta con la grazia delicata ed il sottile fascino della grande attrice. Nelle parti di Rosalinda e di Orlando essi formano una coppia ideale. Specialmente la scena shakesperiana in cui Rosalinda e Orlando si incontrano nella foresta di Arden è riuscita una delle più sensazionali ed avvincenti.

Il bosco è stato ricostruito interamente negli studios ed è forse più bello e pittoresco di un « vero » bosco... Alberi enormi... suolo coperto di erbe e di muschio. Un vero scenario da fiaba...

Parecchi giorni occorsero per preparare in maniera perfetta gli effetti di luce che dovevano rendere il bosco simile ad un vero angolo di paradiso silvestre e per dargli l'aspetto primaverile di una bella mattinata di maggio.

Per Laurence Olivier, che giungeva da una Londra grigia e piovosa, il trovarsi ad un tratto trasportato in primavera, in un bosco romantico, è stato delizioso come un viaggio in Riviera. Girare scene di primavera in inverno non è così facile come sembra: bisogna « subire » l'atmosfera e « renderla » anche nella recitazione e questa è stata la prima fatica di Elisabetta Bergner e soprattutto di Laurence Olivier, che aveva un ruolo che domanda effettivamente spirito, fascino e galanteria.

Vedremo probabilmente *As You Like It* nella prossima stagione.

Regista del film è Paul Czinner.

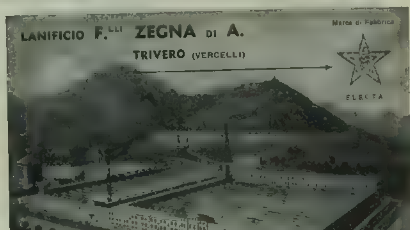
* Ernest Palmer, l'operatore della 20th Century-Fox che ha ripreso capolavori come *Settimo Cielo* e *Cavalcata*, ha inventato un nuovo sistema per controllare gli effetti di luce.

Nel film *Sotto due bandiere*, interpretato da Ronald Colman, Claudette Colbert e Victor McLaglen, Palmer userà per la prima volta questo nuovo sistema, che consiste in fogli di cellophane applicati alle finestre, verande, ecc., quando per la ripresa del film viene usata la luce naturale.

« Quando si girano delle scene con la luce naturale del giorno, egli dice, è molto difficile poterne controllare l'intensità. Perciò in simili casi trovo assai vantaggioso apporre alle finestre dei fogli di cellophane chiaro che riduce ed unifica la violenza della luce. La luce del mattino, spesso troppo intensa, viene controllata con fogli di cellophane giallo ».

Pare che questa innovazione sia riuscita, già dalle prime scene di *Sotto due bandiere*, veramente efficace.

* Chiamate Lou Witte... Vi procurerà qualsiasi tipo di luna desideriate. Sul serio? Sul serio. Ma avrete già compreso che si tratta di una luna cinematografica.

Lou Witte, di Hollywood, è uno dei più industriosi ed immaginosi creatori di effetti lunari. In dieci anni di lavoro negli studios di Movietone City, il grandioso stabilimento della 20th Century-Fox, egli ha creato ben 162 fenomeni lunari, ivi comprese lune di ogni tipo romantiche, tempestose od « a fritta ».

Quando un regista, per evidenti ragioni, non può riprendere una scena all'esterno al vero chiaro di luna, egli fa chiamare subito Mr Witte. « Fatemi una bella luna » dice il regista a Witte, e questi dopo aver domandato a che ora della notte la scena deve svolgersi, in quale stagione, in che luogo ecc., si mette in moto per contentarlo subito.

Sembra che le sue domande abbiano una grande importanza per la creazione di una luna perfetta.

Ultimamente Roy del Ruth, regista della 20th Century-Fox, gli chiese una bella luna piena (e questa è addirittura una specialità di Witte) per una scena del film *It Had To Happen* interpretato da George Raft e Rosalind Russell. Ma Witte è un artista meticoloso nel suo lavoro e quando ritiene che alcunché non sia corretto, non sente ragioni... E poiché per quella scena egli riteneva più appropriata una luna crescente ne fabbricò una portentosa e la offrì a Del Ruth. Questi naturalmente l'accettò.

« Ogni luna ha circa 200 differenti espressioni e forme, dice il novello creatore di astri, e ciascuna ha la sua propria funzione e il suo posto ».

Il più delle volte queste lune artificiali vengono usate nel film-rivista. Sono molto costose perché il prezzo si aggira spesso sulle 30 mila lire. Tanto che vi sono dei registi che ne fanno a meno ed aspettano di girare le scene in piena notte con luna... naturale e gratuita.

Eugene Forde, per esempio, non ha mai voluto una luna alla « Witte », come la chiamano ad Hollywood, e perciò per il film *La donna del mistero* in una scena che doveva svolgersi sul ponte di un piroscafo (naturalmente in navigazione nei terreni di Movietone City) tra Mona Barrie e Gilbert Roland, egli attese insieme agli artisti, che tremavano letteralmente dal freddo in abito da sera, finché gli parve che la luna fosse a buon punto.

« È stata veramente una scena d'amore un po' fredda » commentò poi Mona Barrie quando fu terminata la ripresa.

* *Dimples* (Fossette) sarà il prossimo film di Shirley Temple. Esso verrà diretto da William Seiter.

* Una delle più grandi attrici del teatro e dello schermo Ruth Chatterton è stata scritturata dalla 20th Century-Fox.

Ella interpreterà, a fianco di Simone Simon, la giovanissima attrice francese che dovette per una improvvisa malattia cedere il suo ruolo in *Sotto due bandiere* a Claudette Colbert. Il film *Girls' Dormitory*, tratto da un noto romanzo di Ladislaus Fodor.

* Jean Hersholt ha terminato l'interpretazione del film 20th Century-Fox *Stia al mare* (I peccati dell'uomo), un dramma emozionantissimo che rivelerà ancora una volta le grandi doti artistiche del famoso caratterista. Altri interpreti del film sono Ann Shoemaker, Don Amèche e Edward Bromberg. Regista Gregory Ratoff.

* Loretta Young sta interpretando, insieme a Robert Taylor, il film 20th Century-Fox *Private Number* (Numero privato). Il regista è Roy del Ruth.

* Sapete come si fa a « dirigere »? Il cane Buck durante la ripresa delle scene in cui appare?

Basta un « fischio silenzioso » dice il proprietario e allenatore Carlo Spitz. L'udito del celebre S. Bernardo è talmente sviluppato che anche questo tipo di fischio, così lieve da essere impercettibile all'orecchio umano e da non rimanere neanche impresso sulle colonne sonore, basta perché l'attenzione del cane venga subito attratta e la sua opera indirizzata là dove occorre.

Nella prossima stagione vedremo il bravissimo Buck nel film 20th Century-Fox *Zanna Bianca*, tratto dal noto romanzo omonimo di Jack London.

* Si giravano negli stabilimenti « Columbia » a Hollywood, gli ultimi quadri di *Sissy* il nuovissimo film di Josef von Sternberg interpretato da Grace Moore e da Franchot Tone.

Il regista passeggiava nervosamente nel teatro in attesa della diva che si era ritirata nel suo camerino scusando un improvviso malessere.

Ad un tratto Franchot Tone, il più simpatico e simpaticamente dei giovani attori americani, si avvicinò a Sternberg che impazientè al massimo, si mordeva nervosamente la punta del baffo, e gli sussurrò qualche cosa, certo qualche malignità poiché l'altro gridò al segretario:

— Ah sì?.. Avvertite la signora Moore che girerò gli ultimi quadri con la controfigura e fatevi consegnare il nuovo abito di gala. Le stava così bene che le avrei fatto delle fotografie stupende! Non importa. Andate. Tra dieci minuti si gira.

Non ne erano passati otto, che Grace Moore entrava in teatro tutta agghindata in un vestito stupendo.

— Come — le chiese Sternberg — non stavate male?

— Oh sì, tanto... ma non abbastanza da rinunciare ad apparire nel film con questo vestito!

* Un giornalista tedesco ha recentemente chiesto un'intervista a Käte von Nagy, mentre girava, sotto la regia di Gustav Ucicky, le ultime scene di *Una notte di maggio*, il grazioso e brioso film « Ufa » che ci riporta al '700 viennese e ci introduce nella fastosa corte di Maria Teresa.

Cortesissima, Käte von Nagy, alla domanda di una biografia rivoltale dal giornalista, ha risposto:

— Ho due minuti di tempo. Credo però che bastino. Scrivete:

Sono ungherese, figlia di un banchiere; la mia infanzia è identica a quella di tutte le bimbe. A 16 anni, pensai di diventar pittrice, ma non conoscevo il disegno, poi scrittrice, ma non sapevo bene la grammatica; poi campionessa di tennis, ma non sapevo giocare. Allora diventai dattilografa, ma poiché non sapevo scrivere a macchina, scappai di casa e a Budapest soffrii la fame per una settimana.

Mi presentai in uno stabilimento cinematografico per far la comparsa. Un regista mi vide e gridò: « Ecco il tipo che ci vuole! » E interpretai il mio primo film.

Poi... il vizio di far l'attrice è più tremendo del fumo... Non si riesce a liberarsene.


Biscotti al PLASMON

Farina al PLASMON

Pastina · Crema di riso · Cacao · Cioccolato al Plasmon

Alimenti ipernutritivi digeribilissimi squisiti · Speciali per ammalati · convalescenti · bambini e per persone di gusto fine.

SOCIETÀ DEL PLASMON · MILANO
VIA ARCHIMEDE, 10


## ATTUALITÀ SCIENTIFICA

È la guerra motorizzata ha fatto passi da gigante e in tutto il mondo se ne è ormai convinto dopo le brillanti nostre vittorie africane, ma se ciò vale per quanto concerne la guerra terrestre ed aerea, più facile ad esser capita e seguita da tutti, rimane per contro più nascosta e diremmo, più misteriosa, quella marittima, che non è certo per questo trascurata dai vari governi. La lotta in mare ha due scopi distinti ed entrambi importanti: quello dell'offesa vera e propria, e quello di nuocere al nemico isolandolo per quanto possibile dagli altri paesi coi quali deve tenersi in comunicazione oltre oceano per gli scambi ed i rifornimenti.

Proteggete i vostri occhi contro l'abbagliante luce estiva con le lenti

ZEISS Umbral

Vendita ed applicazione presso tutti i buoni Ottici - Opuscolo esplicativo "UMBRAL 167" spedisce gratis a richiesta:

"LA MECCANOPTICA" S. A. S.
MILANO - Corso Italia, 8 - Telefono 89618
Rappresentanza Generale Carl Zeiss, Jena

LA CIPRIA
SEX APPEAL di NICKY CHINI
SUPERA IN PERFEZIONE, FINEZZA, VARIETÀ DI TINTE E DELICATEZZA DI PROFUMO LE PIÙ CELEBRATE MARCHE STRANIERE

Per tali motivi si dà una grande importanza ai sottomarini, che come arma di offesa sotto tutti gli aspetti si sono rivelati di grande portata anche nell'ultima guerra europea, ed aumenteranno certo la loro importanza in caso di guerre future, ponendo le flotte anche le piu agguerrite e le più veloci a temerne gli attacchi per l'azione di sorpresa che con essi è possibile svolgere Attualmente i sottomarini possono essere distinti in due categorie quelli grossi e quelli piccoli, intendendo con questo termine non quelli destinati solo al servizio di costa, bensì sottomarini di piccolo tonnellaggio sì, ma dotati di tutto il necessario per agire anche in alto mare, e pertanto sono i più insidiosi. Il grosso sottomarino (oltre mille tonnellate) ha naturalmente il primo vantaggio di una più grossa mole che gli conferisce migliori qualità nautiche, così da poter operare in qualsiasi condizione di tempo, e soprattutto gli dà la possibilità di armarsi meglio. per contro essi hanno qualche inconveniente come l'alto prezzo e la difficoltà di essere costruiti in segreto, inoltre sono visibili da lontano durante le operazioni belliche ed offrono maggior bersaglio alle artiglierie nemiche

Il piccolo sottomarino è incontestabilmente di minor costo e di basso costo di esercizio, può esser costruito con un certo segreto e soprattutto può passare attraverso molti sbarramenti con facilità, è meno visibile ed in caso di perdita in combattimento conduce con sé poche vite umane. Di solito il piccolo sottomarino ha raggio d'azione ridotto e bassa velocità: per questo sono oggi di grande interesse i nuovi piccoli sottomarini germanici da 250 tonnellate che presentano caratteristiche di alto interesse Ne sono previsti 20 esemplari: 12 sono già in esercizio e gli altri 8 attualmente in costruzione. Hanno il dislocamento di 250 tonnellate in superficie e di 350 in profondità, e sono dotati della velocità di 15 nodi orari in superficie e di 8 in profondità, con un raggio d'azione di 5000 km, come si vede assai elevato. Hanno tre tubi lanciasiluri ed un approvvigionamento di 9 siluri: con queste brillanti caratteristiche, simili sottomarini possono agevolmente dirigere la loro azione contro ogni genere di naviglio commerciale del nemico e diminuire di molto il suo potenziale di guerra!

* L'utilizzazione del vento come sorgente di energia si può farla risalire ai tempi dei primi tentativi di utilizzare le cadute d'acqua colle primordiali ruote a cassette che vediamo ancor oggi in qualche mulino di campagna, ma un vero e proprio sfruttamento industriale non lo si ebbe mai per intero, così come si realizzarono invece gli sfruttamenti idraulici. Pochi sono invero gli esempi di stazioni eoliche degne di essere ricordate, contro le centinaia di impianti idroelettrici disseminati per il mondo e funzionanti con la massima perfezione. Questo stato di cose non è però dovuto a motivi tecnici, bensì alla difficoltà di rimediare all'incostanza del vento: nel campo idraulico con i noti serbatoi si raccoglie l'acqua fluente quando non se ne ha bisogno per produrre energia, così da disporne in seguito al momento del fabbisogno, ma qui non si può fare lo stesso, ed è evidente In Russia, fra i tanti piani studiati per gli sfruttamenti energetici naturali, vi è anche quello dei venti, e merita di essere ricordata la stazione di Balaclava (Crimea) che ha dato dei risultati di esercizio veramente soddisfacenti In detta località, la velocità media del vento (annuale) raggiunge i metri 5,75 al secondo e adottando una ventola a tre branchie a 30 giri al minuto (diametro 30 metri) si sono ottenuti ben 120 HP, ed ora si stanno costruendo altre centrali del genere, una delle quali è progettata per la potenza di 1000 HP con elica di 50 metri di diametro avente pale con piccole alette regolabili onde mantenere costante la velocità di rotazione anche se varia la velocità del vento

* A Pittsfield è stato eretto nel punto più alto dell'edificio di un grande stabilimento uno speciale osservatorio avente lo scopo di studiare il fulmine: esso è equipaggiato con un periscopio ed un apparecchio fotografico rapidissimo con comando a motore, comprendente un sistema di 12 lenti. Una corrente di aria compressa assicura la protezione delle lenti contro gli appannamenti della pioggia, producendo una cortina invisibile che impedisce l'entrata dell'acqua. La pellicola in moto è in grado di registrare qualsiasi lampo

## VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *La nuova politica commerciale del Brasile con l'Italia* Le notizie pervenute in questi giorni dal Brasile sulla prossima attività rinnovatrice della sua politica commerciale, e sul probabile miglioramento dei rapporti economici con l'Italia, si riallacciano ai nuovi aspetti dell'ordinamento interno di quel lontano Paese, dove vivono diversi milioni di nostri connazionali. A parte le rilevanti affinità di razza e di pensiero che uniscono i due Paesi, l'Italia e il Brasile, un fatto nuovo è riuscito in questi ultimi tempi a radicare nell'animo degli italiani una profonda simpatia verso il popolo brasiliano, quello del coraggioso gesto d'indipendenza politica manifestato nel rifiutare qualsiasi appoggio all'assedio economico decretato contro l'Italia. Un'espressione di questa simpatia si è avuta con l'istituzione dell'Associazione « Amici del Brasile » recentemente inaugurata a Roma.

Il Brasile attraversa oggi un periodo di radicali innovazioni nella sua struttura economica interna, e altresì nei suoi rapporti commerciali con l'estero, e da ciò derivano le recenti visite del Ministro Sampajo alle principali capitali di Europa, allo scopo di riprendere i contratti con i rispettivi Governi, dopo la denuncia di tutti i trattati di commercio.

La vita economica brasiliana è stata caratterizzata in questi ultimi anni da un progressivo sviluppo, che si è tradotto sia nella produzione come nel commercio estero, quest'ultimo sussidiato da una accorta politica creditizia, che ha fatto aumentare la circolazione monetaria da 3.108 a 3.567 milioni di centos. Le esportazioni sono pure aumentate quantitativamente, passando da 2.185.000 tonnellate nel 1934 a 2.762.000 tonnellate nel 1935 ed hanno provocato una sensibile riduzione dell'eccedenza passiva della bilancia commerciale brasiliana, che è passata da lire sterline oro 9.772.000 nel 1934 a lire sterline oro 5.581.000 nel 1935

* *Nuovi giacimenti di lignite.* La necessità di sostituire con prodotti nazionali il combustibile finora importato dall'estero ha fatto intensificare in questi ultimi tempi le ricerche, allo scopo di accrescere i fattori di indipendenza economica del nostro Paese. Nuove e importanti zone di lignite sono state scoperte recentemente nell'Umbria Centrale, e precisamente nei Comuni di Gualdo Cattaneo e di Giano, in quel di Spoleto, per una estensione di 3.500 ettari di terreno

Nella zona esplorata si può valutare l'esistenza di circa 38 milioni di tonnellate, per il solo banco di lignite più profondo, già messo in coltivazione, nei cantieri Fontivecchie, Pozzo Bruno, ed altrettanto viene giudicata la potenzialità attualmente inesplorata, e che si è scoperta recentemente, risultando così un totale di circa 80 milioni di tonnellate

Poiché si possono estrarre ogni giorno, con gli impianti esistenti da 500 a 800 tonnellate di lignite, ci vorranno almeno tre secoli per esaurire tutto il giacimento. La lignite esistente in Umbria è del tipo xiloide bruno, è di buona qualità, e non contiene che una quantità minima di zolfo

* *La valorizzazione agraria delle terre etiopiche* Mentre si intensificano le iniziative per impiegare su vasta scala la mano d'opera italiana nelle terre etiopiche, anche la Confederazione Nazionale dei Lavoratori agricoli ha elaborato, con prontezza fascista, un piano di attività per portare il suo indipensabile contributo alla valorizzazione economica e sociale delle nuove terre. Tutte le forze devono essere mobilitate per conoscere anzitutto la costituzione geologica del sottosuolo, per fare un inventario delle risorse agrarie forestali, per essere in grado di disciplinare le acque del suolo e quelle piovane. Queste e altre indicazioni vengono suggerite per passare all'azione immediata, e, solo dopo di ciò, si potrà provvedere alla valorizzazione delle nuove terre conquistate

* *Il cotone grezzo distribuito agli artigiani.* In relazione alle disposizioni impartite dal Sottosegretariato di Stato per gli scambi e le Valute, la Confederazione degli Industriali d'intesa con l'Istituto Cotoniero Italiano, è stata incaricata di ripartire fra le Federazioni interessate il contingente di cotone grezzo per usi speciali, di cui alla voce di T. D. n. 181, da importarsi in compensazione privata.

In relazione ad analoga richiesta pervenuta alla Federazione degli Artigiani, dalla Confederazione, sono state invitate le dipendenti Segreterie a voler portare a conoscenza delle ditte artigiane interessate, che qualora intendano avere assegnazioni di cotone grezzo per usi speciali, dovranno far pervenire, alla Federazione degli artigiani, apposita domanda contenente il nominativo e l'indirizzo preciso della Ditta, la indicazione precisa (in quantità e in corrispondente valore) del rispettivo fabbisogno annuale del cotone in questione e l'indirizzo preciso della filatura a cui intendano appoggiare il cotone grezzo di loro spettanza per la lavorazione.

Le ditte assegnatarie potranno far uso del cotone loro assegnato soltanto per le proprie fabbriche, rimanendo esclusa la vendita a terzi sia del cotone stesso che dei relativi manufatti

* *Il prezzo corporativo della canapa.* Il regolare andamento del mercato della canapa di questi ultimi tempi, costituisce la migliore dimostrazione del raggiunto equilibrio in una sfera di attività intorno alla quale molto si è discusso Si deve infatti all'applicazione del R. D. L. 2 gennaio 1936, n. 85, ed al R. D. L. 3 febbraio 1936, n 279 se la speculazione è stata stroncata, e, per converso, le misure di difesa della canapa sono entrate nella loro fase risolutiva Con il primo provvedimento, i prezzi del prodotto sono stabiliti da una Commissione speciale alla quale partecipano i rappresentati di tutte le Confederazioni interessate, avendosi, in questo modo, un tipico esempio di prezzo Corporativo, alla cui determinazione concorrono elementi interni ed esterni. Con il secondo provvedimento, con i quali si dispone che i passaggi dei prodotti devono avvenire a mezzo della Federcanapa, si sono intese affidare nuove tipiche funzioni corporative, dirette alla rapida attuazione dei fini voluti dallo Stato, in armonia con le deliberazioni adottate dalla Corporazione dei Tessili.

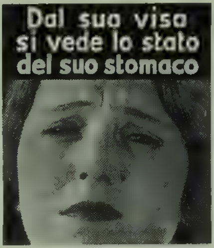
In conclusione si può affermare che i provvedimenti di legge emanati recentemente si traducono in una realizzazione corporativa della massima importanza, servendosi a questo scopo della Federcanapa, la cui istituzione, che risale al 1934, si può bene annoverare tra gli Enti di diritto pubblico, destinati a contribuire al raggiungimento dell'autarchia economica, verso la quale tendono gli sforzi del Regime, segnatamente in questo periodo di tempo in cui si è voluto soffocare il nostro Paese con l'assedio economico. Soltanto grazie all'impulso di una così decisa azione è stato possibile ottenere in questi ultimi anni l'intensificarsi della coltura.

* Il Governo degli Stati Uniti ha compilato la redazione di tredici note che saranno trasmesse alle 13 Nazioni europee in merito ai debiti di guerra che le predette Nazioni hanno con gli Stati Uniti, in occasione della prossima scadenza del 15 giugno

Come è noto l'Inghilterra capeggia la lista dei debitori europei verso l'America con una cifra di 85 670 765 dollari e un arretrato di 582 803 306 dollari

La Francia è al secondo posto con 74 787.725 dollari con un arretrato di 250 292 290 dollari

Vengono in seguito nell'ordine, a notevole distanza la Polonia, il Belgio, la Cecoslovacchia, l'Estonia, l'Ungheria, l'Italia, la Lettonia, la Rumania, la Jugoslavia, la Lituania e la Finlandia.


Quel viso accigliato, angosciato, quei lineamenti stirati che spesso osservate fra i vostri conoscenti o fra quelli incontrati per la strada, quante volte sono solamente dovuti al cattivo funzionamento dello stomaco! A parte il dolore fisico, una penosa digestione dà delle idee nere, conduce alla nevrastenia ed in generale rende la vita insopportabile a se stessi e a quelli che ci stanno attorno. Non trascurate mai perciò il più piccolo sintomo dei mali di stomaco. L'acidità stomacale, questa gran colpevole, di cui soffrono, senza saperlo la maggior parte dei martiri dello stomaco, non resiste alla Magnesia Bisurata. Una piccola dose di polvere o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata, prese in un po' d'acqua, immediatamente dopo i pasti, fanno cessar subito l'emicrania, gli stordimenti, i rinvii acidi e la pesantezza di stomaco; chiariscono il cervello e rendono le idee più nitide e più allegre. In pochi minuti proverete un sollievo notevole ed una volta spariti i vostri mali di stomaco, ritorneranno le vostre forze e la vostra energia. In vendita in tutte le Farmacie al nuovo prezzo ridotto di Lire 4,95 od in grandi flaconi economici a Lire 8,10.

LA MAGNESIA
**BISURATA**
**Vi assicura una buona digestione**
Prodotto fabbricato interamente in Italia

(Aut. Pref. Firenze N. 7827: 3-3-1928 VI.)

**ASMA BRONCHIALE**
CURA RADICALE
Prof. Dott. G. CAPUANI Primario Ospedale Magg. di Novara

MARCA "MARTIN"
La posata di qualità
in alpacca argentata
possiede tutti i requisiti
l'aspetto
e la signorilità
della posata in vero
argento.
Dato anche il prezzo
mitissimo
è
La migliore sostituzione
dell'argento

Dove l'articolo non è in vendita chiedere il catalogo al Concessionario Generale per l'Italia
GUGLIELMO HAUFLER - MILANO
Via M. Napoleone, 34 (Ang. Via Gesù) Tel. 70-89

**MANDARINETTO**
liquore di lusso **ISOLABELLA**


ENRICO CAVACCHIOLI, DIRETTORE RESPONSABILE
S. A. FRATELLI TREVES, EDITRICE-PROPRIETARIA

# LA PAGINA DEI GIOCHI

## ENIMMI

1

**Indovinello**

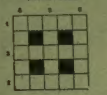
**VITTIMA D'AMORE**

Tipo gracile e sottile,
di pallor soffuso il volto,
bruna testa avea gentile
tutto in bianco il corpo avvolto.
Ma potea sì fragil cosa
suscitar fiamma amorosa?
Pure un di Cupido audace
agitò quell'esil frale;
fu passione breve, edace,
d'un ardore in ver fatale.
Nell'amor che pria la punse
l'esil vita si consunse.

*Tenax*

2

**Cruciverba**



**EGITTO**

Xxxxx dorata cinta di mistero,
sopra il cui xxxxx è inciso un segno strano;
da la penombra de l'avello nero
balza un silenzio fulgido ed arcano.
Gl'xxxxx infranti, e i oooooo ormai cangiati,
il tutto è roba da oooooo egiziano:
le mummie dagli oooooo delicati
parlano al cuor d'un evo assai lontano.

*Corsaro Biondo*

3

**Prefisso (6-8)**

**IL TROPPO E' TROPPO!**

Messo per tale china
per ripido declivo,
essendo sì eccessivo,
ti porta a la rovina.

*Pan.*

4

**Accrescitivo**

**ATLETA ANZIANO**

Ciò nondimeno resta sempre in gamba.

*Il Russo*

5

**Indovinello**

**LA POLIZZA DI PEGNO**

È la bolletta della mia... speranza.

*Ferdinno*

6

**Crittografia** (frase: 7-8)

**R P R O R**

*Il Lupino*

**LA POSTA DI EDIPO**

*L'Arc.* - Rosacio di fortuna è stato già fatto in maniera identica alla tua; l'altro crittografico è abbastanza vago. Grazie ad ogni modo del gentile pensiero e saluti cordialissimi.

*Vian.* - Metà-R- è ognuna: ma a che cosa? I crittografici esigono assoluta precisione. Studi gli esempi, sempre bellissimi, del *Lupino* e di *Alcide*. Perché non tenta i poetici? Cordialità.

*Longobardo.* - Sta bene. Ma... non ci credo; e tanto meno gli amici che ricambiano i saluti. Affettuosissimi.

n. p.

**SOLUZIONI DEL N. 20**

1. La capitale = l'Itala pace — 2. d'essi è = Dessiè — 4. MALANIMO — 5. Le dolenti note (*perché DO e RE sono le note del DOLORE*).

Premiato: Ing. Francesco Russo - Milano.

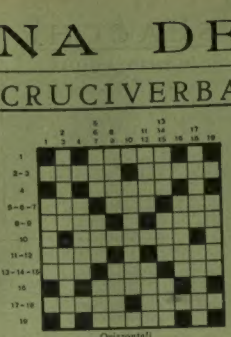
*Nello*

*Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol pieco) un premio di L. 20 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.*

*PREMIO DI COLLABORAZIONE*

*Ogni mese sarà assegnato un premio di L. 20 fra gli autori di cui sarà pubblicato almeno un gioco.*

## CRUCIVERBA



*Orizzontali*

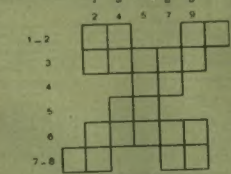
1. Il fiero aspetto crudelmente trato — 2. Delicato prodigio di Murano — 3. Era un tempo volgare; oggi è presente — 4. Simbol d'amore tenero e fedele — 5. Sente che verrà: quanta poesia! — 6. Il fondatore dell'antica Troia — 7. Un variopinto e raro pappagallo — 8. Un aspirito intingolo di carne — 9. Il delicato giglio fiorentino — 10. Meraviglioso fascino fatale — 11. Dorata spiaggia che lambisce il mare — 12. Adesso, finalmente: è questo il tempo — 13. Or più non è quel tempo di Giunone — 14. Passano gli anni, ed essi aumenta sempre — 15. L'antico coppo della nostra casa — 16. Si drizza fiera e taglia il mare azzurro — 17. È l'estremo saluto: indi si parte — 18. L'augusto saggio scintillante d'oro — 19. Diafano e leggero come il vento.

*Verticali*

1. A viva voce, sì, ma giammai scritto — 2. Tra casa di tela nel deserto — 3. Color di cieli, in delicata gamma — 4. Il sacro scudo che protegge e salva — 5. Un cardinale arabo perfetto — 6. Ed anche questo; ma dovunque è primo — 7. Donna che vive d'un'intensa fede — 8. L'isola delle rose, nell'Egeo — 9. Il prode e valoroso combattente — 10. Il girasole dalle tinte aurate — 11. Pallido e puro, piange sull'altare — 12. Ch'è bella e nobil... dir non è mestiere — 13. Racchiude un apparato di gerente — 14. Veel dir che non è qui, perché partito — 15. Cento metri quadrati, in superficie — 16. Evanescente, delicato olezzo — 17. Quantunque al verde, sono pure ambrosi — 18. Un grosso americano tutto fumo — 19. Rancore inconfessabile, odioso.

*Gaco*

**CRUCIVERBA SILLABICO**



*Orizzontali*

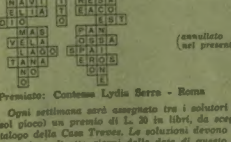
1. Strumenti musicali di valore — 2. Contrario al bene — 3. Impera su le genti — 4. Di spirito è capace — 5. La regine del mare — 6. Viene a trovare — 7. Luce e calor ci dà — 8. L'atteggiamento.

*Fascicoli*

1. La spiaggia — 2. Non ha coraggio — 3. Il motore delle barche — 4. Hanno delle aspirazioni — 5. Ci rammenta Gesù — 6. Quello della voce — 7. Il ratto — 8. Da molti scandagliato — 9. Bandiera bianca.

C. B.

**SOLUZIONI DEL N 20**



(*annullato e ripetuto nel presente numero*)

Premiato: Contessa Lydia Serra - Roma

*Nello*

*Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol pieco) un premio di L. 20 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.*

## DAMA

**PARTITA GIUOCATA**

(apertura 23.20-12.15)

Bianco: N. N. — Nero: A. Hynd

23.20-12.15; 28.23-10.14; 22.18-5.10; 20.16-10.13; 21.17-13.22; 26.10-6.13; 17.10-2.5; (a) 10.6-3.10; 30.26-10.14; 32.28-5.10; 27.22-8.12; 23.20-14.19; 25.21-1.5; 21.17-10.14; 31.27-5.10; 27.23 siamo alla posizione del diagramma, a cui segue: 16.13; 17.19-14.18; 22-13-(b)9.18; 23.14-18.22; 26.19-11.18; 20.11-7.22; 16.7-4.11; 24.20 ecc patta.

(a) mossa poco seguita; l'abituale a questo punto è 2.6.

(b) 23.14-18.27; 26.22-11.18; 20.11-7.16; 16.7-4.11; 22.13-9.18; 24. 20 ecc. patta.

**PROBLEMI**

(a premio)

N. 89 di Sofia Botta (Chiavazza)

Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 90 di Vittorio Gentili (A. O.)

Il Bianco muove e vince in 4 mosse

(non a premio)

N. 91 di Angelo Volpicelli (Roma)

Il Bianco muove e vince in 7 mosse

N. 92 di Ranieri Foraboschi (Livorno)

Il Bianco muove e vince in 5 mosse

**SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 30**

N. 77 di S. Botta: 11.14; 2.11; 15.12; 11.18.

N. 78 di R. Botta: 23.19; 4.7; 7.23.

N. 79 di R. Foraboschi: 3.6; 4.7; 19.17; 17.13; 13.8.

N. 80 di E. Pizzamiglio: 18.14; 7.3; 9.5; 11.7; 15.22.

Premiato per il mese di aprile: A. Pontiero (Firenze).

**NOTIZIARIO**

*Congresso Damistico Nazionale.* - Nello scorso maggio si è tenuto a Mantova l'annuale congresso damistico. Parecchi abituali congressisti non hanno potuto parteciparvi perché volontari o richiamati alle armi in A. O.; fra cui l'infaticabile presidente del Circolo damistico livornese comm. Raffaele Foraboschi.

Trattate e approvate alcune questioni poste all'o. d. g. e approvato anche la relazione morale-finanziaria, si è proceduto alla elezione della presidenza.

Accettate le dimissioni rassegnate dal presidente cav. Lauro Giuliani per impegni professionali, e proceduto alla votazione delle nuove cariche il nuovo Consiglio è riuscito così composto: *Presidente*: pson. Bruno Marchi; *Pres. onor.*: comm. Ivanoe Fossani; *Consiglieri*: cav. Giulio Cases, Luigi Ferlin, Armando Pront, Rino Frassetti; *Segretario*: Vittorio Rossi; *Consulente tecnico*: Romeo Vecchini.

Il nuovo Consiglio ha subito discusso e approvato le norme che regoleranno il Torneo di Campionato Nazionale che avrà luogo in Mantova nel prossimo autunno.

Avvertiamo che la nuova sede della Confederazione Damistica Italiana è presso il Dopolavoro «Arnaldo Mussolini», Via Cavour, 79 - Mantova.

— Da taluni problemisti ci viene richiesto l'esito del Concorso «4000» indetto dall'organo della C. D. I., richiesta che noi giriamo al nuovo Presidente sicuri di un suo cortese cenno in merito.

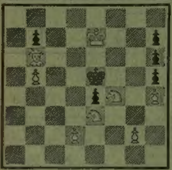
(*Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte*)

*Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo tallonciino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzioni Enimmi N. 23* | ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Cruciverba N. 23* | ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Concorso permanente* | ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Dama N. 23* | ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Scacchi N. 23*

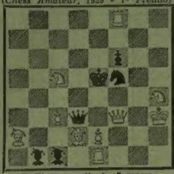
# SCACCHI

**Problema N. 74**
J. COLPA
(*Ass. Scacch. Olandese*, 1898 - 3° Pr.)



Il Bianco matta in 2 mosse

**Problema N. 75**
A. C. WHITE
(*Chess Amateur*, 1929 - 1° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

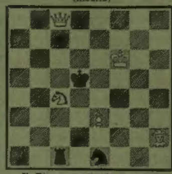
**23. PARTITA SICILIANA**
(Difesa Draconiana)

Torneo di Ostenda - aprile 1936

*Grob* — *Dyner*

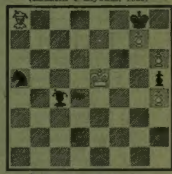
1. e4, c5; 2. Cf3, Cc6; 3. d4, c5×d4; 4. C×d4, Cf6; 5. Cc3, d6; 6. Ae3, g6; 7. Ae2, Ag7; 8. 0-0, 0-0; 9. Tb1, C×d4; 10. A×d4, Ad7; 11. Dd2, Ac6; 12. De3, e5; 13. A×a7, Cd7; 14. Tfd1, De7; 15. Cb5, A×b5; 16. A×b5, b6; 17. A×d7, D×d7; 18. A×b6, Dc6; 19. c4, Tfb8; 20. c5, d6×c5; 21. A×c5, T×a2; 22. b4, h6; 23. h4, Ta2-a8; 24. Td6, Dc8; 25. Dd3, Dg4; 26. Td7, D×h4; 27. Dd5, Df6; 28. b5, Af8; 29. Aa7, Tc8; 30. Ae3, Ta5; 31. Dd2, Tc8-a8; 32. b6, Tb5; 33. Td1, T×b6; 34. A×b6, D×b6; 35. Dd5, il Nero abbandona.

**Problema N. 76**
V. DE BARBIERI - Genova
(inedito)



Il Bianco matta in 3 mosse

**Studio N. 14**
F. LAZARD
(Zadachi e Etyoudi, 1928)



Il Bianco muove e vince

### VIII TORNEO DELLE NAZIONI A SQUADRE (3° Torneo Olimp.)

Con l'intento di presentare una squadra omogenea e preparatissima all'VIII Torneo delle Nazioni a Squadre (3° Torneo Olimpionico), che avrà luogo a Monaco di Baviera nel prossimo agosto, la Federazione Scacchistica Germanica ha chiamato ad istruire ed allenare la squadra tedesca, oltre che il maestro internazionale Bogoljubow, anche l'ex campione del mondo Alekhine.

Riuniti i maestri tedeschi a Bad Saarow per un allenamento collegiale, Alekhine ha sperimentato una nuova forma di preparazione agonistica tenuta gelosamente segreta. Analogamente ha fatto il maestro Bogogljubow a Bad Elster, dove fra l'altro, i candidati alla squadra nazionale hanno partecipato ad un torneo preparatorio.

Dopo quella [illegible] lo stato di servizio della nazionale tedesca, ricordando che nel primo specchietto sono elencate le competizioni a cui la squadra ha preso parte, e nel secondo l'esito complessivo degli incontri disputati con le altre nazioni.

—

*II Torneo delle Nazioni*, 1ª Coppa Hamilton-Russell, Londra 1927: nazioni partecipanti 16, classificata *sesta* « ex aequo » con l'Austria con punti 36 su 60 (Tarrasch, Mieses, Carls, Wagner).

*III Torneo delle Nazioni*, 2° Torneo Olimpionico, L'Aia 1928: nazioni partecipanti 17, classificata *nona* « ex aequo » con l'Olanda con punti 31½ su 64 (Wagner, Blümich, Hilse, Schönmann, Foerder).

*IV Torneo delle Nazioni*, 2ª Coppa Hamilton-Russell, Amburgo 1930: nazioni partecipanti 18, classificata *terza* con punti 44½ su 68 (Richter, Ahues, Saemisch, Carls, Wagner).

*V Torneo delle Nazioni*, 3ª Coppa Hamilton-Russell, Praga 1931; nazioni partecipanti 19, classificata *quinta* « ex aequo » con la Lettonia e la Svezia con punti 45½ su 72 (Bogoljubow, Ahues, Wagner, Richter, Helling).

### SOLUZIONI DEL N. 19

*Problema N.* 62: 1. Ad6.
*Problema N.* 63: 1. Cc4.
*Problema N.* 64: 1. Dh6, minaccia 2. Te1+, oppure 2. Tg1+) ecc. Se 1... e3; 2. f2×e3+, ecc.
*Auto-Matto N.* 1: 1. Dh2+, R×f1; (oppure 1... R×f3); 2. De2+, d3×e2, matto.

*Solutori dei N.* 14, 15, 16, 17: Camerini G., Trieste - Pontiero A., Firenze - Carinelli M., Milano - Soc. Wihist, Torino - Rossi E., Genova - De Folly d'Auris E., Milano - Fieger G., Torre Pellice-Trombin G., Legnago - Bonafonte A., Milano - Taddeucci R., Siena - Rybka C., Praga (Cecoslovacchia) - Lentulo A., Milano.

*Premiati del mese di aprile*: Società Wihist, Torino - Ernesto De Folly D'Auris, Milano.

G. Ferrantes

—

*Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori saranno sorteggiati mensilmente due premi di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.*

### STATO DI SERVIZIO DELLA NAZIONALE GERMANICA

| | NAZIONI INCONTRATE | INCONTRI | | | | PUNTI | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | EFFETTUATI | [illegible] | PARI | PERDUTI | ATTIVI | PASSIVI |
| 1 | Argentina | 2 | 2 | 0 | 0 | 5 | 3 |
| 2 | Austria | 4 | 1 | 2 | 1 | 8½ | 7½ |
| 3 | Belgio | 2 | 1 | 0 | 1 | 3½ | 4½ |
| 4 | Cecoslovacchia | 4 | 2 | 1 | 1 | 9 | 7 |
| 5 | Danimarca | 4 | 2 | 0 | 2 | 10 | 6 |
| 6 | Finlandia | 2 | 2 | 0 | 0 | 6 | 2 |
| 7 | Francia | 4 | 4 | 0 | 0 | 11 | 5 |
| 8 | Inghilterra | 3 | 1 | 0 | 2 | 5 | 7 |
| 9 | Islanda | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 2 |
| 10 | Italia | 3 | 3 | 0 | 0 | 8 | 4 |
| 11 | Jugoslavia | 2 | 2 | 0 | 0 | 5½ | 2½ |
| 12 | Lettonia | 3 | 3 | 0 | 0 | 9 | 3 |
| 13 | Lituania | 2 | 2 | 0 | 0 | 6 | 2 |
| 14 | Norvegia | 2 | 2 | 0 | 0 | 7½ | ½ |
| 15 | Olanda | 4 | 1 | 2 | 1 | 8 | 8 |
| 16 | Polonia | 3 | 0 | 1 | 2 | 4 | 8 |
| 17 | Romania | 3 | 3 | 0 | 0 | 8½ | 3½ |
| 18 | Spagna | 4 | 4 | 0 | 0 | 12 | 4 |
| 19 | Stati Uniti | 3 | 0 | 1 | 2 | 3½ | 8½ |
| 20 | Svezia | 4 | 2 | 1 | 1 | 9 | 7 |
| 21 | Svizzera | 3 | 2 | 1 | 0 | 8 | 4 |
| 22 | Ungheria | 4 | 1 | 1 | 2 | 6½ | 9½ |
| | Germania | 66 | 40 | 11 | 15 | 155½ | 108½ |

# PONTE

XLVII. — *La proposta Tosi intesa a ragguagliare i quattro colori ad un unico valore di 30 punti pur mantenendo l'ordine di precedenza fra essi, presentata ad un gruppo di giocatori di notevole esperienza non ha incontrato favore.*

*La discuterò brevemente, riassumendo le ragioni che hanno portato a tale giudizio sfavorevole.*

*Il gioco del Ponte, come è a tutti noto, è uno sviluppo genialissimo del vecchio gioco del Whist, che si è venuto ampliando ed articolando al punto tale che oggi il Whist appare rimpetto al Ponte una ben povera cosa. Nel Whist non v'è differenza di valore fra i colori, e il gioco consiste nel fare le mani oltre le sei come a senz'attù, guadagnando un single (tre o quattro mani in più), un double (cinque o sei mani in più), un treble (sette mani in più ovvero cappotto).*

*La principale innovazione nel creare il Ponte fu appunto la differenziazione dei colori che rese possibile la licitazione e portò varietà al gioco.*

*Ricordo che nella prima forma del Ponte il valore delle mani era molto diverso: Picche era il colore più basso e valeva due punti soli, e fiori che seguiva valeva quattro punti, quadri sei punti e cuori otto punti, cosicché con i primi due colori era impossibile fare la partita che era di 30 punti, in un colpo solo. Furono gli Americani che portarono il picche al massimo onore di nove punti, alterando il tradizionale ordine di valore dei colori, che vigeva anche negli altri giochi come il Poker, e nello stesso tempo essi aumentarono il valore del colore fiori da 4 a 6 e quello di quadri da 6 a 7, in modo da poter fare la partita con cinque mani.*

*Fu un atto di giustizia, ma tale che non distrusse la varietà del gioco — e la modificazione fu accettata con entusiasmo da tutti.*

*Il volere oggi livellare tutti i colori non sarebbe che togliere varietà al gioco. Il dottor Tosi avvalora la sua proposta appunto considerandola un giusto rimedio alla fortuna delle carte. Egli dice che è ingiusto che si debba poter fare la partita con quattro mani a cuori o a picche e che ce ne debbano volere cinque per farla a fiori o a quadri. Ma io trovo che se si entrasse a discutere con quelle che il dottor Tosi chiama ingiustizie, ma che sono i capricci della fortuna, non si finirebbe mai.*

*Di considerazione in considerazione, logica quanto mai, si giungerebbe a trovare ingiusto che un giocatore avesse belle carte e l'altro le avesse cattive. Invece è appunto la sorpresa che la fortuna ci riserba nella distribuzione delle carte che tien vivo il gioco. La fortuna non è mai una cosa ingiusta, quando essa è equamente distribuita nel senso che può favorire indistintamente or l'uno or l'altro dei giocatori. La grande superiorità del gioco del Ponte su gli altri giochi, sta nel lasciare libero corso ai doni della fortuna per quanto riguarda distribuzione di carte, ma nel far sì che questo dono di carte buone fiorisca e fruttifichi solo nelle mani di chi possiede il merito della capacità e dell'abilità. Cosicché ogni modificazione di livellazione impoverirebbe il gioco, senza che il giocatore abile ne avesse a ritrarre vantaggio.*

*In tutti i giochi v'è una differenza di valori nelle carte e nelle combinazioni; è il principio della gerarchia che anche nei giochi si afferma, e che è il principio ordinatore per eccellenza. Come ci sono i ricchi e ci sono i poveri, così ci devono essere i colori ricchi, picche e cuori, e i colori poveri, fiori e quadri, e poi una specie di quinto colore, il senza attù, che li sovrasta tutti.*

*Rammento ancora che qualche anno fa in una Rivista straniera di Ponte il problema dei colori poveri fu discusso e fu avanzata una proposta, non di livellazione, ma di ripiego: Si proponeva di concedere uno speciale premio crescente alle licitazioni superiori alle quattro mani. Si trattava di 150 punti alla quinta mano, 300 alla sesta e 500 alla settima; punti raddoppiabili in caso di doppio vinto e da attribuirsi agli avversarii in caso di mancato impegno nella stessa proporzione. Era poi insomma un qualcosa dippiù dello stramazzo e cappotto dichiarato.*

*La proposta naturalmente non ebbe seguito.*

*Per finire propongo un problema di condotta di gioco, di cui farò la discussione nel prossimo numero.*

*La distribuzione di carte dà la seguente situazione:*

N:
♠ A-D-7-4
♡ A-R-9
◇ D-6-3
♣ R-9-5

| | N | |
|---|---|---|
| O | | E |
| | S | |

S:
♠ F-9-8-5-3-2
♡ 8
◇ A-R-F-2
♣ D-8

*La licitazione si è svolta in modo che S deve fare stramazzo a picche. Gli avversarii durante la licitazione sono sempre passati.*

*O ha aperto con piccola fiori che è stata presa con l'Asso da E che ha poi giocato piccola quadri.*

*Come deve giocare S per avere le maggiori probabilità di fare lo stramazzo?*

D'Aco.

# LIBRI, CRITICI E AUTORI

* Pirro Marconi scrive nella *Tribuna*:

« L'opera *L'ARTE ETRUSCA* di G. Q. Giglioli è determinata da uno scopo chiaro e ben definito dallo stesso autore. Più che dare un vasto compendio e un quadro generale dei moltissimi studi particolari, specie in questi ultimi trent'anni dedicati alla complessa, originale e strana arte del popolo etrusco, e dei problemi agitati e discussi, egli intende procedere ad una definizione dei valori e dei motivi più originali, appuntandosi su quanto nell'arte etrusca, in rapporto alle altre e specie alla greca, sia veramente nuovo e importante per il futuro: e insieme dare delle opere dell'arte etrusca una documentazione grafica esauriente e completa; e in questo si può senz'altro affermare che lo scopo è pienamente raggiunto, tanto questo ricco volume, magnificamente edito dalla Casa Treves si eleva sulle opere precedenti, sia per il numero delle imagini (ben 1431) che per la loro nitidità ed evidenza.

« Ma sarebbe ingiusto se considerassimo il volume solo per questo, se pur grande, merito. Anche se l'autore affermi che il suo volume « anzitutto si propone di presentare in nitide riproduzioni il numero di gran lunga più grande di monumenti etruschi », pure il testo, succinto e corredato da una bibliografia esauriente e organica, ci offre la compiuta imagine di una integrale interpretazione dell'arte etrusca, in sè e nei rapporti con quella italica; concreta, piena di calore, di un profondo sentimento di primato e della coscienza dell'unità sostanziale del nostro spirito e della nostra stirpe, essa non diviene mai apologia, e resta strettamente legata alla realtà delle cose. Ben viene in questi giorni, in cui da taluno si vuol fare dell'arte etrusca una espressione tenebrosa e torbida d'uno spirito negativo, stimolando un inesistente contrasto tra etrusco ed italico, tra mediterraneo ed ariano ».

* « Un'aria piena di strani profumi, — scrive *Cronaca Prealpina* — un senso di mistero che or si svela e tal'altra rimane avvolto di veli variopinti, notti calde e stellate, sogni malìosi, amori sensuali e travolgenti, passioni e canzoni, figure e tipi di uomini e donne psicologicamente diversi di noi, un mondo nuovo palpita e vive in questo nuovo romanzo di Mario dei Gaslini, *ZINGARI DELLE SABBIE E DELLE STELLE* (edizione Treves).

« Ora le canzoni salgono dal cuore, con una nostalgia di cose vissute e non vissute e il sogno forse lontano della nostra mente europea, si consuma o si esaspera nell'attimo della vita che fugge, senza lasciar traccia di anime ammalate e viziate.

« Altaiah, un'araba bellissima, che soffre e gode di amori esasperati, che si dà e si nega, che sa piangere e sa implorare e sa cantare con languidezze piene di baleni il suo amore istintivo che non conosce rinuncie e ama per la pura gioia di amare; Luciano Galbi, tempra di valoroso soldato italianissimo, sono i protagonisti di questo romanzo, due anime, due ideali, due sogni, due vite insomma profondamente diverse che un amore selvaggio lega accendendo fiamme lascive. Ma il padre di Altaiah è un nostro nemico, complotta contro di noi in Tripolitania ed ecco il conflitto determinarsi nell'animo di Luciano Galbi. Sarà la bella Altaiah sincera, oppure essa adopera le arti subdole delle grandi cortigiane in favore degli uomini della sua razza musulmana e della sua terra, ostili a noi?

« Ecco il dubbio terribile, ecco il dramma. E qui si rivela la forte tempra di scrittore di Mario dei Gaslini, conoscitore profondo della psiche araba, per aver trascorso lungo tempo nelle nostre colonie, da studioso intelligente e da soldato valoroso.

« Saprà Luciano Galbi la verità? Avrà la rivelazione da quell'anima strana che pare che lo ami tanto sinceramente? Sì, lo saprà. Allorquando il Galbi ha la certezza che Altaiah è figlia d'un traditore egli comprende che essa è la rappresentante di una razza avvezza a congiurare, a incrudelire, a ingannare; l'amore può bene essere eguale a quello delle altre, l'abbandono simile a quello di tutte le vicende amorose, ma l'anima, questo dono divino che le civiltà hanno posto a fondamento di gentilezza e di progresso e che le religioni hanno impiegato a frutto d'usura e di speculazione, nella grande banca della fede e delle sue confraternite, che cosa rappresenta ormai?

« Il racconto procede ordinato, obbedendo alle due logiche, la nostra e quella musulmana e qui è il merito maggiore del romanziere, da parte lo stile impeccabile. Vi è l'imprevisto nel romanzo che, per essere sempre impregnato d'amore e di sogno, animato da sentimento profondo di patria e da alti ideali italiani, merita un posto al sole ».

*Paola Drigo, autrice del romanzo « Fine d'anno » (novità Treves).*

* Liliana Scalero così parla nel *Popolo di Roma* de *LA BARCA ABBANDONATA* di Ferenc Molnár:

« Oggi è raro leggere un romanzo che non tratti della questione sociale e dei terribili problemi che incombono: la guerra, la disoccupazione, le ingiustizie sociali e politiche, la vita degli uomini come massa. Romanzi privi di vera emozione artistica hanno raggiunto grandi tirature per il *tema* trattato.

« Pare quindi strano imbattersi in un libro che sia intessuto di puro amore, di puro sentimento, di pura poesia. Pare una cosa senza età. Ma quando l'autore è veramente un poeta, si ha l'impressione che questi romanzi all'antica, in fondo, debbano durare più degli altri. Ne abbiamo letto uno delizioso, fragilissimo, e che pure dura a lungo nel cuor del lettore.

« Non è un libro nuovo: Molnar l'ha scritto qualche decina di anni fa. E bene ha fatto Treves a farlo conoscere all'Italia, dandogli una linda veste leggera, che sembra voler tenere poco posto perché sia portato in giro in tasca, nella borsetta, in viaggio, al capezzale, come un amico lieve e pieno d'incantesimi ».

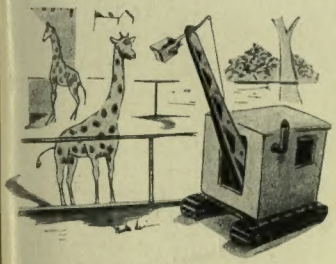
Segue un riassunto particolareggiato dell'opera.

# Bottega d'allegria

Cospiratori.
— Come mai non hai messo il tuo mantello grigio?
— Perché oggi il punto di ritrovo è presso il recinto della fabbrica di mattoni! *(Ric et Rac)*

Passeggeri clandestini.
— Signor capitano, mi faccia il favore di dire al cuoco che la smetta di cuocer cavoli tutti i giorni. Qui si muore asfissiati per il cattivo odore! *(Lustige Blätter)*

Il naufrago elegante che non trovava un salvagente adatto alla sua linea. *(Bystander)*



Equivoci zoologici.
— Io mi chiamo Leopoldo. E lei? *(Everybody's Weekly)*

Spiaggia al tramonto.
— Pensa, Anselmo, ogni giorno il sole segue la sua via e ogni sera si tuffa scintillante nel mare. Non è meraviglioso?
— Certamente. Ma io non capisco come abbia voglia di fare il bagno tutti i giorni! *(Lustige Blätter)*

Lezione di volo.
Il maestro scrupoloso: — E questo si chiama fracassare l'apparecchio... *(New Yorker)*

## LA CUCINA IN TEMPO DI SANZIONI

*MINESTRA AI DADINI. - Lessate 500 grammi di piselli, 500 grammi di carote e 500 di coste in acqua salata, per circa un'oretta.*

*Passate il tutto al setaccio e rimettete a fuoco, allungando il passato, se occorre col brodo rimasto nella pentola al quale avrete aggiunto un cucchiaino di estratto di carne.*

*Aggiungetevi un cucchiaio di panna fresca ed un cucchiaio di parmigiano.*

*Gustate questo composto e se vi pare giusto di sale e cotto, levatelo dal fuoco e versate nella zuppiera tenuta al caldo. Tagliate a dadini rettangolari di 2 cm. circa, un pezzetto di gruera. Calcolate circa 6 dadini per ogni commensale e buttateli nella zuppiera al momento di servire.*

*La dose è per 4-5 persone.*

*SGOMBRI ALLA ZARATINA. - Prendete quattro sgombri di media grandezza, vuotate, lavate, raschiate, fate loro un'accurata pulizia.*

*Levate la testa e le code e tagliate gli sgombri in due o tre grossi pezzi che passerete nella farina. Fateli rosolare in una padella con olio d'oliva, a fuoco lento.*

*Avrete in precedenza pelato e lessato da sei a otto belle cipolle. Passatele al setaccio, salatele, mettete un pizzico di pepe, prezzemolo trito ed uno spicchio d'aglio.*

*Mettete a fuoco vivo il composto, con poco olio.*

*Appena prende colore aggiungetevi alcuni cucchiai di salsa di pomodoro, mescolate bene e lasciate ridurre un momento. Dorati che siano i pezzi di sgombri, metteteli nel tegame col passato di cipolle e pomodoro. Coprite il tegame e lasciate cuocere a fuoco lento.*

*A cottura ultimata e prima di mandare in tavola, versatevi un cucchiaio d'aceto bianco. Servite caldissimo.*

*PISELLI ALLA PAESANA. - Mettete i vostri piselli in un tegame con un bel pezzo di burro, alcune cipolline, molta lattuga tritata, sale, pepe, un cucchiaino di zucchero ed un bicchierino di acqua.*

*Cuocete a fuoco assai vivo ma tenendo il coperchio sul tegame.*

*Mezz'ora buona di cottura. Gustate e se vi paiono cotti aggiungete un pezzo di burro crudo. Intorno al mucchietto di piselli, nel piatto di portata, disponete alcuni triangoli di sfogliatine al formaggio.*

*DOLCE ALLA GRAZIANI. - Ci vorrà almeno un chilogrammo di fragoloni e 250 grammi di fragole piccole.*

*Foderate uno stampo con biscotti qualsiasi e Pan d'anice e sul fondo mettete uno strato, alto circa 1 cm., di mandorle pestate o tritate. Sulle mandorle mettete uno strato di fragoloni, ed uno di zabaglione, ricominciando con le mandorle ed alternando così finché lo stampo sia colmo. Mettete in ghiaccio per circa due ore. Le fragole piccole vanno condite con poco zucchero, un cucchiaino di maraschino, alcune goccie di sugo di limone.*

*Al momento di servire il dolce, rovesciate lo stampo sul piatto di portata, e guarnite il dolce con una doppia coroncina di fragoline.*

*Questo dolce può essere combinato anche con frutta in scatola (pesche o albicocche) tagliate a fette, con biscotti secchi, infine può essere improvvisato.*

B. Visconte


"Laros,,
MOTORI PER IMBARCAZIONI FUORIBORDO
PER TURISMO - SPORT - CORSA ED UTILITARI
La grande Marca di fiducia detentrice di mille vittorie

La sola italianissima Industria del genere conosciuta in tutto il mondo
I PREZZI PIÙ CONVENIENTI
FABBRICA NAZIONALE MOTORI
"Laros,,
VIA N. BATTAGLIA, 8 - MILANO

«Dobbiamo considerare il Maltoriso Arrigoni anche per il suo valore come alimento mineralizzatore specialmente nelle individualità in via di evoluzione di sviluppo quali sono i bambini.»

**Senatore Prof. Francesco Valagussa**

«Poichè tutti i medici convengono che sono molti i casi nei quali per varie ragioni il caffè coloniale non si può e non si deve usare perchè dannoso, il Maltoriso Arrigoni è il succedaneo più razionale e rispondente in confronto di ogni altro.»

**Senatore Prof. Edoardo Maragliano**

TIP. TREVES - MILANO